ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Lunedì 11 Marzo 1912* MATTINO NUM. 71

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplemento ed eventuali postali L. 4,50 per l'Unione in piego aperto, Cartelle)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,80	8,80	4,25	1,50
ESTERO:	32,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franco, non fascicoli
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ARCHIVIO STORICO

Inserzioni nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Mentre le Potenze fanno i loro assaggi diplomatici

a Roma si parla di intensificare l'azione bellica

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Roma, 10, sera.

Il primo passo per l'intervento collettivo delle Potenze nel conflitto italo-turco è compiuto. Come vi abbiamo trasmesso stanotte, cinque ambasciatori a Roma delle Potenze, cioè gli ambasciatori di Russia, Francia, Inghilterra, Austria e Germania si sono recati separatamente alla Consulta, dove furono ricevuti dal ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, al quale hanno comunicato il desiderio delle rispettive Potenze di conoscere le condizioni alle quali l'Italia sarebbe disposta a trattare la pace. L'on. Di San Giuliano ha ricevuto per primo l'ambasciatore di Russia, principe Dolgurukoff e poscia tutti gli altri ambasciatori. Si riservò di rispondere alle comunicazioni fatte.

La risposta del Governo italiano verrà tra qualche giorno, ma si conosce fin d'ora sommariamente quale essa sarà. L'Italia dichiarerà che, rimanendo ferma l'irrevocabilità della legge che dichiara la sovranità piena e intera sulla Libia, punto sul quale non ammette discussione, essa è disposta a esaminare gli altri punti che possono essere oggetto delle trattative. L'Italia mostrerà così di essere animata dalle migliori intenzioni di affrettare la fine della guerra, purchè rimanga salvaguardata la sua dignità di nazione e venga riconosciuto il fatto compiuto dell'occupazione.

Le trattative iniziate ieri costituiscono un passo confidenziale che sarà presto seguito dal passo ufficiale, cioè dalla presentazione della Nota scritta delle potenze, mentre la comunicazione di ieri fu semplicemente verbale. Lo stesso procedimento adottato per le trattative a Roma viene adottato per le trattative a Costantinopoli. Viene insomma attuata la proposta Sazonoff modificata dalla Francia mediante la proposta, accettata dalle altre Potenze, di una azione contemporanea a Roma ed a Costantinopoli. Qualunque possa essere il risultato delle trattative, alle quali le Potenze si accingono, deve essere reso omaggio alla tenacia con la quale il ministro degli Esteri russo Sazonoff ha lottato per condurre in porto, pure modificata, l'iniziativa assunta dal Governo russo.

Quanto all'esito del passo collettivo delle Potenze regna molto scetticismo nelle sfere ufficiali italiane, dove si prevede che le trattative falliranno per le difficoltà che opporrà il Governo turco, prima fra tutte probabilmente quella di potere indicare le condizioni della pace solo dopo compiute le elezioni generali politiche.

Scetticismo a Montecitorio
"Il momento di osare"

Roma, 10, notte.

A Montecitorio si parlava oggi sopra tutto dell'annunzio ufficiale del passo compiuto dalle Potenze a Roma per le trattative di pace. La nota dominante di tutti gli apprezzamenti era data dallo scetticismo, che si estende anche alle sfere governative. Un sottosegretario di Stato dichiarava oggi che il Governo italiano, pur mostrandosi deferente al tentativo delle Potenze e proponendosi di mostrarsi animato dalle migliori intenzioni circa le trattative di pace, non crede alla possibilità di risultati positivi dal passo collettivo delle Potenze. Richiestegli le ragioni di ciò, il sottosegretario ha soggiunto che nelle sfere italiane si pensa che le difficoltà per le trattative della Potenze non deriveranno dall'Italia, bensì dalla Turchia, poichè sino ad elezioni generali compiute, cioè sino ad aprile, il Governo turco non sarà in grado di poter formulare condizioni di pace, che non vengano eventualmete infirmate dal Parlamento. Soltanto quando l'attuale Gabinetto turco saprà di poter disporre di una solida maggioranza parlamentare, potrà arrischiarsi ad indicare le condizioni di pace, che saranno certamente ritenute inaccettabili dall'Italia. Ciò — concluse il sottosegretario di Stato — a parte ancora la tendenza generica del Governo turco ad estacolare anzichè facilitare il tentativo delle Potenze.

Tutti i deputati da me oggi interrogati a Montecitorio si sono mostrati pessimisti circa il risultato del passo collettivo delle Potenze iniziato ieri a Roma; anche quelli di Estrema, compreso l'on. Eugenio Chiesa, il quale ritiene che le Potenze facciano con tanto per fare ma in realtà siano poco disposte a favorire la causa della pace, poichè tutte le Potenze neutrali sono legate da interessi con la Turchia, avendo tutte, cominciando dalla Russia, dei sudditi musulmani. Quasi tutti i deputati interrogati hanno espresso la speranza che l'Italia usi del mezzo più efficace che rimane a sua disposizione per affrettare la fine della guerra, cioè faccia agire la flotta. Molti deputati sperano che gli ammiragli Faravelli e Viale, i quali lasciano stasera Roma per recarsi ad assumere il comando delle rispettive squadre, rechino istruzioni per una più energica azione navale. « E' il momento di osare »: questo è il motto che ricorreva oggi sulla bocca dei deputati a Montecitorio. E' infatti penetrata in tutti la convinzione che si deve cercare fuori della Tripolitania e della Cirenaica il mezzo per colpire a fondo la Turchia. La guerra in Libia è diventata ormai senza obbiettivo, perchè, esclusa per ora l'avanzata, non accenna a perpetuare la situazione presente. In Tripolitania, salvo l'occupazione di Zuara, già tentata due volte e non riuscita a causa delle condizioni del mare che impedì lo sbarco delle truppe e che sia per essere ritentata, non avremo, per ora, operazioni militari salienti. In Cirenaica è scarsa la speranza di poter sostanzialmente modificare la situazione attuale. Perciò spetta alla flotta dire la parola decisiva nel conflitto. Questi sono gli umori odierni a Montecitorio. Vedremo se gli avvenimenti daranno ragione a queste aspirazioni ormai generali.

Senza entusiasmo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

I giornali romani prendono nota senza entusiasmo del primo passo collettivo compiuto dalle Potenze per la mediazione della pace. La *Tribuna* osserva:

« E' questo il primo passo che le cinque Potenze, che accettarono l'iniziativa proposta dal ministro russo degli affari esteri, Sazonoff, hanno fatto alla Consulta, per interpellare il Governo. Registriamo, per debito di cronaca, questi passi, che le Potenze, uniformantesi alla proposta russa, hanno intanto fatto a Roma, senza però venire meno a quella che è la nostra sincera, profonda, franca convinzione, già più volte manifestata in questi giorni, cioè che l'Italia farà bene a continuare con energia le operazioni di guerra. Mentre le Potenze sono uscite dalla seconda fase della proposta russa, la fase delle conversazioni fra loro per arrivare nella terza determinata dal passo internazionale a Roma, è necessario che il pubblico e la stampa italiana non concepiscano per le trattative diplomatiche in corso nè eccessiva fiducia, nè esagerazioni tendenziosamente pacifiche ».

Il *Giornale d'Italia* nota:

« Lo svolgimento dell'azione diplomatica collettiva non potrà essere breve, data specialmente la tattica ostruzionistica e dilatoria preferita dai turchi, i quali hanno per primo obbiettivo di non giungere a una conclusione prima delle elezioni generali che cominceranno, pare, la fine del mese corrente e si prolungheranno per varie settimane. In ogni modo è già qualche cosa che il primo passo sulla via dell'intervento europeo si sia fatto, ma non per questo noi dovremo restare nel frattempo con le mani al piede; invece dobbiamo continuare ad adoperare e con rinnovata energia le armi in terra ed in mare, unico mezzo questo di stare forza effettiva all'intervento europeo che da una nostra inazione militare sarebbe virtualmente compromesso dai propositi di resistenza della Turchia non visibile che con l'energia e con la forza. Non addormentiamoci dunque su questo inizio di azione collettiva di Europa. Pretendere che altri facciano mentre noi rimaniamo inerti è pretendere l'assurdo ».

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Le Potenze sono ritornate sulla proposta Sazonoff, per quanto modificata, per giungere forse a qualche obbiettivo concreto. Tutto per ora si riduce ad un primo passo di carattere confidenziale di cui non si può per il momento precisare la portata ».

L'*Italie* scrive:

« Si tratta di visite separate e non di una *demarche* collettiva; tra le due procedure vi ha una differenza dal punto di vista diplomatico. E' poi certo che gli ambasciatori non hanno potuto porre recisamente la questione all'on. Di San Giuliano, il quale avrebbe risposto richiamando le dichiarazioni sanzionate dal Parlamento e dal Paese, che il Governo ha fatto in occasione della conversione in legge del decreto che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera dell'Italia ».

L'unica condizione dell'Italia

Necessità di agire fortemente

(Per telef. dal nostro corrisp. parlamentare)

Roma, 10, notte.

Ho dinanzi agli occhi il sorriso, che deve essere apparso sulle labbra dell'on. Di San Giuliano alla domanda di ciascuno degli ambasciatori delle cinque grandi potenze che si sono assunti l'incarico di facilitare la cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia. Ciascuno di costoro ha chiesto al nostro ministro degli esteri ciò che tutti sanno in Italia e fuori d'Italia, ciò che tutti gli italiani, nessuna eccettuata, considerano come un fatto compiuto non revocabile nè modificabile, ciò che soltanto una parte della diplomazia estera si ostina a chiamare « rêve », come è risultato dall'articolo del « Temps » in risposta ad un mio articolo. A quali condizioni l'Italia sarebbe disposta a concludere la pace? Chi non lo sa? Ad una sola condizione imposta dalla Nazione, consacrata dal sangue della gioventù, resa intangibile dal decreto del 5 novembre e immortalata dall'entusiastica conversione in legge di quel decreto. La condizione che mette l'Italia è unica ma non ammette la minima discussione e perciò non può essere oggetto di mediazione o di transazione.

Le Potenze non dovranno punto stillarsi il cervello attorno a questa condizione, non dovranno analizzarla in tutte le sue conseguenze, non dovranno gareggiare nel proporre modificazioni allo scopo di renderla più accettabile alla Turchia. Non è suscettibile di modificazioni, di limitazioni, di interpretazioni, è quella che è e deve essere o accettata puramente e semplicemente, o respinta totalmente, perchè il rigetto o l'astenzione di una delle sue naturali conseguenze equivale al rigetto della condizione. All'infuori di questa condizione, non si possono essere trattative di pace, perchè essa è la « conditio sine qua non » per eccellenza.

Se le cinque Potenze non entrano decisamente e sinceramente nel concetto che la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica è un fatto compiuto indiscutibile, possono rinunziare a qualsiasi discussione con grande beneficio dei loro ambasciatori, ai quali sarebbe così risparmiata la cura di andare e venire e di conferire, con la sicurezza di riuscire soltanto a fare un buco nell'acqua. Orazio diceva: « Si vis me flere dolendum est primum ipsi tibi ». Poichè la piena intera sovranità italiana e la condizione per eccellenza « sine qua non », se le Potenze sono davvero animate dal proposito di raggiungere la meta della cessazione delle ostilità, si persuadano loro di tale assoluta necessità prima di accingersi a persuadere la Turchia. La Turchia ha la mente ottenebrata non soltanto a cagione delle sue speciali condizioni interne, ma anche specialmente per colpa delle stesse Potenze le quali, eccettuata la sola Russia, hanno fatto a gara nel corteggiarla, nell'adularla, nell'ingannarla grossolanamente. La Turchia, vistasi corteggiata dalle Potenze occidentali e dagli imperi centrali, vistasi aiutata sottomano ed apertamente nel momento più critico, si è inorgoglita fino al punto di credere di poter resistere indefinitamente alla guerra. Questo in generale. In particolare, il Comitato « Unione e Progresso » che è in lotta feroce col partito dell'« intesa liberale » per la rinnovazione della Camera dei deputati, ha bisogno di tenere alto il suo prestigio finchè duri il periodo elettorale. L'epilogo delle quotidiane vittorie turco-arabe fabbricate a scopo elettorale sarà quindi il grande gesto di respingere sdegnosamente la condizione della piena ed intera sovranità italiana, se le Potenze si limiteranno a presentarla alla Turchia per dovere di ufficio e con la tradizionale dichiarazione preventiva: « Ambassator non porta pena ». A che pro esaminare le concessioni che l'Italia, nella sua grande generosità, potrebbe fare alla Turchia? A che pro discutere se l'Italia debba buttare dei milioni nelle ingorde fauci dei giovani turchi? se e fino a qual punto possa riconoscere l'autorità religiosa del califfo di Costantinopoli, proclamato usurpatore dai genuini musulmani, che abitano nella culla dell'Islam?

Scenderemo ad esaminare queste e simili concessioni il giorno in cui sembrerà probabile che la Turchia rinunci espressamente o tacitamente ad ogni sovranità su Tripoli. Per ora, questo giorno è lontano, per ora il nostro còmpito è di esortare vivamente il Governo di intensificare la guerra sia in terra sia in mare. Ora che sono cominciate le conversazioni delle Potenze, l'Italia ha il dovere di dare alle conversazioni un contenuto urgente, di fornire alle Potenze il mezzo più acconcio alla persuasione, l'argomento più eloquente da valere per loro e per la Turchia, perchè è ormai noto che non tutte le Potenze riconoscono come un fatto compiuto irrevocabile, la sovranità piena ed intera dell'Italia, perchè qualcuna di esse crede o spera che questo « rêve » non si avveri, che la guerra si protragga fino al punto da stancare il popolo italiano e di costringerlo ad imporre al Governo ed al Parlamento di revocare la legge approvata con tanto entusiasmo!...

E' necessario, ora più che mai, che la guerra sia intensificata ed estesa in modo da convincere tutte le Potenze, e specialmente la Turchia, della necessità di troncarla subito con l'accettazione espressa o tacita dell'unica condizione imposta dall'Italia per la cessazione delle ostilità. Io non so che cosa ci sia di vero nella notizia, tanto diffusa all'estero, di una imminente azione navale, anzi di una grande azione navale. Non so e non voglio indagarlo, ma so di interpretare la concorde volontà della Nazione incoraggiando il Governo ad agire energicamente beninteso entro i limiti segnati ad esso dalla perfetta conoscenza che esso ha delle cose a noi ignote.

O.

La squadra austro-ungarica

Pola, 10, mattino.

La squadra Austro-Ungarica che, secondo il programma, avrebbe dovuto fare una crociera di otto settimane all'estero, ha rimandato la sua partenza per assistere al viaggio della « Teghetoff » a Trieste. Da Trieste la squadra, a quanto almeno si afferma, ritornerà qui in occasione dell'incontro dell'imperatore Guglielmo con l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando; poi partirà per il Jonio, dove visiterà i principali porti, compreso quello di Corinto.

Lo stato d'animo dell'Italia
considerato dal corrispondente del "Temps"

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il corrispondente da Roma del « Temps », riassumendo le sue osservazioni, sullo stato d'animo italiano di fronte alla guerra, nota che l'opinione pubblica in Italia reclama vivamente un'azione decisiva. Ecco, del resto, integralmente il dispaccio:

« Gli ambasciatori delle cinque Potenze si sono recati oggi, separatamente, alla Consulta per chiedere al Governo italiano quali sarebbero le condizioni minime dell'Italia per la pace. L'Italia non ha ancora fatto conoscere la sua risposta, o questo passo è destinato a fornire la base eventuale alle trattative che gli ambasciatori delle stesse Potenze potranno avere in seguito a Costantinopoli. Tuttavia, è da notare che l'opinione pubblica non sembra contare molto sull'efficacia di questa azione diplomatica collettiva; sebbene la desideresse per avere la occasione di chiarire dinanzi all'Europa la singolare situazione in cui si trova come belligerante. Un uomo politico assai noto mi diceva l'altro giorno a questo proposito: — Siamo come un duellante a cui si sia legate le gambe prima di battersi. Non è, veramente, possibile rimanere così più a lungo. Si ha l'impressione che la popolazione, la quale finora ha mostrato un ammirevole spirito di disciplina ed un vero sentimento della responsabilità, non tarderà a perdere la pazienza se l'ordine delle cose attuali dovesse prolungarsi.

« Del resto, per avere una idea netta delle condizioni interne del paese, basti tenere conto oggettivamente di quanto si ripete dall'uomo politico fino al borghese e all'operaio. La Turchia, affermano gli uni, continua la guerra grazie al contrabbando delle armi, delle munizioni e del denaro; grazie all'invio in Africa di ufficiali ottomani; grazie ad un'abile azione politica presso i capi arabi; grazie, finalmente, alla propaganda religiosa tra le popolazioni fanatiche. Nonostante tutto quanto le Potenze mettano vicine possono fare per impedire questo contrabbando, esso, date le condizioni speciali della regione, continuerà ad esercitare per terra e per mare, giacchè la marina non potrà mai impedirlo interamente a causa dell'enorme estensione delle coste. La Turchia è il cuore che versa il sangue nelle arterie della Libia: colpendo il cuore, il sangue non circolerà più e la guerra finirà per esaurimento delle forze necessarie; giacchè se la Porta ritirasse le sue truppe, sopra tutto i suoi ufficiali, l'organizzazione militare verrebbe a mancare completamente e gli indigeni si sottometterebbero assai rapidamente.

« Dunque, è evidente che l'Italia ha interesse a colpire direttamente la Turchia. Essa ne ha anzi il diritto, perchè il conflitto quantunque localizzato in Libia, non è sostenuto col soli mezzi locali, ma con quelli forniti dalla Turchia.

« Altri obbiettano — è vero — che l'Italia non desidera attaccare direttamente il suo nemico giacchè ogni punto della costa ottomana nasconde qualche impresa commerciale o finanziaria europea: non si possono sforzare i Dardanelli perchè l'Europa non vuole la rivoluzione in Turchia; le coste dello Jonio e dell'Adriatico non possono essere oggetto di una azione militare a causa dell'Austria, che non vuole si tocchi l'Albania, e quanto a Salonicco essa racchiude enormi interessi europei ed un assalto a questa importante città avrebbe quasi certamente una ripercussione in Macedonia e potrebbe provocare complicazioni balcaniche, che l'Italia stessa, d'accordo con le altre Potenze cerca di evitare; Smirne è anche un grande centro commerciale europeo, vi risiedono numerosi cristiani, e non si potrebbe toccarla senza scatenare una tempesta di proteste; le isole dell'arcipelago sono abitate da greci ai quali la Turchia rivendica una protezione morale. L'emozione provocata dall'affare di Beirut mostra quanto sia delicato avventurarsi a questa parte dell'impero. Ma allora — si aggiunge — che cosa resta a fare se vogliamo continuare a mostrarci deferenti verso l'Europa? Un'azione sulle coste dello Jemen? L'azione navale nel Mar Rosso ha dato dei buoni risultati e sarà intensificata per rendere più difficili le condizioni delle autorità e delle truppe imperiali dinanzi ai due capi ribelli, Said Idris e Said el Dohiani. Tuttavia, il successo dell'Italia nel Mar Rosso e quello degli insorti nell'interno del paese non saranno probabilmente sufficienti a far piegare la Turchia abituata a considerare lo Jemen come un paese di eterna rivolta.

« Questi ragionamenti, che, ripeto, si sentono ovunque in Italia, conducono alla conclusione che questo passo non ha la libertà dei suoi movimenti e che la Porta beneficia indirettamente del rispetto della sua nemica per gli interessi europei. Al presente, dopo più di cinque mesi di guerra che hanno provato che ogni speranza di salvare la Libia è assolutamente perduta per la Turchia, l'Italia ha ben il diritto di estendere la lotta per mettere fine alla resistenza inutile e nociva; ma bisogna che l'Europa stessa cessi di essere la barriera dietro cui si nasconde la Turchia per evitare attacchi della flotta italiana.

« Quando le Potenze avranno compiuto la loro azione diplomatica, constatando la intransigenza della Turchia, allora sarà logico che essa lasci l'Italia libera di agire a sua guisa. Non giungono poi a spiegarsi, gli italiani, perchè si deve continuare a battersi così duramente in Africa, come per esempio negli ultimi combattimenti di Derna e di Homs, quando una flotta imponente rimane inattiva, essa che desidera pure di affrontare i pericoli e dare all'impero ottomano il colpo di grazia. Le condizioni di animo dell'opinione pubblica italiana mettono conto di essere attentamente studiate fin da ora, perchè esse non ci siano di sorpresa quando, in un tempo assai breve, avrà portato il risultato che si può prevedere! ».

Le scuole completeranno la conquista italiana della Libia

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 9, ore 12.15.

E' tornato a Tripoli dopo un viaggio ad Homs, Derna e Bengasi, il comm. Scalabrini, incaricato dal Governo di organizzare le scuole in Tripolitania e Cirenaica, e della cui sua opera si parlò già da qualche giornale prima che egli facesse il viaggio. Ora a fatti compiuti, volli essere del primi a sapere da lui il risultato dei suoi lavori e la sua impressione sull'avvenire delle nostre scuole in questi luoghi. Appena scorsi la barbetta grigia e il « tight » turchino cupo del commendatore sulla via del porto, presso la marina, mi avvicinai a lui interrompendo la sua passeggiata con le mie domande. Compresi subito che era contento...

— Va tutto bene! — mi disse. — Quanto avevo previsto all'inizio della mia missione ora si è avverato, superando anzi ogni aspettativa. Sono certo che per mezzo delle scuole noi completeremo mirabilmente la conquista della Libia.

« Esistevano qui, come lei sa, scuole nostre elementari e medie, ove però i turchi non permettevano agli arabi di iscriversi, volendo essi soltanto insegnare il loro idioma. Noi mantenemmo, ingrandendole e migliorandole, le scuole nostre preesistenti, ma aggiungemmo ad esse sezioni arabe, esclusive per gli alunni indigeni nelle quali si professa un alto rispetto pel culto locale.

« L'orario quotidiano è così diviso: due ore e mezzo di lezioni in italiano con maestri elementari fatti venire dall'Italia (a queste lezioni assistono insieme gli allievi nostri e gli indigeni) poi due ore e mezza in arabo riservate agli indigeni.

« Furono incaricati di tale insegnamento maestri locali, per lo più ulema, i quali danno affidamento alle famiglie di istruire i ragazzi nel Corano.

« Simile disposizione incontrò gran favore presso i capi arabi che fecero buona propaganda presso i loro sottomessi.

« Come per le scuole elementari maschili e femminili, così si è aggiunta una sezione araba anche alle scuole tecniche e commerciali. A Tripoli la scuola è stata aperta da poco in una bella palazzina della città europea. Essa ebbe un vero successo e raggiunge ora quasi i trecento alunni: le iscrizioni aumentano sempre.

« Pensai pure di istituire una scuola professionale femminile per insegnare a fare tappeti e ricami in oro che sono appunto i lavori cui qui si dedicano di preferenza le donne, e una scuola serale d'italiano per gli arabi adulti che di giorno esercitano mestieri. La necessità di quest'ultima scuola era sentita tanto, che, appena aperta, fu affollatissima ed è ciò un ottimo segno per indicare quali sentimenti animino gli arabi cittadini verso i conquistatori.

« Per i bambini inferiori ai sei anni domandai pure un ritiro.

— Ed è stato provveduto?

— Certamente! — rispose il commendatore. — Da parecchi giorni si è aperto e funziona ottimamente un orfanotrofio ed asilo dove raccogliemmo già settanta orfani di arabi caduti in guerra.

— Benemerito questo asilo!

« Chissà poi ancora se gli allievi italiani potranno, volendo, frequentare le lezioni arabe.

— No, ma nelle lezioni italiane si è istituito uno speciale insegnamento di arabo obbligatorio.

Quanto ai locali il commendatore mi disse di aver già acquistati 77 mila metri di terreno in una posizione splendida ove potrà sorgere un edificio capace di 3500 alunni.

In Cirenaica si imitò il sistema adottato per Tripoli.

A Bengasi si comprò un terreno di 8 mila metri ed intanto anche lì si è aperta una scuola in un locale provvisorio. Essa è già frequentata da 150 alunni arabi.

A Derna la scuola si trova per ora presso le suore dell'Opera Pia Schiapparelli. Colà pure il numero delle iscrizioni è notevole.

Ad Homs si ebbero risultati insperati; appena aperte le iscrizioni si presentarono 130 alunni di cui 85 arabi. Intanto è stata comprata un'area di 3000 metri nel centro della città.

— E a Tobruck? — domandai.

— Là, rispose il mio interlocutore ridendo, non ci sono che soldati italiani!

GIOVANNI CORVETTO

L'istruttoria delle Autorità di Tripoli
sull'attentato al pubblicista Demaria
Un altro giornalista francese minacciato con lettere anonime

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 9, ore 23.5.

L'attentato contro il collega Demaria destò in tutta Tripoli un'impressione grandissima. Molte autorità, ufficiali e giornalisti si recarono stamane ed oggi a visitarlo nella sua abitazione dove egli ricevette tutti sorridente e mostrando di essere assai sollevato, benchè durante la notte lo avesse tormentato la febbre. A ciascuno egli dovette dare una nuova edizione del racconto della triste avventura dichiarando di essere soltanto spiacente di non aver potuto colpire l'ignoto assalitore. Il commissario signor Trento della polizia giudiziaria e il maggiore Caprini dei carabinieri lo interrogarono nuovamente a lungo, quindi lo pregarono a volerli seguire in un sopraluogo.

Nel pomeriggio, malgrado si sentisse assai debole e la ferita gli dolesse molto, Demaria lasciò il letto, salì nella automobile messa a disposizione del governatore insieme al questore comm. Alongi, al commissario Trento, al maggiore Caprini e al capitano Lodi dei carabinieri. L'automobile raggiunse rapidamente il luogo ove successe il fatto. La comitiva vi giunse press'a poco alla stessa ora in cui il giorno innanzi il Demaria ricevette la rivoltellata.

Le constatazioni confermano pienamente la descrizione fatta ieri dal nostro collega nella prima denuncia. La strada di Henni in quel punto corre incassata fra due muricciuoli. Quello dal quale partì il colpo dall'arabo limita un giardinetto. Esso è alto dalla parte della strada e basso invece dalla parte del giardino il cui terreno è rialzato sul livello della via. Dall'interno sporge sul muro un ulivo; poco oltre è un pezzo del muro con si apre una specie di finestra riparata da un lato da una pianta di fichi. Fu precisamente qui che si nascose l'assalitore. Data la condizione del terreno, egli poteva, stando in piedi, rimaner con la testa e le spalle fuori del muro e prendere diligentemente di mira il cavaliere che passava.

Quando il Demaria, dopo il primo sparo, si arrampicò nell'incavatura del muro cercando l'assalitore, questi stando più in alto poté mirarlo al petto e colpirlo a bruciapelo. Data la sua situazione difficile il nostro collega perdette allora l'equilibrio, scivolò e cadde al suolo. Egli credette di aver battuto il capo perchè suonò; ma non ricorda bene. Quando rinvenne, l'arabo era scomparso. Evidentemente, credendo di aver ucciso il suo uomo, egli non si azzardò più a scendere in strada ove poteva esser visto, ma preferì fuggire verso l'interno del giardino.

Durante il sopraluogo si notò anche che per dieci minuti consecutivi non passò in quel punto anima viva, precisamente come era avvenuto il giorno innanzi.

Si fece poi un esperimento di sparo: vennero esplosi alcuni colpi di rivoltella per constatare se fossero uditi dal posto di soldati sito a 200 metri più oltre. Dei soldati solo alcuni udirono, altri no.

Vennero pure interrogati due soldati di un altro posto di guardia situato verso Tripoli presso la moschea, uno dei quali era di sentinella ieri all'ora del fatto. Esso disse di aver veduto passare sopra un cavallo al galoppo un uomo dal viso stravolto, proveniente dalla direzione di Henni. Senza dubbio era il Demaria.

Dopo il sopraluogo vennero iniziate ricerche nell'oasi che durarono la notte e la mattinata. Già i carabinieri avevano eseguito alcuni arresti. Altri arresti di persone sospette fece la questura in città. Il servo del Demaria Abdallah venne rilasciato libero perchè nulla risultò contro di lui. Fu pure tenuto conto della circostanza che il Demaria era stato visto ieri da un gruppo di arabi mentre discorreva con il giornalista francese Reffray, prima di montare a cavallo per recarsi ad Henni.

Il collega francese disse che egli pure a Roma, prima di partire per Tripoli, aveva ricevuto una lettera minatoria che lo avvertiva come tutti i successori di Jean Carrère sarebbero stati puniti. Tutto lascia dunque supporre che lo spionaggio turco si esercita ancora su vasta scala.

Manovre
della brigata Fara e degli ascari fuori dalle trincee

TRIPOLI, 10, ore 0.25.

La brigata comandata dal magg. gen. Fara uscì stamane dalle trincee per un'esercitazione d'assieme. Vi presero parte tutti i reparti di truppa della brigata, cioè l'11.o bersaglieri, un battaglione del 63.o fanteria e due battaglioni del 37.o fanteria,

Intanto Federico Demorta, appena le condizioni della ferita gliel lo permetteranno, farà ritorno in Italia, e ciò avverrà forse fra due o tre giorni.

GIOVANNI CORVETTO.

Il ballo offerto dai giornalisti

TRIPOLI, 8, ore 23.40.

Il ballo dei corrispondenti di guerra è stato un successo ed una rivelazione, poichè ha dimostrato come Tripoli sia ormai ricca di eleganza e di bellezza femminile quando altra qualsiasi città italiana, ed ha lasciato anche intravedere quanta gaiezza di vita mondana potrà albergare questa nostra colonia a guerra finita. Chi entrava ieri sera nelle sale dell'Hôtel Savoia, gentilmente concessa dal signor Rodino, addobbate con grazia squisita dal pittore Rava, di Torino, poteva credere di affacciarsi alla soglia di un ballo ufficiale di uno fra i più importanti circoli militari italiani in tempo di pace. Unico segno di guerra erano le uniformi grigie. Accanto ad esse una turba di « frak » e di « smoking », una fioritura deliziosa di fresche « toilettes » femminili e la redingote ed il fez di Hassuna-Pascià. Il salone da ballo è decorato intorno con una ghirlanda di rami d'arancio, che mettono nell'ambiente lieto un senso di freschezza. Mentre le signorine ed i giovanotti danzano al suono di un'orchestrina nascosta, io dò uno sguardo alle autorità e nota i generali Frugoni, Ciancio, Salsa, Giordana, Gigli-Cervi, il prefetto Metzinger, il questore Alongi, il console e la consolessa di Francia, i consoli d'Austria, degli Stati Uniti, del Belgio, della Spagna, della Grecia, il maggiore Ropolo, il comandante dei carabinieri maggiore Caprini, il comm. Cornet, il cav. Frigerio, ed il capitano Castoldi del Municipio; un gruppo numeroso di ufficiali superiori, poi tutto il fiore migliore della società tripolina.

Il ballo continuò animato, festoso, vivacissimo per tutta la notte con l'intermezzo di un ricco buffet freddo servito in una sala speciale, ove vennero demolite montagne di dolci e condannate alla morte battaglie di « Cinzano spumante » e di acqua « Claudia ». La riunione simpatica dà modo di stringere conoscenze tra i componenti la colonia preesistente e quelli della nuova. Si danza e si brinda alla prosperità dell'Italia e si ammirano intanto nella sala a futuare anche gli artisti: sono due, ma eccellenti: Edoardo Ximenes e Giovanni Rana, che hanno presentato geniali bozzetti di vita tripolina. L'impressione della festa è buona in tutti. Le autorità non cessano di ringraziare i giornalisti, affermando come una riunione simile fosse indispensabile per l'affiatamento e la vita sociale tripolina. Anche Hassuna-Pascià è soddisfatto, sebbene nel suo volto non spunti mai il sorriso ed esprima i suoi sentimenti dicendo: « Merci » E' l'unica parola francese che conosca; ma le ore del ballo non passano, volano; e troppo presto per tutti siamo giunti al galop finale, che lascia in ciascuno il desiderio che simili feste si rinnovino in Tripoli italiana.

GIOVANNI CORVETTO

Leggenda sfatata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

In questi giorni i giornali ministeriali hanno rilevato, per opporvi la smentita, la diceria portata alla Camera dall'onorevole Eugenio Chiesa, secondo la quale, la Germania avrebbe accennato all'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, se l'Italia non si fosse affrettata al fatto compiuto; ma, poichè alcuni giornali stranieri persistono nel commentarla, i giornali ministeriali dichiarano, stavera, che « nessuno, in Italia, dove la lealtà della Germania è ben nota, ha mai posto la più piccola fede alla diceria raccolta dall'on. Chiesa, ed in Italia non rimane che da esprimere la più grande meraviglia, che possa altrove essere oggetto di discussione una leggenda, che non si saprebbe qualificare più in assurda o ridicola ».

Come Mac Cullagh, il diffamatore d'Italia, si è comportato nella sfida lanciatagli da Marinetti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, notte.

Il giornalista inglese Mac Cullag, noto come diffamatore degli italiani, è stato sfidato ed insultato a Londra dal poeta Marinetti. Il *Giornale d'Italia* riceve da Londra:

« Il poeta Marinetti ed il pittore Boccioni, entrambi qui venuti per l'Esposizione di pittura futurista, sono andati a trovarlo in un villaggio del Surray, dove egli abita. Come è noto, Marinetti è stato a Tripoli durante due mesi, e si è trovato in Libia nei giorni torbidi di Sciara Sciat e della rivolta dell'oasi. Egli poteva quindi parlare con cognizione di causa. Il colloquio è stato rapido e violento, ma non tempestoso, non avendo Mac Cullagh creduto di reagire in alcuna maniera e non dimenticando i visitatori che essi non si trovavano sulla strada o in un pubblico locale. Marinetti, avendo dichiarato di essere stato a Tripoli contemporaneamente a Mac Cullagh, ha asserito che le cose da lui pubblicate erano un cumulo di menzogne, e che, suonando offesa ed ingiuria all'esercito ed alla nazione italiana, egli richiedeva una riparazione per le armi. Non avendo ottenuto risposta, Marinetti ha continuato:

« — Allora devo dirvi che voi siete o un individuo venduto ai turchi, o uno di quelli *sales bandes de pacifistes* internazionali, che hanno inventato il trucco della atrocità degli italiani, quasi a dimostrare che ogni guerra è di per se stessa atroce e crudelissima.

« — Io non sono pacifista — ha interrotto Mac Cullagh.

« — Vuol dire, che, se non siete venduto ai turchi, siete un vigliacco, perchè insultaste e continuate ad insultare il nostro esercito, sapendo di mentire. Del resto, nessuno di noi vi ha mai visto alle trincee o nell'oasi. Eravate probabilmente rintanato in qualche cantina di Tripoli, o, come il vostro collega Grant, del *Daily Mirror*, avete trovato elegante sollevare la questione delle atrocità italiane per andarvene a stuzzire alla paura maledetta che avevate del colera. Portanto, ritenendo di essere in casa di un vigliacco, non intendiamo rimanere ancora in vostra presenza; ce ne andiamo senza schiaffeggiarvi perchè siamo in casa vostra.

A parte l'interruzione e la richiesta degli indirizzi dei non graditi visitatori, Mac Cullagh, pallidissimo, sfibbito, non ha aperto bocca e si è lasciato insultare. Marinetti e Boccioni, che dovevano lasciare Londra la sera stesso, si sono trattenuti ancora ventiquattro ore, ma nessuno si è fatto vivo ».

Pubblicità.

Per questa rubrica rivolgersi a Succursale « Voglie »

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., *Milano*. 1333

Ignorati episodi di valore nella battaglia del 3 ottobre a Derna

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 21,30.

E' giunto, ieri, da Derna, un ufficiale, che cortesemente volle farmi un'esposizione completa del combattimento del 2 marzo, a cui assistette in persona. Con lui giunse da Derna solamente il generale Rocchi, che, persona informata, mi dice non essere entrato in particolari con nessuno.

L'importante azione ci costò perdite dolorose e rilevanti, ma costituì una bella vittoria per noi, guadagnata con una lunga giornata di combattimento aspro, sopra l'esercito arabo-turco, per la prima volta impegnatosi intero in un attacco a fondo. Contro le nostre posizioni di Derna e contro le ridotte, il nemico si lanciò a varie riprese, ma sempre inutilmente, e con perdite gravissime. Il settore che il Comando nemico preferisce per attaccare, è quello occidentale, collocato sulla sinistra dell'Uadi di Derna, perchè il nemico ha in questa sponda dell'altipiano il suo campo, e da questa parte può venire sulle nostre posizioni con maggiore copertura di terreno. Le truppe di Derna sono meravigliosamente allenate, aggueriite e combattive; ogni giorno escono fuori pure per lunghe ricognizioni di chilometri sull'altipiano, verso sud, nel complicato intrico degli Uadi minori, tributari del Derna o indipendenti, e sboccanti direttamente nel mare, che creano fratture vertiginose e precipizi inaccessibili nell'ondoso tavoliere di terra rossastra.

Ogni giorno, queste pattuglie si spingono oltre il Marabutto, che sorge a circa due chilometri dalla ridotta, e si sparpagliano sull'altipiano, e vengono a contatto col nemico, col quale scambiano fucilate. Davanti alla ridotta del settore occidentale di Derna, il fragore delle schioppettate è normale e quotidiano, come lo era davanti alle trincee fra Sidi Messri e Hamidiè, prima della presa di Main Zara.

Torme di nemici attorno al Marabutto

La mattina del 3, i soldati rimasti nel presidio e nelle ridotte, intesero il solito crepitio lontano dei nostri fucili e dei Mauser. Un battaglione del 35.o reggimento fanteria era uscito all'alba, in servizio di pattuglia, per coprire i lavori della ridotta Lombardia; era venuto a contatto con qualche pattuglia nemica. Nessuno ne fece caso. Si sarebbe disimpegnato da sè e sarebbe rientrato tranquillamente, secondo il solito; ma questa volta le fucilate, invece di diradare e interrompersi in pause di silenzio, diventavano sempre più fitte. Verso le 8, i cannocchiali delle batterie, puntate verso il Marabutto, scoprirono folte masse nemiche, che avanzavano e si distendevano in catene, rincalzando l'avanguardia, che aveva iniziato l'azione. Era evidente che i nemici venivano all'attacco in grandi forze. Fu immediatamente telefonato e telegrafato al comandante del settore e al comandante di Divisione, generale Trombi. Il primo partì immediatamente per l'altipiano, piungendovi verso le 9.

Furono subito mobilitate la riserva che si portarono rapidamente sull'altipiano. Esse constituivano in due battaglioni di fanteria e uno di alpini con una batteria di montagna Di Angelo su quattro pezzi. Raggiunta la linea delle ridotte i tre battaglioni si diressero al Marabutto che era rimasto in mano dei nostri dopo un accanito combattimento. Il nemico aveva tentato di arrivare primo al Marabutto ma non vi riuscì. Quando si avvicinò trovò la posizione occupata dai nostri, cercò di sloggiarli e non potè. Stava ripiegando quando giunsero al Marabutto i rinforzi mandati dal generale Capello. Ma verso le undici ritornò all'attacco con forze accresciute. Fu allora che la battaglia raggiunse il suo culmine. I nostri quattro battaglioni e la batteria da montagna furono di solidità meravigliosa. Resistettero intrepidamente all'urto delle falangi beduine, enormemente più numerose e di disperato coraggio. In certi momenti i combattenti erano così vicini che dal fucile si passava ad arma bianca ed il combattimento diventava atroce mischia corpo a corpo. La batteria da montagna era presa di mira dal nemico, che si serrava vicino con accanimento terribile. Le dotazioni normali di munizioni di artiglieria stavano per mancare. Rifornimenti erano partiti da Derna ma la distanza era grande e la strada faticosa ed erta e la colonna di munizioni non appariva ancora. Gli artiglieri non persero la testa. Freddi, essi lasciarono i cannoni, innastarono le baionette e si portarono in prima linea a combattere a fianco ai fucilieri. Il nemico era appoggiato nella sua azione da due pezzi da montagna collocati a ridosso dell'Uadi Giarabba, ben protetti contro i tiri di batterie del settore occidentale. Contro tutte le comunicazioni questi pezzi tiravano con giustezza ed efficacia. Gli shrapnels scoppiavano sui battaglioni ad altezza regolare e facevano vittime nelle nostre file. Forse per la prima volta ebbimo dei morti e dei feriti di cannone turco. Per fortuna, se i due pezzi erano coperti per le nostre batterie settore occidentale, le loro vampe erano visibili dalla ridotta Piemonte del settore orientale. Quella batteria aprì subito il fuoco nutrito e ben diretto contro la sezione nemica riducendola presto al silenzio. Anche il cannone della ridotta Lombardia e dal basso la batteria d'assedio, presero parte al combattimento. Gli enormi proiettili degli obici sollevano e travolgevano sulle ridotte e scoppiavano lontano fra le truppe nemiche, producendo lacerazioni formidabili. Nella terra sanguigna grossi pezzi suonavano invisibili nella bassura. Gli osservatorii dell'altipiano ne guidavano i colpi, ma non era lo giornata dell'artiglieria, era la giornata dell'eroismo personale, della lotta corpo a corpo, della bella arma garibaldina: la baionetta. Verso le tredici i generale Trombi, alto comandante delle forze di Derna, era sull'altipiano e seguiva da una ridotta l'azione. L'attacco nemico non aveva forma, non tendeva ad uno scopo explicito, non racchiudeva neppure una larva di manovra.

L'assalto brutale

Era un assalto brutale, tumultuario e sternsi sempre rinnovantisi. Gli ufficiali e regolari turchi erano pochi e lanciavano le colonne beduine disordinatamente all'attacco tenendosi indietro al sicuro. I beduini venivano sotto il fuoco dei cannoni, dei fucili, delle mitragliere rapidi, imperturbabili col loro inaudito disprezzo alla morte. Mentre sulla sponda sinistra dell'Uadi infuriava la battaglia, il settore orientale era lasciato completamente tranquillo. Le nostre pattuglie vigilavano avanti alle ridotte senza scoprire nulla. Il Comando si aspettava qualche dimostrazione contemporanea da questa parte e aveva tutto disposto per fronteggiarla, ma nessuno si mostrò.

Da questo primo attacco, dato con tutte le sue forze, Enver Bey non esce colla gloria di grande stratega. L'opinione diffusa, non si sa come, che egli sia un fulmine di guerra è almeno esagerata. Egli condusse il combattimento come il più modesto sergente sarebbe in grado di fare.

Appena fu visibile che intorno al Marabutto i nemici avevano compiuto il massimo sforzo, e la loro azione incominciava a declinare di intensità, il generale Cappello ordinò il contrattacco generale. Coll'ardore irresistibile, alla baionetta, le nostre truppe si lanciarono contro il nemico, lo sloggiarono dalle posizioni, che andava successivamente occupando, incalzandolo implacabilmente, finchè non ebbero trasformato il suo ripiegamento in ritirata, in fuga. Furono ore di combattimento spaventevole, in cui rifulsero tutte le mirabili doti di quanti soldati incomparabili. Gli ufficiali, durante la carica, erano naturalmente in testa, e questo spiega l'alta proporzione degli ufficiali morti e feriti. Tutti furono grandi. L'inseguimento durò per oltre due chilometri. Continuai di beduini e parecchi ufficiali e regolari turchi furono trapassati e finiti colla baionetta; molti dovettero cercare salvamento nei burroni e nei precipizi formati dal corso degli Uadi; costoro erano generalmente condannati alla morte, perchè i nostri, dal ciglio della voragine potevano mirarli attentamente e abbatterli a fucilate.

I nostri battaglioni si spinsero fino oltre l'ultimo isolato, che non era mai stato superato dalle pattuglie più ardite, mentre il nemico, completamente in rotta, fuggiva verso il campo.

Poichè la vittoria era completa, e il sole si avviava al tramonto, il generale Cappello ordinò alle truppe, dopo le dodici ore di fuoco e di arma bianca, di rientrare.

L'ufficiale che mi fece questo racconto non si stancava di esprimere la sua ammirazione per la condotta eroica dei soldati e degli ufficiali. Mi disse che un generale pronunciò queste grandi parole: — Le truppe si sono portate troppo bene.

Nessuno salì un ultimo a offrire il suo petto alle scariche del Mauser, nel momento piano di pericolo, in cui si compì la carica alla baionetta e si andò a sloggiare il nemico armato dal suo riparo.

Non importa! guarirò! Viva l'Italia!

Un soldatenello, con cinque pallottole nel corpo, mentre veniva trasportato sulla barella all'Ospedale chirurgico, in città, vide passargli vicino un capitano; lo salutò, sorridendo, con infantile letizia, e disse: — Signor capitano, vedo in che stato sono ridotto, ma non importa, guarirò. Viva l'Italia!

Un maggiore, che era stato colpito da un solo proiettile, ma passato da parte a parte, quando giunse alle porte della città volle discendere dalla barella ed andare all'Ospedale a piedi, appoggiandosi al solo bastone, perchè gli arabi non vedessero che un maggiore era stato ferito. Nella sala operativa, piena di feriti, aspettanti il turno di operazione, un solo soldato, in istato gravissimo, gemeva; gli altri attendevano, tranquilli, in silenzio.

Quando la batteria restò senza ufficiali e senza serventi, il Comando le mandò due ufficiali presi al Comando del gruppo per rimetterla in funzione. I cannonieri, decimati, si strinsero, lieti, intorno agli ufficiali. Dopo qualche minuto, la leggendaria batteria riprendeva a tirare. Uno degli ufficiali, per rianimare la piccola compagnia, salì allo scoperto, fra il tempestare infernale dei proiettili, sopra un macchio elevato di sassi, e osservò col binocolo, impassibile, i risultati del tiro. Nessuna palla lo colpì; pareva fatto invulnerabile dalla sua stessa audacia.

Episodi come questi non si contano nella fulgida giornata.

Domandai, per finire, all'ufficiale se le cifre ufficiali delle nostre perdite, cioè, 60 morti e 160 feriti, erano esatte. Egli, con accento di suprema lealtà, mi rispose che sì.

GIUSEPPE BEVIONE.

I "servizi" della posta francese a Tripoli

(Per telefono alla Stampa)

...ssa, 10, notte.

L'inviato del *Giornale d'Italia* a Tripoli dice anch'egli che le ragioni dell'attentato al Demaria si debbono evidentemente alla preoccupazione dei turchi circa le notizie che può fornire su la località di Zuara, essendovi stato sotto le false spoglie di commerciante. Aggiunge inoltre che a Tripoli esiste tuttora nel Suk El Turk quella farmacia nella quale si comperavano sotto la dominazione ottomana le figure macabre, che poi comparivano nelle lettere di minaccia. Innanzi a quella farmacia vi è ancora un caffè, nel quale si riunivano gli stessi arabi molto amici del comitato « Unione e Progresso ». I sicari al servizio dei turchi sono a Tripoli. Ai sicari lo stato maggiore turco fa pervenire gli ordini col tramite della posta francese e così si hanno gli attentati Carrère e Demaria. Per ciò non la via al campo turco arrivano ogni martedì i dispacci da Tripoli e l'operazione si avvera nel modo seguente: si fa il telegramma che si mette in busta chiusa con l'importo assicurato, dirigendolo al ricevitore dei Telegrafi di Gerba (Tunisia); il piroscafo della « Touache » parte da Tripoli il martedì sera e giunge all'alba a Gerba; il giorno stesso, o al massimo al mattino seguente, il telegramma da Tripoli è al campo turco e avviene che alla domenica il ministro tripolino ha già la risposta, sempre per il tramite incensurabile della posta francese ».

Il nuovo arcivescovo di Antivari primate dei Serbi

La pace religiosa al Montenegro

Roma, 10, notte.

(*d.*) - Stamane con l'intervento di cardinali e alti personaggi della Chiesa e della diplomazia pontificia, il card. Merry del Val ha consacrato l'arcivescovo Dobricia. La cerimonia ha avuto carattere straordinario solennità, perchè la nomina di mons. Dobricia ad arcivescovo di Antivari non ha solo interesse dal punto di vista ecclesiastico. La scelta che il Vaticano ha fatto di un sacerdote montenegrino per reggere l'alto posto di primate di Serbia, contiene un grande significato storico e diplomatico. All'arcivescovo di Antivari è concesso il titolo di primate cattolico di tutta la nazione serba. Il primo a tenere quella carica fu mons. Simone Milinovic, uno degli uomini più popolari e più amati nel Montenegro. Dalmata di origine, perchè nato a Lussera in Dalmazia il 24 febbraio 1835, Leone XIII, che lo aveva in grande considerazione, lo elesse arcivescovo di Antivari l'8 ottobre 1896 e l'elezione fu gradita moltissimo nel Montenegro dove mons. Milinovic riceveva continue attestazioni di deferenza e di simpatia da parte dei più autorevoli personaggi montenegrini, fra cui lo stesso re Nicola allora principe, e il principe Danilo che con l'arcivescovo era legato da sincera amicizia. Appunto a quel tempo, sotto Leone XIII, fu concluso fra Vaticano e Montenegro un concordato con cui fu stabilito che prima di nominare l'arcivescovo di Antivari, il Vaticano ne avesse comunicare il nome del designato, dovendo questo, per ragioni di indole civile, non essere discaro a quello Stato. A mons. Simone Milinovic oggi succede nell'eminente posto di primate di Serbia mons. Nicola Dobricis. Egli ha 51 anni, è nato ad Antivari da antica e patriottica famiglia; ha studiato a Roma e qui si è addottorato in teologia, lettere e filosofia. Era curato ordinario di Cettigne e professore nel ginnasio superiore di quella città. Egli è stato sempre in ottimi rapporti con la famiglia reale del Montenegro. Egli raduna in sè una fede illimitata nella religione cattolica e una devozione perfetta verso il Sovrano del Montenegro, e così rappresenta la vera pace fra i due elementi della vita montenegrina. Inoltre con questa nomina il Vaticano ha dato una desiderata soddisfazione al Montenegro elaggiando per la prima volta un suddito montenegrino, mentre prima si preponevano monaci francescani albanesi. Perciò la nomina di Dobricis fu salutata con entusiasmo in tutti i circoli di Cettigne. Re Nicola comunicò la scelta al corpo diplomatico, ai ministri, alla assemblea dei deputati e raccolse una eletta società a una serata nella quale il Re ha offerto lo « champagne » e stizando il bicchiere disse queste parole: « Signori, ho il piacere di annunziarvi che d'accordo con la Santa Sede abbiamo scelto mons. Dobricis a titolare dell'arcivescovado di Antivari. Con me sono lieti tutti i montenegrini perchè egli è simbolo di concordia, di pace ed è guarentigia di patriottismo. Io mi associo della simpatia dell'intelligente papa Leone XIII, e spero che uguale benevolenza abbia per me l'attuale pontefice Pio X. L'importante avvenimento che vi annuncio mi permette di alzare il calice alla salute di Pio X e vi invito a mandare con me questo brindisi ».

Dopo di ciò egli brindò a Pio X, e anche l'assemblea in piedi secondò l'atto del Sovrano. Le trattative per la nomina del Dobricis furono lunghe e confidenziali, e per un certo periodo vennero anche interrotte ma, superate le difficoltà dalla buona disposizioni delle due parti, il Montenegro e la Santa Sede poterono giungere a una soluzione conciliativa. Eliminati alcuni nomi, si venne ad un accordo su quello del Dobricis, il quale però insistette nel rifiutare per modestia, e accettò solo quando seppe che tale era la volontà del re Nicola e di Merry del Val interprete delle intenzioni del Papa.

Al Montenegro vi sono tre religioni: l'ortodossa, la cattolica e la mussulmana. Il Re tratta le tre religioni con uguale simpatia, e anzi a tale riguardo il Montenegro offre lo spettacolo di un grande rispetto per i culti. Alle feste ufficiali intervengono insieme le tre religioni: in mezzo il metropolita con la croce, a destra il capo mussulmano con la bandiera di Maometto, e a sinistra il primate con la sua insegna. Grande libertà per tutti e per tutti la pace.

L'assemblea della Società Internazionale per la pace

Il discorso di Ernesto Teodoro Moneta

Milano, 10, notte.

Nella sala del Consiglio comunale si è tenuta l'assemblea dei soci della Società internazionale per la pace.

Letta la relazione finanziaria, ha preso la parola il presidente della Società, Ernesto Moneta, per riferire sull'opera della Società nel 1911 e durante lo svolgimento dell'impresa di Tripoli. Il Moneta si dice addolorattissimo degli attacchi mossi alla Società ed a lui personalmente da amici stranieri ed amici italiani. L'opera della Società fu sempre intesa a secondare la pace, a diffondere i criteri di umanità ed a difendere il concetto della integrità dei popoli. Quando il Comitato della Società si radunò per discutere in merito alla possibilità di una guerra colla Turchia, volli essere un riconosciuto diritto ed una riconosciuta necessità per l'Italia la conquista della Libia, ma faceva voti a che l'opera della Potenze amiche, come l'Inghilterra e la Francia, e della alleata, convincesse la Turchia del diritto dell'Italia, sulla base di onorevoli concessioni. Invece scoppiò la guerra.

« Ad ogni modo pensiamo — dice l'oratore — che si possa essere pacifisti senza cessare di essere patrioti, quando l'interesse della Patria lo richiede. Di qui il nostro atteggiamento attuale ». Infine l'oratore, dopo essersi diffuso a parlare delle battaglie d'indipendenza, alle quali egli ha partecipato, e delle cinque giornate di Milano, in soggiunto che non può essere ragione di sospetto l'essere costretto a riconoscere la necessità dell'Italia al possesso della Libia, nell'interesse stesso della pace e della civiltà, tanto più che gli eventi passati avevano abbassato di fronte all'estero la concezione della nazione italiana, e concluse: « Sia vero che la guerra è sempre più della pace, è pero dovere difendere i sentimenti di pace e di convivenza civile. La guerra non può essere che l'eccezione. La pace solo arricchisce il commercio e salva la morale ».

Dopo i discorsi di parecchi altri oratori, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale della Società internazionale per la pace (Unione lombarda), memore dei suoi alti ideali di pace e d'umanità, e del concetto sanzionato nei Congressi, riafferma solennemente che l'ideale della pace non può andare disgiunto dal pensiero dei vitali interessi della Patria; approva l'indirizzo seguito dal Comitato durante l'attuale conflitto italo-turco; forma vivissimi voti perchè le iniziative in corso per la conclusione della pace vengano coronate da pieno successo, nell'interesse della civiltà, facendo infine fervido appello allo spirito di concordia dei pacifisti d'Italia e dell'estero, compresi i dissidenti, perchè le forze non si disperdano in vana aeri polemiche, ma si rivolgano tutte alla propaganda pacifista, onde allontanare dall'Europa col crescere di tante cause di ansietà il pericolo di una conflagrazione generale ».

La costituzione del Consiglio di istruzione agraria

Roma, 10, notte.

Su proposta dell'on. Nitti, ministro di agricoltura, è stato firmato da S. M. il Re il decreto che costituisce il Consiglio di istruzione primaria. Presieduto dal ministro, il Consiglio per il quadriennio 1912-15 risulta costituito nel modo seguente: vice-presidente, professore Baldassarre, della R. Scuola Superiore di veterinaria in Napoli; membri: i professori Alpe, Borzigia, Bizzozzero, Borzini, Carucchi, Comes, Mennori, Marenghi, Pasqui, Sansone, Sannino, Lopriore e Vivenza.

La Giunta del Consiglio sarà composta del vice-presidente e dai professori Alpe, Borzini, Carlucci, Menozzi, Moreschi e Sansone. Questi due ultimi nella rispettiva qualità di direttori generali dell'agricoltura e delle foreste.

La narrazione di Amundsen commentata da Schaeckleton

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 10, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Londra un lungo telegramma a proposito della spedizione di Amundsen.

Esso comincia dicendo che la stampa inglese, pur accordando la debita lode al capitano Amundsen per la sua conquista del Polo Sud, si aggrappa tuttavia alla speranza che il capitano Scott sia riuscito a giungere al Polo prima dell'esploratore scandinavo.

« I giornali e gli scienziati di qui, aggiunge il telegramma, quantunque accettino il racconto del capitano Amundsen e lo encomino per quello che ha fatto, lo mostrano proclivi a ritardare la cerimonia della sua incoronazione, finchè non si abbiano notizie del capitano Scott e non sia decisamente risolta la questione se fu stato un norvegese o un inglese a giungere primo al Polo ».

Commentando il racconto fatto dal capitano Amundsen, Sir Ernest Schaeckleton nel *Lloyd s' Weekly News* dice: « Amundsen ha fatto il suo ultimo deposito a 82 gradi di latitudine sud, e non bisogna dimenticare che aveva un grado di vantaggio di latitudine al suo punto di partenza dal sud, nel capitano Scott. Sembra che abbia passato l'inverno comodamente, quantunque si trovasse all'estremità sulla riva del mare dove si può credere vi siano state molte nevicate. Ma egli non registra che due uragani durante l'inverno.

« Il punto scientifico interessante è quello di notare che all'estremità del mare di Ross l'acqua non era congelata. Una temperatura bassissima regnò nella prima parte della primavera e Amundsen pensò di partire per il Polo il 8 settembre ma a questa data trovò che la temperatura era troppo bassa e non credette di dover continuare il viaggio.

« Nella nostra spedizione stamo partiti durante la primavera con delle slitte quasi un mese prima di Amundsen e anche noi abbiamo trovato che la temperatura era troppo bassa perchè fosse prudente continuare il viaggio.

« Amundsen ritornò dunque e decise di partire vero la fine di ottobre e invece di prendere con sè tutti i suoi otto uomini ed i suoi cani, non prese che cinque uomini e mandò gli altri tre a fare un'esplorazione sulla terra di re Edoardo scoperta dal capitano Scott nel 1902. Assicurava così una certa quantità di lavoro scientifico e geografico, oltre alle sue importanti osservazioni meteorologiche compiute durante le notti invernali. Pare che egli abbia trovato condizioni favorevoli per quanto concerna la superficie del suolo, tanto che potè procedere senza difficoltà con i suoi ski ed i suoi cani. Quantunque la temperatura fosse bassa la spedizione potè procedere con la rapidità di 30 chilometri al giorno e anche più; e ciò dimostra come il tempo fosse bello e la superficie del terreno buona.

« Dopo aver lasciato il suo ultimo deposito fatto all'82.o grado di latitudine sud, Amundsen cominciò a costruire « cairns » in ogni luogo in cui accampava, seguendo il medesimo metodo che aveva impiegato nel suo viaggio meridionale dall'82.o all'83.o grado di latitudine.

« Amundsen dice il mare in questo frattempo incontrato un bel tempo ed il 2 ottobre giunse alla terra di Victoria. All'83.o grado di latitudine sud stabilì un deposito e l'11 ottobre fece una scoperta importantissima, vale a dire che la catena di montagne che avevamo scoperto nella nostra spedizione e che vanno dal sud all'est, si continuava con un'altra catena di montagne, evidentemente della terra di Edoardo VII, che va dal sud all'ovest.

« A questo punto il telegramma mandato da Amundsen è piuttosto vago per quanto concerna il grado di latitudine e di longitudine. Fino a questo punto Amundsen aveva percorso un paese interamente nuovo ed era che si poteva pensare che egli avrebbe proceduto sopra il ghiacciaio Beardmore, seguì invece un'altra via nuova per giungere al Polo. Come noi, vide allora alle montagne che si elevavano dai duemila ai diecimila piedi (da 600 a 2500 metri) e parecchie altre che andavano in direzione del sud, alte ben 4500 metri. Ad un'altezza di 3500 giunsero ad un ghiacciaio più elevato e fecero osservazioni interessanti che confermano quelle che avevamo fatte noi, vale a dire che questi ghiacciai meridionali non si muovono che pochissimo e non vi si incontrano che rari crepacci. Ad un'altezza di 1600 metri ebbe nuova difficoltà, ma ciò nondimeno giunse all'altezza di 2850 metri.

« Il telegramma di Amundsen è alquanto oscuro anche su questo punto. Egli pervenne ad un altipiano, ad un'altezza di 5000 metri. Ucise alcuni cani e ne tenne 10 per la marcia finale.

« Quivi venne colpito dal grave ostacolo che presentano sempre le esplorazioni meridionali, vale a dire la nebbia, e per quattro giorni il viaggio riuscì cattivo.

« Ad 86 gradi la latitudine sud vide, con un tempo chiaro, montagne, che si estendevano verso il sud, ma nondimeno poò continuare a dirigersi verso il Polo.

« Il 3 dicembre lasciò il ghiacciaio del Diavolo e si trovò a più di 3000 metri sul livello del mare.

« E' interessante notare che all'86 grado di latitudine sud la nostra spedizione si trovava a 2900 metri circa sul livello del mare.

« Continuando a dirigersi verso il sud-est, vide alte punte, alcune delle quali si elevavano fino a 5000 metri, e quando il tempo fu bello potè slevarsi sulla falda di essa.

« Ad un'altezza di 3000 metri circa sul livello del mare, Amundsen giunse all'altipiano precipitamente detto, trovando condizioni di viaggio simili a quelle che lo stesso aveva incontrato

« Descrive la marcia come se si dovesse camminare sopra barili vuoti. Il suono [illegible] prodotto dai passi è cagionato dallo spazio vuoto che si trova sotto allo strato di ghiaccio che è alla superficie. Il 6 dicembre il suo psicometro segnò un'altezza di 3300 metri di latitudine.

« Ora, Amundsen procede verso il sud con un bel tempo, ed un'osservazione a mezzogiorno gli fa constatare che è giunto a 88 gradi, 25 e sud. Dinanzi a lui si estende un altipiano [illegible] piano. Di tanto in tanto si trova qualche « sastrugo », cioè qualche ammasso di neve formato dal vento.

« L'8 dicembre ha oltrepassato l'ultima punta a cui gravamo giunti noi, vale a dire 88,23 gradi. Egli continua ad incontrare bel tempo; fa il suo ultimo deposito, e quindi nota che l'altipiano declina leggermente verso il sud. Da questo punto in poi compie marcia regolari. Il 14 dicembre, con un bel tempo e con una temperatura ancora bassa, alle 3 pomeridiane, mediante calcoli sopra la marcia che aveva percorso, giudicò di essere giunto al Polo. Allora elevò la bandiera norvegese in questo sito, per conto del suo paese.

« Ma sembra dimenticare che noi stessi abbiamo piantato la bandiera inglese in un punto non molto lontano dal suo, reclamando questo territorio « Re Edoardo VII ».

« Amico con molta cura, è ritornato nello stabilire la posizione geografica del Polo, marciando verso il sud nel giorno seguente, per nove chilometri, a fine di stabilire, per quanto è umanamente possibile, mediante gli strumenti di cui dispone, l'esatta situazione in cui egli si trova. Noto che egli si servì di un sestante e del calcolo all'orizzonte artificiale, che non può dare per una latitudine molto elevata un risultato così esatto ed accurato come il teodolita. Ma ritengo che egli abbia potuto fare calcoli abbastanza esatti, e avendo egli vagato in quei dintorni durante tre giorni, è quasi fuori di dubbio che è giunto al punto preciso in cui tutte le direzioni tendono verso il nord ».

L'Excelsior ha da New York: « Il comandante Peary, intervistato ha dichiarato che non si può mettere in dubbio che Amundsen abbia scoperto il Polo Sud. La celerità con la quale egli compì il suo viaggio è normale ».

Un altro dispaccio di Amundsen

Buenos Aires, 10, mattino.

Pedro Christophersen, console di Norvegia, ha ricevuto nella mattina del 7 il seguente telegramma:

« Profondamente riconoscente per il vostro generoso aiuto, vi annuncio confidenzialmente che siamo giunti alla meta con completo successo. Abbiamo potuto fare osservazioni importanti dal punto di vista geografico. Tutto va bene a bordo. Saluti affettuosi. Parto per Buenos Aires.

« Firmato: Roald Amundsen ».

Una sottoscrizione nazionale perchè Amundsen possa esplorare il mare del Polo Nord

Cristiania, 10, mattino.

La Società norvegese di geografia ha deciso di preparare al Governo di accordare a Roald Amundsen una sovvenzione supplementare per l'esplorazione, che egli si propone di fare col *Fram*, nel mare del Polo Nord. La Società è nello stesso tempo decisa ad aprire allo stesso scopo una sottoscrizione nazionale.

Intanto il capitano Amundsen è diventato qui a Cristiania l'eroe dell'ora presente. Il suo telegramma ha sollevato il massimo entusiasmo in tutta la Norvegia. Tutte le città sono imbandierate.

L'eminente meteorologo signor Mohn, in una intervista, ha insistito sopra questo fatto, che i quattro giorni che Amundsen si fermò al Polo e nei dintorni gli sono stati più che sufficienti per fare le osservazioni necessarie onde fissare con esattezza scientifica ogni questione controversa e per raccogliere dati precisi sopra tutte le regioni polari.

Il sen. Della Vedova giudica possibile la scoperta del Polo Sud

Roma, 10, notte.

Il prof. senatore Della Vedova è stato interrogato intorno alla notizia che ci giunge sulla scoperta del Polo Sud, sopraluogo intorno alla verosimiglianza ed alla importanza scientifica. L'illustre geografo ha detto: « Anzitutto è doveroso prestare fede alle parole del valoroso norvegese, che già ha dato prova del suo coraggio e della sua straordinaria perseveranza. Il raggiungimento del Polo Sud non è mai stato detto sia una cosa impossibile. Si sapeva già che il Polo australe era una terra ricoperta di ghiaccio e che quindi un giorno o l'altro in altra o con altri mezzi vi si sarebbe giunti. Amundsen era l'uomo tale che per simile impresa forniva le maggiori garanzie; per la specialissima sua dote di resistenza acquistate con un allenamento di lunghi anni, trascorsi in perigliosi viaggi tra le deserte regioni dei ghiacci. Milano forse di quella che generalmente si crede, è l'importanza scientifica dell'avvenimento. Sussiste è vero l'interesse per la descrizione di terre finora incognite, ma Amundsen, come ogni altro viaggiatore polare non potrà descrivere che quello che ha veduto lungo il suo itinerario. Le osservazioni geodetiche e meteorologiche compiute durante il suo rapido viaggio dal quartiere di inverno al Polo e nel ritorno sono necessariamente ristrette in un ambito breve e circoscritto, simile di quell'itinerario più o meno diretto che egli ha percorso. Dalle notizie giunte finora, una va ne ha che pare non priva di importanza che getta nuova luce su quello che finora si credeva al riguardo della temperatura polare. Amundsen ha compiuto il viaggio al Polo profittando naturalmente della stagione estiva, che nella regione antartica comprende per noi invernali. Ora egli dice che la massima temperatura regist

A Tripoli, in Questura

(Nostra corrispondenza particolare)

TRIPOLI, marzo.

Andare fino a Tripoli per finire in Questura con è cosa troppo piacevole — diranno i lettori. — Di Questure ne abbiamo tante in Italia, e i giornali ce ne parlano anche troppo... Che bisogno c'è di rifriggere la stessa pietanza anche da Tripoli? Dal paese della vittoria e della conquista vogliamo qualcosa di bello e di nuovo: vogliamo l'aneddoto gustoso e il quadretto di colore, l'istantanea colta sul crocicchio d'un quartiere arabo o la cronaca di qualche dramma a tinte vive, con molti barracani, molto odore di profumi esotici e magari un pizzico d'amore africano tra qualche moro sudanese dal naso di *buldock* e qualche bella ebrea dai grandi occhi lucenti...

Lettori, non avete torto; ma se voi sapete che c'è la Questura di Tripoli non brontolerete più. La bianca palazzina silenziosa che guarda con un portone adorno di verdura su una delle vie principali, a quattro passi da Suk-el-Turch — una specie di portici di piazza Castello locali — è un tesoro di episodi, di aneddoti, d'impressioni per chi la sappia osservare con occhio di giornalista. Tutto ciò che accade di straordinario e di curioso, di oscuro e di difficile nella misera esistenza fatta d'inerzie degli arabi sognatori e fannulloni, degli ebrei trafficanti e litigiosi, ha il suo epilogo in quella palazzina bianca, che parrebbe creata per raccogliere nel cortiletto deserto l'eco di una fontana a getto continuo o per ospitare in qualche salotto orientale gli sbuffi d'un fumatore di oppio. Credo che nessun teatro, nessun bazar, nessuna banca al mondo abbia avuto al suo inizio il successo di questa Questura tripolina venuta alla luce da due mesi appena. Successo di Questura? Dunque grande affluenza d'arrestati? Tutt'altro: si tratta semplicemente di un successo di stima e di popolarità.

In Italia, in fatto di Pubblica Sicurezza, siamo male abituati: quando vediamo sull'alto d'una porta lo stemma del Regno, l'asta e la scritta sacramentale « Regia Questura », facciamo istintivamente un bel giro virtuoso e passiamo al largo. Gli arabi, invece, guardano quell'edificio, che dovrebbe incutere loro terrore, con una specie di stupefazione affettuosa. Se ne vedono sempre parecchi fermi a gruppi sulla porta, che sembrano spinti da un irresistibile desiderio di entrare. Si direbbe che gli arabi si sieno lasciati, loro malgrado, prendere da una vera simpatia per la Questura: tanto che qualcuno si è lasciato prendere anche dagli agenti.

I funzionari ricevono....

Dalle dieci alle dodici la mattina, dalle due alle quattro il pomeriggio i funzionari ricevono nei loro uffici. Questi si trovano al primo piano e si aprono sopra una bella terrazza a portico che corre attorno al cortile rettangolare. Sono assai più decenti di tutti quelli delle altre Questure del Regno: puliti, spaziosi, luminosi di questa vivida luce, ove entrano riflessi di cielo e di mare, di sole e di deserto. Hanno poi il mobilio ideale per un ufficio: un tavolino e una sedia. Nessun scaffale, quindi niente polvere; nessuna tappezzeria, quindi niente ragnatele. In tutto l'edificio v'è un solo scaffale: quello dell'archivio; e una sola tappezzeria: quella del salotto del questore. Del resto, poichè tutti gli uffici sono nuovi, non vi sono scartafacci e registri, non vi sono pratiche da conservare. In ciò la Questura di Tripoli è simile alle sue consorelle: queste posseggono, è vero, montagne di pratiche, ma le lasciano in compenso dormire nelle profondità buie degli armadi.

Le varie divisioni sono ormai costituite con un funzionario e un tavolino per ciascuna: v'è la Polizia giudiziaria col commissario cav. Trento, il Gabinetto col delegato Aldo Rossi; la squadra mobile col delegato dott. Rendina; l'ufficio emigrazione col delegato Voiglio, quello degli esercizi pubblici col delegato Vecchione: un vecchione di trent'anni! Un altro funzionario, il sig. Montalbano, è distaccato allo scalo marittimo. A tutti presiede, con vigile attenzione, il comm. Alongi, un uomo di carattere, dall'iniziativa pronta, dalla volontà ferma e tenace.

Tutte queste persone, dal Questore al più modesto applicato, rimangono a disposizione, nelle ore che ho detto, della clientela più mista e variopinta che si possa immaginare, una folla che si agita, litiga, protesta, discute, discute soprattutto con volubilità indescrivibile, bestemmia in tutte le lingue, persino in genovese, ma ne parla una sola: l'arabo... un arabo complicatissimo, irto di spaventevoli ecce fortemente accentate. Ed è questa l'unica consonante che si distingua bene in bocca agli arabi, forse perchè nessuno possa dire di non capirne un'acca. Quando si arriva sulla terrazza della Questura, che serve anche d'anticamera, nell'ora del ricevimento, par d'essere capitati in un piccolo mercato tutto in moto, ove la mercanzia di moda siano le chiacchere. Tutti infatti parlano cercando di smorzare, per rispetto all'autorità, il timbro di voce, e producono un bisbiglio confuso, interminabile, che ricorda quello delle api attorno all'alveare. E, una per volta, tutti salgono innanzi ai funzionari della Polizia giudiziaria e della mobile, fermandosi mezz'ora ciascuno a raccontare i loro pettegolezzi insignificanti, a svelare le loro minime colpe di gente piccina. Per comprenderli i poveri delegati debbono compiere fatiche degne di Ercole e di un aumento di stipendio. Mi raccontava il delegato Rendina che, quando un indigeno venne a presentargli la prima denuncia, egli, credendosi ancora di essere in patria, gli urlò indispettito:

— Tutto quello che dici è arabo per me... Spiegati da cristiano e poi ti risponderò.

L'ottimo funzionario non pensava che il denunciante, per spiegarsi da cristiano, avrebbe dovuto cominciare col cambiar religione. Ci volle l'intervento dell'interprete, e dopo aver perduto un'ora e sudato una camicia (sudare una camicia a Tripoli dove difettano le stiratrici, significa darle l'ultimo addio), il capo della squadra mobile riuscì finalmente a sapere di che cosa si trattava. L'arabo voleva sporger denuncia contro un suo dirimpettaio che gli doveva un soldo in cambio di una certa quantità non ben precisata di lucido da scarpe.

E problemi simili a questo presentansi ogni giorno sulle teste dei funzionari costretti ad occuparsene, malgrado il rischio di impazzire. Ci sono al mondo reati che spaventano anche il poliziotto più agguerrito. Ora moltiplicate per dieci, per cento, per mille, l'episodio che vi ho narrato e ditemi se vi sentireste disposti domani a dirigere la squadra mobile in Tripoli italiana.

Del resto, poichè l'ambiente lo vuole, è stato saggio provvedimento quello del Questore, di aprire a tutte le insegne le porte dei nuovi uffici di Polizia. Così egli si è fatto amare da questa popolazione, che vede nella Questura un rifugio ed un asilo, un ufficio di informazioni e di reclami, un luogo dove si possono sciogliere i misteri, sfogare le ire e conciliare le tendenze opposte. Per l'arabo la Questura è il tempio della giustizia. Egli ascolta religiosamente ciò che dice il funzionario: poi si inchina, si bacia la mano, si tocca la fronte e va con Dio, cioè con Allà, convinto d'aver avuto un giudizio inappellabile, sia a suo danno, sia a suo favore. L'ebreo è più insistente, più astuto, più avvocato; l'europeo... ma di questi non ne parliamo perchè i presenti vanno sempre esclusi.

Certo tale sistema produce inevitabili inconvenienti. Si vedon così capitare in Questura l'ebrea tutta in lacrime che ha perduto il canarino, la piccola araba che ha mal di denti, ma non vuol scoprire il volto per farsi visitare, l'arabo ubbriaco di latte di palma, che ha festeggiato troppo Allà e il suo profeta, il cieco che ha perduto il bastone, il mendicante che ha passato un giorno senza ottenere elemosina, il moretto che si è lasciato sfuggire, tra la confusione del suk, l'asino del suo padrone, il cammelliere, a cui s'è ammalato d'influenza l'ultimo dromedario della sua famiglia, e il bianco bastonato dal moro e il moro bastonato dal bianco... L'eterno conflitto tra le due razze ha dato così luogo ad un incidentino, che è stato risolto l'altro giorno in Questura in modo da produrre in Tripoli ottima impressione.

Un negro aveva consumato in un'osteria, senza pagare l'intero suo debito: l'oste lo accompagnò alla Polizia e il negro fu obbligato a pagare. Ma sembra che il trattore non soddisfatto abbia voluto dare una lezione più persuasiva al cattivo cliente... Questi protesta: ed ecco il giorno dopo oste ed avventore nuovamente dinanzi al funzionario, il quale questa volta dà ragione al moro e torto al bianco, raccomandandogli di essere un po' meno energico nelle sue lezioni.

Il moro fu così felice di quell'atto di giustizia che uscì di là ballando e dicendo miracoli della Questura a quanti individui incontrava del suo stesso colore... « Bona taliana! Bona taliana! — esclamava. — Turchi niente! » La cosa fu risaputa nei quartieri arabi ed assicurò il successo della nostra Pubblica Sicurezza.

A colloquio col Questore

Quand'ebbi raccolto le mie impressioni personali, volli sapere quelle di chi ha creato questa simpatica Questura coloniale: del comm. Alongi. Perciò ieri mattina, facendomi largo attraverso una siepe di barracani, raggiunsi il suo ufficio ed entrai. Il Questore, un uomo alto, asciutto, tutto grigio, ma sempre pieno di vivacità, mi accolse con la più squisita cortesia. Gli espressi subito la mia meraviglia per la rapidità con cui la Questura di Tripoli aveva potuto svilupparsi in nemmeno due mesi di vita.

— E' stato un lavoro faticoso — mi rispose il comm. Alongi. — Quando venni, mi trovai dinanzi ad una città sconosciuta, con una popolazione scossa e sconvolta dalle vicende della guerra, e credetti dapprima di non poter adempiere la mia missione se non dopo lunghi mesi. Ma non mi lasciai scoraggiare e a poco a poco, pazientemente, con l'ordine e con la calma, coadiuvato da un gruppo di bravi funzionari potei costruire questo piccolo edificio, giovane ancora, e che tuttavia promette di raggiungere presto un grado di sviluppo normale.

— S'è già fatta un'idea, commendatore, delle condizioni della delinquenza in Tripoli e del genere di reati che vi si commettono?

— La prova è troppo breve per poter dare un giudizio definitivo e completo. Ad ogni modo mi dichiarare che attualmente la città si trova, dal punto di vista della delinquenza, in una situazione invidiabile rispetto alle altre provincie italiane. Gli indigeni offrono al libro nero un materiale minimo: e bisogna purtroppo constatare che nei reati gravi — pochi per fortuna — i colpevoli sono, piuttosto che arabi, europei. Intendiamoci bene: non dico italiani, ma europei in genere.

E il questore ricorda tra i fatti salienti avvenuti nel mese scorso, l'arresto di tre maltesi sospetti spacciatori di monete false. Un solo arresto è stato compiuto per reato di sangue, il 25 gennaio: quello di una giovane donna che tempo fa aveva ucciso la propria bambina. Ma si tratta di un caso eccezionale perchè simili delitti non sono frequenti quaggiù.

— E per ciò che riguarda i furti?

— Dobbiamo riconoscere che gli arabi tripolini non sanno rubare — esclama il comm. Alongi sorridendo.

E mi spiega che a Tripoli si verificano soltanto furterelli insignificanti di ragazzi che rubano qualche commestibile sui mercati, o qualche gingillo nelle vetrine dei bazar. Capita in media un furto di questo genere ogni due o tre giorni. D'altro nulla: nè scassi, nè scalate, nè svaligiamenti di case con chiavi false, nè quei borseggi cosidetti audaci che sono il tormento di tutte le Questure del mondo civile. Mancano poi assolutamente i borseggi tramviari, anche perchè non esistono tram.

Tutto ciò d'altronde è naturale: il furto abile, intelligente, preparato da mani maestre è una conseguenza diretta della civiltà. Amerei per esempio sapere perchè dovrebbero esistere assassinatori a Tripoli, dove poche porte hanno serrature solide, dove si dorme lasciando l'uscio della propria stanza socchiuso e aperta la finestra, che guarda di solito sopra un porticato o un terrazzo o un tetto, la scalata del quale sarebbe un gioco di fanciullo... E poi il ladro, per essere tale, deve almeno vestire all'europea: ve l'immaginate voi un ladro in barracano intento ad avanzare in una camera buia? Al primo passo il barracano s'impiglia tra le gambe d'una sedia, la sedia rotola al suolo, e un minuto dopo tutta la casa è in allarme. Lo so: tale condizione privilegiata di città senza ladri, finirà quanto prima anche per Tripoli. I malfattori internazionali caleranno anche qui, per sfruttare il terreno vergine... E che importa? Li combatteremo: e intanto godiamo la voluttà di essere liberi.

Sappiano essi che il loro quarto d'ora con il suo giunto, poichè sulla concessione dei passaporti continua ad esercitarsi una sorveglianza giustamente rigorosa. E se qualcuno riuscirà, malgrado tutto a intrufolarsi nella nostra nuova città, il questore Alongi ha tutto disposto per riceverlo degnamente.

— Oltre le guardie indigene locali — mi diceva — e le guardie in uniforme venute dall'Italia, abbiamo gli agenti coloniali in borghese, utilissimi per il servizio di investigazione, che reclutiamo tra gli italiani già pratici di Polizia ad Alessandria d'Egitto ed a Tunisi. Per ora ne sono in servizio quindici, ma ne attendiamo un altro centinaio. Intanto, per la sorveglianza nelle strade ho accoppiato un questurino italiano e uno indigeno, il quale ha l'incarico di trasmettere agli arabi gli ordini e di fare gli interrogatori. Spero così — conclude il comm. Alongi — di dare al mio ufficio un indirizzo, che risponda pienamente alle necessità più urgenti della nuova colonia.

— Mille grazie e mille auguri, signor Questore.

Ero già nella via affollata, verso il mezzogiorno, d'una turba di barracani e di spini, quando m'accorsi d'aver commesso uno sbaglio. Rigorosamente parlando il comm. Alongi qui non è questore: è capo della Direzione di Polizia. Poichè Tripoli è in istato di guerra e le autorità dipendono dal comandante della piazza generale Salsa, in luogo della Questura vi è una direzione di Polizia. Non so precisamente che differenza passi tra l'una e l'altra; se qualcuno però vuol saperlo meglio, provi a farsi arrestare e vedrà che presto o tardi si tratta della stessa cosa.

GIOVANNI CORVETTO

Dottore ferito gravemente dall'amante abbandonata

Ferrara, 10, notte.

La sarta diciottenne Teresa Astolfi, di Colorno Ferrarese, incontratasi col dottor Giulio Brunelli, veterinario del luogo, gli sparò quasi a bruciapelo una rivoltellata. La palla trafori il costato sinistro, rispettando miracolosamente il cuore, e produsse una ferita sulla quale venne pronunciata una prognosi riservata.

Sembra che il ferito, giovane ventisettenne, non solo abbia resa madre la ragazza, abbandonandola poscia per altra donna, ma l'abbia anche esasperata fino all'omicidio, aggiungendo al tradimento il dileggio.

Piccoli episodî di guerra
ed ore di giocondità alle trincee di Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 9 marzo.

Ieri sera e stamattina abbiamo sentito la fucileria e il cannone: si tratta di due piccoli episodi di guerra, che non hanno avuto altro effetto che quello di infliggere qualche nuova perdita al nemico.

Un gruppo di beduini, il cui numero si calcola approssimativamente a cinquanta, di quelli che si nascondono soltanto nell'ovest di Suani Osman, si accostò ieri sera alla nostra linea di difesa, precisamente verso quella breve lingua di terra che intercede l'oasi dei pozzi di Sabri e il limite estremo del Lago Salato. Ora la nostra difesa avanzata è affidata a una linea di blockhouse che segue a poca distanza il limite orientale dell'oasi e l'estremità del lago: i blockhouses possono essere poi protetti dalle artiglierie delle ridotte più prossime, ed eventualmente dalla batteria di mezzo della fronte orientale, quella del capitano Chapuis, piazzata a Sidi Daud. Ieri sera non fu però il caso di mettere in opera questi maggiori. I beduini, strisciando sul terreno, avanzando insidiosamente con abilità tutta africana, verso le 21,30 erano riusciti a insinuarsi tra il blockhouse B e il blockhouse C. A quale scopo? Non potevano certo, dato il loro numero, pensare anche semplicemente all'attacco di un blockhouse, non fosse altro che per la terribile esperienza dei blockhouse B, che si difese, ricorderete, strenuamente la notte del 16 gennaio contro circa quattrocento nemici, e, aiutato dall'artiglieria della ridotta 1, li respinse con gravi perdite, i beduini sanno che terribile fortificazione siano queste casette di terra e di ferro. Probabilmente ieri sera essi non speravano altro che di poter favorire qualche operazione di contrabbando o proteggere l'azione di qualche spia o compiere qualche furto. Ma i due blockhouses tra cui s'internarono li scoprirono, e subito il percossero con qualche nutrita scarica di fucileria, che li fece volgere rapidamente in fuga. Il riflettore d'una prossima ridotta li illuminò mentre fuggivano verso Suani Osman; e la batteria della ridotta lanciò quattro shrapnels a inseguirli e a sgominarli definitivamente.

Finalmente!

Questo episodietto mi dice modo di osservare ancora una volta, davvicino, l'entusiasmo guerriero dei nostri ufficiali e dei nostri soldati. Ieri sera io ero stato gentilmente invitato a cena a una mensa militare. Dopo cena si discorreva della guerra, della gloriosa giornata di Homs; gli ufficiali invidiavano i compagni che avevano combattuto e avevano vinto. Improvvisamente entrò un soldato:

— Signor capitano, le sentinelle hanno sentito una scarica di fucileria verso i pozzi di Sabri.

Fu un grido solo, di gioia, di entusiasmo. « Evviva! ». Il capitano si alzò in piedi, bevè il bicchiere, disse semplicemente:

— All'Italia!

Uscimmo nella trincea. Era una sera di luna, splendidissima. La pianura a tratti chiaramente illuminata, a tratti fosca dell'ombre dense di qualche palmeto, si stendeva innanzi a noi. Da lontano, nel silenzio, giungevano distinte le scariche della scarsa fucileria: raro qualche colpo di Mauser che distinguevamo al rombo cupo, e qualche volta ci lampeggiamento della fiammella azzurra, caratteristica, che vedevamo brillare un istante al limite dell'oasi dei pozzi di Sabri. Intorno a me gli ufficiali e poi i soldati fremevano:

— Signor capitano, questa notte finalmente c'è l'attacco! Finalmente, signor capitano!

— Siete contenti, ragazzi?

Una, argutamente, rispose:

— Lo chiedo dopo ai turchi se saranno contenti.

Poi, a un ordine del capitano, la trincea ritornò in silenzio. Le scariche lontano diminuivano, dilanguidivano: tacquero. Poi parlò il cannone, vampando e rombando nella notte: disse quattro parole, solennemente, e tacque anch'esso. La notte ridivenne tranquilla, georgica. Attendemmo lungamente, sperando in un ritorno del nemico; ma esso non diede più segno di vita. Il capitano mandò i suoi soldati a dormire, perchè fossero riposati per un eventuale richiamo. Ci avviammo a malincuore: qualcuno borbottò: « Manco stavolta! », come se avesse ancora una volta perduto una posta al gioco. Il combattimento mancato era una delusione dolorosa, per tutti: tutti qui, con un ben giustificato sogno di vittoria e di gloria, attendono la battaglia. Certo il Comando ha ragione: sarebbe inopportuno andarla a cercare noi; ma se il nemico ce l'offrisse, che bella giornata sarebbe! E che sfogo per questi nostri bravi soldati impazienti!

Il maltese imprudente

Stamane abbiamo avuto qualche cannonata sulla linea di difesa ovest di sud. Si tratta di un incidente che non è ancora stato spiegato nelle sue precise circostanze. Tra l'oasi dei Fojat e la piccola oasi detta delle Due Palme è un luogo denominato le Fornaci: il luogo è fuori delle trincee, abbastanza distante da esse. Qui abitava e lavorava un maltese. Pare che questi stamane si sia spinto ingiustificatamente e imprudentemente molto innanzi, e sarebbe caduto in un'imboscata di predoni beduini. Le batterie della ridotta dei Fojat e della ridotta Grande, scoperti i beduini, li inseguirono con qualche shrapnel. Ripeto: è ingiustificato e imprudente per parte del maltese l'essersi inoltrato tanto avanti, in luoghi ch'egli sapeva frequentemente battuti da qualche gruppo di beduini: il suo caso riesce quindi assai sospetto.

Oggi, domenica, alla batteria da 149 piazzata presso Sidi Daud, e alla Serca ebbero luogo due piacevoli trattenimenti. Alla Serca, nello spiazzo a lato della caserma, i soldati della batteria De Rosa, improvvisarono in regia di una commediola napoletana, e qualche numero di café-concerto: le canzonettiste erano naturalmente i soldati stessi, che raccolsero molti applausi per parte del pubblico intervenuto, pubblico composto di qualche signora della colonia europea di Bengasi e di ufficiali e di soldati.

Alla batteria da assedio di Sidi Daud, la batteria Chapuis, che si segnalò in tutti i tiri che ebbe occasione di fare, e cui il suo capitano, insieme con la tradizione guerresca, sta formando una lieta tradizione di buon umore e di eleganza, il trattenimento si svolse con esercizi ginnastici individuali e collettivi, con graziosissimi numeri di clowns, con una rivista satirico-umoristica. Anche qui era intervenuto molto pubblico di ufficiali e di soldati, e qualche signora. Poco dopo le 16 giunse il generale Briccola, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza e dalla sua scorta, salutato dal duplice segnale di attenti, e dagli applausi di tutti i convenuti. Col suo bel sorriso sereno, il generale sedette tra gli invitati, e assistè a tutta l'ultima parte dello spettacolo, dando egli sempre il segno degli applausi.

La schietta allegria dei soldati

Questi trattenimenti sono un indice evidente della sicurezza e del buon umore che regna a Bengasi, e anche sono un indice della cordialità schietta, cameratesca, che lega ufficiali e soldati. Tutti noi, che seguiamo da vicino lo svolgersi di questa guerra, siamo entusiasmati, direi commossi, alla rivelazione che con esso ci dà di sè il nostro Esercito. Qua, in Tripolitania e Cirenaica, sulle trincee e negli accampamenti, noi abbiamo conosciuto appieno quali meravigliose doti di valore e di resistenza, di intelligenza e di sentimento, di disciplina e di pulizia, siano contenute nello spirito del nostro popolo. E' con la fede antica, ma con orgoglio nuovo, che qua ci si sente italiani. Poichè, è proprio del carattere italiano saper difendere una trincea fino alla morte, e scalare una posizione nemica alla baionetta, e al tempo stesso, nelle soste, saper improvvisare lo scherzo, saper godere lietamente un'ora di riposo. E l'ufficiale, che vuole e sa avere con sè i suoi soldati in quest'ora, e sa accomunare al proprio il loro spasso, il avrà anche con sè, indissolubilmente uniti, nell'ora grave del combattimento, sarà certo che, accanto al proprio, non mancherà il loro eroismo.

Mentre vi scrivo queste note — è tarda ora di notte — odo il rombo del cannone verso il Fojat. Esco sulla terrazza: nella notte, tra le palme dell'oasi dei Fojat, vedo lampeggiare le vampe dei nostri cannoni; a tratti mi giunge anche, malgrado il vento contrario, uno scoppiettio di fucileria. Qualche nube rivela la luna, che pur dianzi splendeva piena; e la pianura è immersa nell'ombra. Quale minaccia essa ha rivelato alle nostre ridotte? I riflettori gettano nel buio i lunghi fasci luminosi, e li proiettano insistentemente verso il sud.

MARIO BASSI.

L'esercizio del canale di Panama

Washington, 10, notte.

La Commissione commerciale della Camera dei rappresentanti ha elaborato il bill relativo all'esercizio del Canale di Panama. Il bill conferisce al Presidente della Confederazione il diritto di fissare entro certi limiti le tasse di attraversamento, le quali però non oltrepasseranno il 5,25 per tonnellata; la loro cifra minima sarà sufficiente per la spesa di esercizio del Canale e per la manutenzione di esso. Le navi degli Stati Uniti non godranno di alcun privilegio; sarà proibito il passaggio delle navi appartenenti direttamente a Compagnie ferroviarie, nonchè delle navi che facessero parte dell'organizzazione di un Sindacato di accaparramento.

A TRIPOLI

(Fot. Giuseppe Rasi, fotocr.)

Gli ufficiali del 1.o ospedaletto someggiato da 50 letti della Sanità militare: (da sinistra a destra) sottotenente farmacista dott. Pino Arpino, tenente medico dott. Stefano Perrier, capitano medico dott. cav. Tommaso Lanza, tenente medico dottor Michele Atmone, tenente contabile Giuseppe Mancardi.

Serie dei mestieri
Il Calzolaio

Il mestiere del calzolaio è, come molti altri, poco favorevole alla salute perchè è uno di quei mestieri detti « sedentari ». Costringe ad una vita confinata in uno piccolo spazio, non esige molto esercizio ed è, per conseguenza, muscolare indispensabile a tutti. E' un mestiere che conduce frequentemente all'anemia, ai mali di stomaco, alla stitichezza.

Abbiamo guarito da queste malattie molti calzolai, e potremmo citare qui una serie di attestati del genere di quello che menzioniamo qui appresso:

Il Signor Cugno Santo, calzolaio, via Principessa Jolanda, N. 102, Bagni Canicattini (Siracusa), ci ha scritto:

« Sono felice di potervi informare che le Pillole Pink mi hanno guarito da uno stato di salute che aveva cominciato a declinare da circa quattro anni. Il mio male era cominciato con un malessere generale accompagnato da dolori alle reni. Da qualche tempo sentivo che il mio appetito diminuiva e digerivo male le mie forze. Non potevo più alcun brio al mio lavoro che mi stancava oltremodo. Ero continuamente coperto di sudore e, se facevo qualche passeggiata, sentivo che la mia respirazione non era libera come prima, ma diventava subito affannosa. Di tanto in tanto il lavoro, ero preso sovente da capogiri, vertigini, stordimenti. Infine le mie digestioni erano pessime e lo stomaco mi faceva soffrire molto. Ho preso le Pillole Pink dopo aver provato vari medicamenti senza il minimo risultato. La vostra ultima pillola mi hanno completamente ristabilito e sto ora a meraviglia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie ed al Deposito: A. Merenda, 6, via Arcivescovado, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 20 la sei scatole, franco.

Forman
contro il raffreddore di testa. Scatola 40c.

UN PRETE TORTURATO

Durante 13 anni e 6 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la sopportarono possono comprendere la spaventosa intensità. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perdendo dramal la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in dieci mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno a Abbate L. Duval, 139, Rue Rèaumur, Parigi (Francia).

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
Direttore di Sezione al Policlinico Generale Umberto I e nei Dispensari Celtici Municipali.
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione radicale e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2°. - Ore 9-10 - 15-16-19-20

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto 44 TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Denture artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, *Purga, Asettizza e conserva in salute.*

SPAGNA
Viaggio in Comitiva
partendo da Ventimiglia il 23 marzo 1912. — Chiedere programma a T. COOK & FIGLIO, *Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli.* 9203

PER AUTO E CICLI
AUSTAMERIC
IL MIGLIOR PNEUMATICO
LEIDHEUSER & C.°
Milano - Torino - Bologna - Roma

EMORROIDI
Emorroidari che vi lasciate indebolire dalle emorragie, dai dolori, dall'insonnia, che sprecate tanti denari in pomate, in suppositori, in preparazioni calmanti, perchè non vi rivolgete alla **Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano?** In un opuscolo di 150 pagine che riceverete gratis e franco, voi troverete il mezzo facile, inoffensivo e poco costoso per guarire della vostra infermità crudele. L'Elixir de V. Nyrdahl guarisce anche le varici, i varicoceli, la flebite, i disturbi dell'età critica, le congestioni, emorragie ed altre malattie del sistema venoso.
Invio franco d'un flacone contro L. 3. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.
Depositi principali in Torino: Farmacie Turisco, Torta, Centrale, Levi, Boggio, Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacie Torinesi, R. S. Schiapparelli, Gandolfi. 7113 M

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

La parte tecnica
della Relazione dell'on. Bertolini
sulla riforma elettorale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Ecco il sunto della seconda parte della relazione dell'on. Bertolini sul progetto di legge per la riforma elettorale:

Le procedura elettorale

Passando ad esaminare la parte tecnica del progetto, l'onorevole relatore si sofferma dapprima sulla procedura elettorale.

Nei reggimenti democratici a base rappresentativa - egli afferma - tutti i pubblici poteri emanano in modo diretto o indiretto dalla elezione, e da essa traggono la loro legittimità. Riconosciuta quindi la necessità che per unanime consenso si impone, di assicurare la libera e sincera espressione della volontà elettorale, tanto più indispensabile quanto maggiore è il numero degli elettori chiamati alle urne, eccola la lotta che da tanti anni si combatte — secondo la frase di Z. Bardelli — tra la frode e la legge, nella quale troppo spesso la legge soccomba, compromettendo la stessa sincerità del mandato politico.

Il progresso della educazione delle masse sarebbe senza dubbio la migliore guarentigia. «Ma sì è inestimabile il valore degli sforzi, che numerosi ad elevare per quelle vie la moralità elettorale, sarebbe follia illudersi ad attenderne a breve scadenza il salutare risultato. Nella innegabile urgenza di trovar riparo, è ben ragionevole non rinunciare agli effetti benefici, che possano tuttavia ottenersi riformando le norme e i congegni della procedura. D'altra parte in simili materie la frequenza delle irregolarità e degli abusi non contrastati, anzi agevolati dalla palese insufficienza dei presenti ordinamenti, produce fatalmente la conseguenza di peggiorare i costumi politici, di determinare una deplorevole indifferenza, se non addirittura il pervertimento della pubblica opinione. L'inerzia del legislatore condurrebbe per tal modo a rinserrare la questione in un circolo vizioso di casualità e di effetti reciproci, senza fondata speranza di soluzione». E siccome lo sviluppo dell'indirizzo democratico richiede a propria tutela la massima garanzia, dove accompagnare una riforma così grave ed importante, qual'è l'allargamento del suffragio oggi proposto, una corrispondente serie di provvedimenti che assicurino le necessarie cautele.

«Da un lato, non v'è sistema di governo politico, dove l'arrogata conquista del potere, da parte di individui e di partiti, non eciti le più ardenti passioni e non li induca per agevolarla ad usare mezzi indegni. Sotto questo riguardo, l'immoralità politica non è stata minore nelle monarchie assolute, nei reggimenti aristocratici o plutocratici che nelle odierne democrazie. D'altro canto, se il legislatore si proponesse di contrapporre provvidenze, cautele, congegni, controlli a tutti i possibili attentati della frode e della sopraffazione, le disposizioni della procedura elettorale verrebbero meno alla condizione essenziale, d'essere intelligibili alla massa, distoglierebbero moltissimi dal votare, avrebbero l'effetto di render nulle un rilevantissimo numero di operazioni pur compiute con sostanziale sincerità del mandato politico.

Non si deve però indurre che siano utili i congegni soverchiamente minuti e complicati, perchè altrimenti ne risulterebbe la minore comprensibilità del meccanismo elettorale e la conseguente astensione di molti elettori.

Atti preliminari alla votazione.

La astensione dal suffragio da tra a otto milioni circa di elettori, dei quali due almeno di analfabeti, mancherebbe praticamente di effetto se alla inscrizione nelle liste per domanda dell'interessato, non si accompagnasse l'inscrizione di ufficio. Per questa, alla condizione del domicilio politico, richiesta dall'articolo 2 proposto dal Ministero, è sembrato opportuno sostituire l'altra della inscrizione anagrafica, più semplice, più sicura e praticamente più opportuna, data la difficoltà della determinazione del domicilio politico. I frequenti casi di sostituzione di persona, specialmente trattandosi di emigrati stessi, consigliano di compilare, dagli emigrati stessi, un elenco apposito escludendoli dalla lista generale. Richiamata così l'attenzione dell'ufficio sulla qualità di emigrato, quando questi ritorni in patria per votare, l'ufficio stesso sarà posto sull'avviso per garantirsi sicuramente della sua identità. Ad impedire però eventuali abusi di questa disposizione del progetto ministeriale, la Commissione ritiene conveniente che l'elenco degli emigrati sia pubblicato anno per anno altri e sia passibile di reclami.

Nella norma giustamente severe che privano del diritto elettorale e della eleggibilità i cittadini che subirono condanne penali, la Commissione, approvando la proposta del Governo, ha solamente temperato l'eccessiva interdizione dei falliti finchè duri lo stato di fallimento, limitandole invece a cinque anni dalla sentenza del fallimento, ma comprendendo però tra le cause di interdizione dall'esercizio la bancarotta semplice e fraudolenta.

Lo straordinario incremento del Corpo elettorale per quanto ha tratto alla ripartizione dei Comuni in sezioni, ha consigliato di elevare il numero massimo degli elettori di una sezione da 600 a 800.

Ciascun elettore è assegnato alla sezione nella cui circoscrizione egli ha la sua abitazione. E all'inconveniente della variazione delle sezioni, che finora seguiva, si può dire, anche alla vigilia delle elezioni, consentendo arbitri per la mancanza di ogni possibilità di reclamo, si provvede col determinare che le variazioni stesse debbano essere proposte annualmente dalla Commissione comunale al Ministero dell'interno, il quale entro il 31 luglio emana con decreti reali le proprie decisioni.

Per togliere le incertezze relative alla interpretazione dell'articolo 80 della legge attuale sulla ricognizione dei Collegi nel termine di un mese, la Commissione accetta la proposta del Governo che si debba procedere alla nuova elezione nel termine di 45 giorni, anzichè di 30, dalla data del messaggio del presidente della Camera al ministro dell'interno che partecipa la vacanza del Collegio, e che debbano decorrere almeno 20 giorni dalla data del decreto di convocazione a quella dell'elezione.

Gli inconvenienti nazionali dalla duplicazione di certificati elettorali, che troppo spesso davano occasione a frodi, sarebbero ora ovviati prescrivendo la consegna di ogni duplicato al solo elettore e non a terzi, e circondandola di minute cautele, quale la norma che i duplicati debbano essere di colore diverso da quello dell'originale.

Gli uffici delle sezioni

Scriveva l'on. Giolitti, nella relazione premessa al disegno di legge del 1909, che la votazione per la formazione del seggio è la turbida fonte da cui sgorga viziata la composizione del seggio stesso, e non è chi non sappia come l'origine delle maggiori irregolarità ed illegalità si debba quasi sempre rintracciare nella erronea composizione del seggio. La questione fu affrontata dal progetto ministeriale con coscienzioso desiderio di risolverla; e la Commissione accetta la precostituzione del seggio, con presidente scelto dal primo presidente della Corte d'Appello tra i magistrati, gli impiegati civili a riposo, gli ufficiali dell'esercito e della marina a riposo, di grado non inferiore a capitano, ed in altre categorie che offrano della garanzia di integrità della persona chiamata ad assumere l'importante ufficio. Al supplente proposto dal Governo, e la cui presenza sempre richiesto all'insediamento dell'ufficio, la Commissione sostituisce un vice-presidente, che possa farne completamente le veci ed in pari tempo coadiuvarlo in tutte le operazioni elettorali. Il relatore, rilevata la possibile accusa che, affidando al primo presidente della Corte d'Appello la scelta dei presidenti delle sezioni, sia disconoscimo l'antico canone liberale che l'Ordine giudiziario non debba essere implicato nelle lotte politiche, dimostra che non si saprebbe in modo diverso e altrettanto sicuro garentire la legalità e l'imparzialità di queste altissime funzioni. Per temperare però conseguenze perniciose, il relatore propone che tanto il presidente quanto il vice-presidente non possano essere elettori nel Collegio in cui assumono il loro ufficio.

All'estrazione a sorte degli scrutatori, proposta dal ministro, tra gli elettori compresi nella lista dei giurati, la quale può portare il gravissimo inconveniente che tutti o quasi tutti siano fautori dello stesso candidato, o siano le persone meno adatte a coprire l'importante ufficio, la Commissione propone di sostituire la nomina degli scrutatori stessi fatta dalla Commissione elettorale comunale, con voto limitato, tra gli elettori del Comune compresi nella lista dei giurati e fra quelli che hanno o la licenza elementare o titoli maggiori di capacità. La funzione però degli scrutatori è messa in rapporto con il maggiore affidamento che dà la scelta del presidente tra i magistrati o nelle altre categorie su accennate.

Quindi il relatore propone di limitare le attribuzioni degli scrutatori ad un compito meramente esecutivo di cooperazione, di riscontro e di controllo, accentrando nel presidente ogni potere di direzione e di decisione; «Ma soprattutto è da considerare che la responsabilità delle decisioni sarebbe senza confronto più sentita dal Presidente, su cui continuerebbe a gravare anche ad elezione finita, che non da un collegio, il quale da sè stesso si scioglie e così sfugge al Sindacato della pubblica opinione. »

I rappresentanti dei candidati

Accolta la proposta della istituzione di rappresentanti dei candidati, che diede già buoni risultati nella pratica inglese e belga, per evitare l'eccessivo ingombro intorno al tavolo del seggio, che potrebbe perturbare il procedimento delle operazioni elettorali, la Commissione propone che in luogo di due rappresentanti si consenta un rappresentante ed un supplente, designato pure in antecedenza, il quale sostituisca il primo in caso di impedimento o di assenza.

La votazione

Il sistema di votazione costituì già nei progetti di legge, che precedettero l'attuale, la preoccupazione più grave del legislatore. L'attuale allargamento del suffragio rende i problema più grave e più urgente tanto più che l'annullamento degli analfabeti alle urne costringe a mutare radicalmente il sistema. «Il nodo, così si esprime il relatore, sta ora nella difficoltà di assicurare la sincerità e la segretezza del suffragio quando chi vota, non sapendo leggere e scrivere, difetti per l'appunto del meraviglioso strumento, che dalle prime luci dell'incivilimento, l'uomo seppe fabbricarsi per acquistare moltiplici gli elementi del proprio giudizio e questo esprimere in modo sicuro e tale da farne chiaro e durevole testimonianza. »

La risoluzione del problema è singolarmente ardua fra noi più che negli altri grandi Stati, per l'altra percentuale degli analfabeti che entrano a formare le nuove falangi di elettori. Esposto il metodo già proposto nel progetto Luzzatti, perfezionato nella relazione Bertolini del 1910 ed ora ripreso con nuovi miglioramenti nell'attuale progetto del Ministero, la Commissione, pure riconoscendo l'amorevole sollecitudine che quei meccanismo di votazione dimostra, di garantire la sincerità e la libertà del voto, ed esponendo i vantaggi della dichiarazione delle candidature, nondimeno non può nascondersi la gravità di talune obiezioni. Le candidature ufficialmente dichiarate facilitano lo svolgersi della lotta elettorale specie negli ultimi giorno in condizioni chiaramente definite, evitando le sorprese che quasi sempre turbano la genuina espressione della volontà del Corpo elettorale. Ma il salire del numero degli elettori da una media di 3000 per collegio a quella di 16.000 circa, induce il timore che si generino non minori perturbamenti, creando ad arte candidature fittizie. La proclamazione delle candidature fatta in antecedenza di parecchi giorni alla elezione sarebbe causa che «la situazione elettorale rimarrebbe cristallizzata precisamente durante il periodo in cui il suo svolgimento sarebbe più proficuo ed attivo; resterebbe nel frattempo in arretrata agli elettori la esplicazione della loro libera scelta; si infiacchirebbe che come infelice avviene negli ultimi giorni, essi non sodisfatti qualcuno dei candidati e disgustati dei suoi metodi di lotta a desiderosi di comporre perniciose discordie fra una parte e l'altra del collegio, potessero convergere i loro voti sopra un nome non proposto nei primi giorni di lotta. »

Il legame indissolubile istituito dal progetto ministeriale tra la obbligatoria presentazione delle candidature e la scheda di votazione poteva portare inattese e gravi conseguenze dovendo i nomi dei candidati o i numeri ad essi corrispondenti, a cura della Commissione provinciale, essere impressi nella scheda della settimana in cui più ferve la lotta elettorale. La proposta era completata per le necessarie cautele così: «facendo rivivere una geniale proposta sperduta nella relazione Sonnino del 1893, si era poi divisato, allo scopo di impedire la manovra della così detta scheda girante, che la scheda ufficiale portasse nella parte superiore una appendice da potersi agevolmente staccare seguendo una linea di divisione perforata. »

Ma la difficoltà degli analfabeti di esprimere, come si proponeva, il voto per mezzo del timbro e di eseguire la complicata chiusura della scheda secondo un metodo prestabilito, si presentava grandissima. Rendere più arduo per l'elettore, che non sia ora, il metodo di votazione, proprio quando si chiamano alle urne un gran numero di analfabeti, parve alla Commissione un partito così gravido di inconvenienti da indurla ad escogitare mezzi atti ad ovviarvi per quanto sia possibile. Esclusi i metodi di votazione meccanica, che, a parte le obbiezioni specifiche a ciascuno di essi, in caso di contestazione impediscono di ricostruire l'andamento delle operazioni elettorali e di farne un giudizio basato su documenti, la relazione spiega perchè ha accettato il sistema, che gli diede buoni risultati in Germania ed è oggetto di studi attualmente in Francia, della *busta ufficiale*. La busta sarebbe di tipo unico, da prepararsi, su carta internamente colorata, dall'Officina governativa cartevalori, porterebbe la proposta appendice per impedire che alla manovra della scheda girante avesse a sostituirsi quella della busta girante; avrebbe, per uno scopo di cui è detto in appresso, una porzione rettangolare della sua faccia anteriore per tre lati compresa tra linee perforate e nel quarto saldata col resto della busta da un filo, per modo che, tirandone il capo, si solleverebbe tutta la suddetta porzione rettangolare. I pacchi delle buste sarebbero inviati dal Ministero dell'interno alle Commissioni comunali, le quali ne curerebbero la consegna ai presidenti dei seggi nel giorno precedente l'elezione, insieme al bollo ufficiale portante 5 serie di cifre mobili e destinato a contrassegnare come si dirà, al pari del numero progressivo, l'appendice di ciascuna busta e insieme alle due urne di vetro trasparente e rafforzate da una rete metallica, destinate l'una a contenere le buste antecedentemente alla espressione del voto, e la seconda ad accogliere quelle restituite dagli elettori. Dopo espresso il voto, «Appena l'Ufficio fosse costituito, il Presidente estrarrebbe a sorte le cinque cifre che concorrerebbero a formare il timbro da adoprarsi in tutte le operazioni dell'Ufficio, nonchè il numero progressivo delle centinaia di buste, che ciascuno degli scrutatori avrebbe da autenticare».

Riconosciuta la identità dell'elettore, «il Presidente dovrebbe estrarre dalla prima urna una busta e consegnargliela, previa lettura ad alta voce del numero scritto sull'appendice, che verrebbe segnato nell'apposita colonna, accanto al nome dell'elettore, sulla lista autenticata dalla Commissione provinciale. L'elettore si recherebbe ad uno dei tavoli destinati all'espressione del voto, deve, pronto da opportuni schermi, introdurrebbe nella busta la scheda, che egli avrebbe portata seco, e, — chiusa la busta, inumidendo il lembo ingommato, — la riconsegnerebbe al Presidente, il quale, dopo averne verificata l'identità e discussata l'appendice, la porrebbe nella seconda urna». Il compito, dunque, dell'elettore, si riducerebbe a introdurre in apposita busta la scheda che egli porterebbe con sè dal di fuori, e a chiudere, ingommandola, la busta stessa. Funzioni, queste, che nessun illetterato, nessun analfabeta, si può dire, non abbia compiuto o veduto compiere da altri, nella propria vita.

Le scheda porterebbero stampato il nome e cognome del candidato prescelto nel centro delle due facce, in modo da assicurare che, sollevata dal presidente nello scrutinio la porzione rettangolare compresa tra le linee perforate della busta, il voto apparirebbe chiaramente, sarebbe così resa difficile qualsiasi traccia di riconoscimento o qualsiasi forma di broglio nell'espressione del voto.

Le obbiezioni contro il fatto che l'elettore debba portare la scheda dal di fuori, il che, secondo l'opinione di alcuni, limiterebbe la libertà del voto, sono combattute nella relazione con l'argomento dell'assoluta indispensabilità in cui l'elettore stesso, opportunamente difeso da schermi posti intorno al tavolo di votazione, si trova nel momento in cui compie l'operazione di introdurre la scheda nella busta. Alla possibile sostituzione poi delle schede contenute nella busta, facendo dalle maggiori garanzie offerte dal seggio, si oppone la tassativa prescrizione che la busta contenente la scheda votata non deve mai per nessuna ragione, essere aperta per estrarne la scheda.

La votazione si inizierebbe, come in Inghilterra, alle ore otto del mattino, per assicurare che l'appello possa essere finito alle ore tredici e che alle sedici siano chiuse le urne, salvo il diritto di votazione per coloro dei quali sia stata in antecedenza accertata la presenza nelle sale. Il presidente avrebbe anche i poteri occorrenti per ovviare al grave inconveniente che, con assembramenti o violenze nelle vie di accesso alla sezione, sia impedito agli elettori di recarsi a votare.

Riforma di grande importanza è altresì l'estensione, proposta dal Governo, dei poteri di polizia del presidente dell'Ufficio della sezione, oggi del tutto insufficienti e così male regolati da metterlo spesso nell'impossibilità di impedire o reprimere le più criminose violenze e fiasco nella condizione di esserne egli stesso vittima. Inoltre il presidente potrebbe di sua iniziativa e dovrebbe, qualora tre scrutatori ne facessero richiesta, disporre che la forza entrasse e restasse nella sala anche prima dell'inizio delle operazioni elettorali. Nel caso di disordini o tumulti, gli ufficiali di polizia giudiziaria, anche senza richiesta del presidente, potrebbero entrare nella sala e farsi assistere dalla forza. Infine, considerando le garenzie offerte dalla presenza dei rappresentanti dei candidati, la Commissione propone che, con ordinanza motivata, udita gli scrutatori, il presidente abbia la facoltà di disporre che gli elettori, i quali abbiano votato, escano dalla sala e non vi rientrino se non al momento della chiusura della votazione. La cruenta storia, anche presentemente vissuta, delle inaudite violenze e sopraffazioni commesse in un gran numero di Collegi basterebbe a giustificare le saintificate proposte. Ma esse rivestono carattere di ancora maggiore e più urgente necessità, mentre il legislatore sta per decretare un ingente incremento del Corpo elettorale, e rappresentano pertanto nella loro severità la soddisfazione di una delle supreme esigenze dell'evoluzione democratica ai fini stessi della sua preservazione e del suo successo.

La Commissione convocata pel 15

Roma, 10, notte.

La commissione per la riforma elettorale politica è convocata per venerdì prossimo 15. Domani saranno distribuite le borse della terza ed ultima parte della relazione Bertolini. La Commissione entro sabato prossimo avrà esaurito i suoi lavori. L'on. Bertolini potrà così presentare sollecitamente la sua relazione alla Camera in modo che questa potrà prima di prendere le vacanze pasquali fissare per la discussione la seduta immediatamente successiva alle vacanze stesse.

Dopo una settimana di sciopero
dei minatori inglesi

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Londra, 10, mattino.

Dopo la prima settimana di sciopero, credo non sarà inutile riassumerne i principali fenomeni. Sono in giuoco tanti principi e tanti interessi, non soltanto inglesi, che bisogna proprio farsi una idea più chiara possibile sullo svolgimento di questa crisi, le cui conseguenze, in un senso o nell'altro, saranno ideulmente e politicamente fortissime.

La questione delle tariffe

La settimana si aperse anzitutto mentre la questione del salario minimo, in pura linea di principio, era già liquidata. La massima del salario minimo fu infatti riconosciuta dalla maggioranza dei padroni e confermata dal Governo, fino dalla settimana scorsa. L'unico problema che rimaneva in campo, lunedì passato, era quello delle singole tariffe con le quali il salario minimo avrebbe dovuto essere applicato. Questo problema, se ricorderete, ebbe il merito di fissare esattamente le posizioni. Da una parte, si schieravano i minatori, dall'altra il Governo insieme coi padroni e con tutto il resto del paese. All'inizio della settimana, il primo atto della massa dei minatori, anche in perfetta concordia coi suoi *leaders*, fu quello di votare nell'assemblea della Federazione il noto ordine del giorno che suonava presso a poco così: Noi esigiamo l'accettazione pura e semplice delle nostre tariffe: o questo o la guerra ad oltranza; nessuna discussione in proposito!

L'opinione pubblica immediatamente si è rivoltata; la sua insurrezione contro queste pretese dei minatori tendè subito verso il capo del Governo e reclamò di colpo dei provvedimenti legislativi contro la tirannide della Federazione mineraria. Il Governo, per un istante, se fu suggestionato; esso si spaventò e preparò quindi il *bill* parlamentare sul salario minimo e anche altre misure legislative alquanto più energiche, e decise di agire in questo senso, fissando perfino il giorno della presentazione dei suoi disegni di legge, autorizzando il suo organo diretto, cioè il *Daily Chronicle*, a farne l'annunzio. Se non che, proprio in quel momento, l'atteso, inevitabile intervento delle forze della ragione contro il dispotismo dei minatori, incominciò a delinearsi. In altre parole, la Società principiò a reagire automaticamente mettendosi ad esercitare innanzi tutto sopra i *leaders* dei minatori — vale a dire su quei pochi che impersonano tutto lo sciopero e che ne paiono soli responsabili — delle pressioni enormi. Queste pressioni, in principal modo, provenivano dalla falange dei disoccupati dalle *Trades Unions*, estranee al lavoro minerario, e dal Partito del Lavoro, che le rappresenta. Immediatamente, il Governo colse la palla al balzo e mise a dormire le misure legislative, che esso stava per presentare. Esso diresse invece tutti i suoi sforzi a promuovere, nelle condizioni più propizie che si erano determinate, una ripresa dei negoziati tra i *leaders* minerari ed i padroni. Il desiderio del Governo, in altri termini, fu soltanto quello di fare che la crisi potesse risolversi senza un intervento legislativo, il quale avrebbe forzato la legge economica ed avrebbe prodotto ripercussioni senza fine.

La virata di bordo

Orbene, quale fu il risultato di questo nuovo indirizzo governativo alleato con la forza delle cose? Fu splendido. In 48 ore i *leaders* dei minatori si videro costretti a rimangiarsi la minaccia di pochi giorni prima, a mostrarsi transigenti di punto in bianco, a riconoscere l'ineludibilità di un compromesso. Badate che questa virata di bordo ha un significato enorme. Praticamente, dunque, i *leaders* dei minatori adorarono con una cortesia impreveduta all'indirizzo di Asquith, il quale li chiamava semplicemente a discutere coi padroni quello che essi qualche giorno innanzi avevano dichiarato indiscutibile, vale a dire la tariffa per l'applicazione del salario minimo. Il famoso ordine del giorno pieno di minaccie divenne per loro lettera morta; il loro *aut aut* si squagliò; la loro intransigenza svanì; i *leaders*, ormai manuefatti dalle circostanze, si studiarono soltanto di procurarsi una specie di *alibi* e dissero: — Noi accettiamo una discussione coi padroni, ma a questo patto: che la questione del salario minimo in pura linea di principio non rimanga esclusa; noi ci pieghiamo soltanto a discutere sui particolari, cioè sulla tariffe. Ebbene, questa non è che una innocua sparata tanto per salvare la faccia. Il principio del salario minimo è fuori di questione da un pezzo; la maggioranza dei proprietari lo aveva accettato prima che il Governo intervenisse.

Asquith si limitò a dargli il crisma ufficiale e cercare con successo di indurre una parte dei proprietari restii ad accettare alla loro volta, ingreassando così la maggioranza padronale favorevole al principio. Perciò l'ultimo atto dei *leaders* minerari in sostanza significa soltanto questo: che essi ormai si danno per vinti, avviandosi verso un compromesso che fa a pugni con tutte le loro dichiarazioni anteriori. Di fronte ad essi, infatti, Governo, padroni e Società non si sono mossi di un punto: sono rimasti fermi al loro atteggiamento iniziale basato sulla proclamazione che la tariffa non doveva essere imposta dai ministri, ma bensì concordata tra le parti in discussioni speciali. Tuttavia, ad onta della resipiscenza dei *leaders*, la crisi non è ancora chiusa; soltanto il primo passo verso una soluzione naturale risulta compiuto oggi.

Le due probabilità

La massa dei minatori non si è ancora manifestata disposta ad accettare quel compromesso che i suoi *leaders* ritengono quasi inevitabile. Resta dunque il problema della massa. Questa deve ancora essere consultata, ed è appunto per questa consultazione importantissima che l'assemblea generale della Federazione dei minatori è convocata per lunedì prossimo. Ora ci sono due probabilità: la prima che l'assemblea ratifichi il nuovo indirizzo dei suoi *leaders* e li autorizzi a discutere la tariffa in contraddittorio. In questo caso lo sciopero sarà virtualmente troncato dal voto dell'assemblea e tutto finirà in un compromesso immediato.

La seconda probabilità è che l'assemblea respinga l'indirizzo dei *leaders* e dica: No, noi o le nostre tariffe o continuiamo la guerra. In questo ultimo caso lo sciopero ne uscirà assai scosso e in seguito alla divergenza di idee fra i *leaders* e la massa forse andrà all'aria, oppure esso continuerà tutto al più per una decina di giorni. In questo frattempo il Governo si troverà di fronte a un grave dilemma: da una parte l'opinione pubblica gli farà una pressione per indurlo a intervenire legislativamente; dall'altra parte esso ha la sicurezza matematica che lo sciopero si spezzerebbe da sè e che tutto andrebbe per il meglio se l'Inghilterra avesse la pazienza di aspettare ancora dieci giorni senza abbandonarsi al panico che gli allarmisti tantano di suscitare. Che cosa farà il Governo? Cederà all'opinione pubblica e lancerà il Parlamento contro lo sciopero... cioè un toro contro un elefante? oppure avrà il coraggio di seguire la sua coscienza e di affrontare la protesta del paese, pur di conquistargli una soluzione più naturale e duratura la quale vorrebbe bene i fastidi di un'altra settimana e mezzo di sciopero? E' quello che vedremo. Per ora la direttiva politica che il Governo di Asquith sta seguendo è la più sicura di successo. Naturalmente non è lui che l'ha inventata: esso è solo chiamato ad applicarla in un paese dove i movimenti operai, in confronto ai nostri, sono più intonati ai fatti che alle parole ed hanno meno grilli per la testa, ma più organizzazione e disciplina nelle loro file. Le difficoltà che Asquith deve affrontare appaiono quindi più vaste di quelle che si siano presentate in tempo di sciopero da noi. Il nostro Giolitti ha applicato con 10 anni di precedenza la direttiva che Asquith sta applicando oggi e che forse lo farà trionfare. Di un prossimo trionfo ci sono tutti gli indizi e gli organi liberali, anche quelli che eneglì ultimi giorni, perduta la testa, reclamavano provvedimenti immediati dal loro Governo, predicano stasera il più roseo ottimismo.

Grave infortunio in una fornace

Gli incidenti però non mancano. Si ha notizia da Sheffield che un centinaio di poveri hanno passato la giornata a battere il suolo di una fornace ove si trova un sottile strato di carbone. Ne è seguita una frana; due persone sono rimaste sepolte e sono state estratte poco dopo, ma una di esse, gravemente ferita, ha dovuto essere trasportata all'ospedale.

Un accidente simile è avvenuto in un altro quartiere di Sheffield. Due giovanotti sono rimasti leggermente feriti da una frana.

Mandano da Edimburgo che i padroni e i minatori accorsi non si attendono una pronta soluzione. Pur riconoscendo la grande importanza della nuova convocazione della conferenza nazionale delle miniere, essi osservano che la conferenza unita non discuterà la questione del principio del salario minimo. Ora, il 20 per cento dei padroni non accettano questo principio che anche gli altri hanno ammesso perchè costretti a forzati.

Il movente
dell'efferato delitto di Genova
è stato l'interesse

Genova, 10, sera.

La notizia del brigantesco tentativo di assassinio del corso Aurelio Saffi sparsasi oggi in città ha prodotto la più grande impressione. Gli assassini, come già fin da ieri vi ho telefonato, sono stati identificati entrambi. Uno di essi è il cugino della vittima, certo Alludi, l'altro è tale Boneto, che ormai risulta essere stato l'esecutore materiale del delitto. Le cause dell'efferato delitto, devono ricercarsi esclusivamente nell'interesse. Giuseppe Saracco, la povera vittima, aveva una grande fiducia nel cugino Alludi, e non aveva avuto per questo difficoltà a consegnargli a titolo di deposito la cospicua somma di lire 15 mila senza coprire la somma stessa con alcuna seria garanzia, come potrebbe essere, per esempio, una ipoteca su qualche stabile. L'Alludi, avuto il denaro, lo sperperò e lo impiegò comunque in speculazione a proprio vantaggio, senza naturalmente informarne il proprio parente. D'altra parte troppo fiducioso, il Saracco non sospettava minimamente che il depositario della sua piccola fortuna potesse comunque profittarne. Il Saracco stesso di questi giorni, avendo necessità di denaro, chiese al cugino la restituzione della somma depositata e dopo reiterate istanze ebbe in conto in irrisoria somma di lire 50, speditagli da Calosso d'Asti, mediante una cartolina vaglia. Finalmente ieri l'altro il Saracco aveva ricevuto dal cugino una lettera nella quale gli annunciava imminente l'arrivo allo scopo di liquidare la partita. L'Alludi, che è un negoziante di vini di Calosso, giunse a Genova col Boneto, un giovane di 20 anni, di corporatura erculea, che tra non molto doveva presentarsi al servizio militare. Pare che il piano stabilito dai due fosse quello di sbarazzare il Saracco e quindi precipitarlo dal marginone della Strega. Non essendosi le circostanze svolte secondo il piano prestabilito, il tentativo fu eseguito lo stesso, senza che i due pessimi abbiano proceduto alla sbirciatura del Saracco. Costui si trova ricoverato all'ospedale di Pammatone e le sue condizioni non sono peggiorate; oggi, anzi, è stato ripetutamente interrogato ed ha confermato le circostanze ieri sera deposte nel primo interrogatorio fattogli subire dal delegato di P. S. Palmisani. La vittima del tentato assassinio è stata pure interrogata dal giudice istruttore avv. Carnevale. Quanto ai due assassini essi sono finora uccelli di bosco, quantunque la Polizia abbia diramato immediatamente istruzioni a tutte le Polizie del Regno per procedere al loro arresto.

Perchè non ebbe luogo
il comizio di protesta contro l'on. Caetani
Diecimila biglietti d'invito falsi

Roma, 10, mattino.

Un gruppo di cittadini elettori del IV Collegio di Roma, rappresentato dall'on. Leone Caetani, aveva indetto per stamane, alla sala Bertolini, in via degli Avignonesi, un Comizio di protesta contro la condotta tenuta in Parlamento, a proposito del voto sul decreto di annessione, del proprio deputato.

Il Comizio di stamane doveva in certo modo riassumere l'agitazione di questi giorni contro il deputato Caetani, invitandolo formalmente a rassegnare il mandato.

Alla riunione si doveva accedere per mezzo di apposito invito, precedentemente diramato agli elettori e ai cittadini appartenenti alla circoscrizione elettorale del IV Collegio.

Il numero dei biglietti distribuiti ascendeva a quattro mila. Stamane, alle ore 10, numerosi elettori si avviarono alla sala Bertolini, ma gli ipoteticati alla porta naturono che in mezzo alla folla dei partecipanti alla riunione si trovavano individui appartenenti a categorie sociali non molto elevate, a cui evidentemente non poteva essere stato concesso il biglietto d'invito.

Sorse allora il dubbio che i biglietti di invito potessero essere stati falsificati da gente interessata. Si confrontarono allora i biglietti diramati dal Comitato e quelli consegnati alla porta dagli individui sospetti, e si notò che, malgrado la composizione tipografica fosse nella sua linea generale perfettamente identica, presentava tuttavia, nella parte che divide il testo dal nome della tipografia che l'aveva stampato, una piccola differenza, e, cioè, nei biglietti, diremo così, legali, la divisione era rappresentata da un solo filetto, e quella dei biglietti falsificati da due filetti.

Nacquero molte proteste e vi furono discussioni abbastanza vivaci. Il capitano Cassetta, della pubblica sicurezza, vedendo che le cose minacciavano di assumere proporzioni sovercchiamente vivaci, pregò il Comitato di sospendere la riunione, e così infatti è avvenuto.

Dalle voci che circolano, che io non ho potuto assodare, sembrerebbe che gli interessanti ad impedire l'avvenire della riunione abbiano fatto stampare diecimila biglietti d'invito falsi, distribuendoli ai peggiori elementi del Testaccio e degli altri quartieri eccentrici, nell'intento di soverchiare con la massa dei favorevoli al Caetani il numero dei contrari.

Un grosso incendio a Chicago
Quattordici cadaveri e otto persone scomparse

New York, 10, mattino.

Un terribile incendio è scoppiato in un quartiere di Chicago, occupato principalmente da alberghi. L'incendio è cominciato nel «Barnett Hôtel» e si estese rapidamente alla sede dell'Esercito della Salvezza, che fu pure invasa dalle fiamme. I due edifici erano pieni di gente e la rapidità con cui le fiamme divamparono impedirono a molte persone di mettersi in salvo. Sinora si sono trovati sotto le macerie quattordici cadaveri. Otto persone sono scomparse. La polizia crede che molte altre vittime siano sotto le rovine dei due edifici. Più di trenta feriti sono stati trasportati all'ospedale.

L'arresto a Tunisi d'un arabo truffatore
e d'uno scalco prevaricatore

Tunisi, 10, mattino.

A Sfax venne arrestato un arabo, che spacciandosi per ministro turco truffava gli arabi. La polizia ha arrestato inoltre uno scalco prevaricatore che, incaricato della riscossione delle imposte, era fuggito asportando 1250 franchi.

Il movimento antimagiaro in Croazia

Fiume, 10, sera.

Il movimento antimagiaro in Croazia si manifesta pure con lo sciopero degli studenti. I primi a scioperare furono gli studenti del ginnasio di Sussek che presero subito un atteggiamento energico, risoluto. Molti sono anche secondati dai parenti. Indi scioperarono gli studenti del ginnasio e di altre scuole di Vospic e ora annunciano che aderirono allo sciopero anche quelli di Segna, Mitrovisa e Zagabria. Il Governo è continuamente e minutamente informato dell'agitazione e si attendono prossime disposizioni.

Un patriottico corteo
alla tomba di Mazzini

Genova, 10, sera.

Un imponente corteo di società operaie, preceduto dal gonfalone della Confederazione operaia, degli alunni delle scuole popolari e dei sodalizi garibaldini, con 5 musiche e 70 bandiere, mosse alle ore 15 da via Milano e traversando ordinatissimo le vie principali della città, si recò al suono degli inni patriottici, fra grandissima folla, a fare omaggio alla tomba di Mazzini a Staglieno, ove deposero parecchie corone. Sono intervenuti circa 120 fra società e rappresentanze.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata serenamente, munito dei conforti religiosi, decedette ieri sera, alle ore 21, il

Cav. Fiorio Sebastiano
in età d'anni 85

Ne danno, desolati, il triste annunzio:
la vedova BUSSI ENRICHETTA;
la sorella AGNESE vedova VOLPATTO;
i nipoti, il cognato, le cognate ed i congiunti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni particolari.

La cara salma verrà trasportata a Castiglione Torinese, dove avrà luogo l'accompagnamento funebre, alla ore 16,30 di lunedì, 11 corrente, partendo dalla villa del defunto.

UNA PREGHIERA

Torino, 10 marzo 1912. 10082

Oggi, alle ore 8, dopo una vita consacrata al lavoro, si spegneva nella pace di Dio il

Geom. Cav. Prof.

Francesco Barello
Segretario Capo del Comune di Trenzano Vercellese

I figli: Dottor LINO con la consorte MARIA GIOVANNA NEGRO; EMILIA con il consorte ANTONIO GIANASSO; Avv. ROBERTO con la consorte ADALGISA ALICE; CESARINA vedova DAVIDE GEYMONAT; i nipoti e i parenti tutti, confortati solo dal ricordo e dall'esempio delle nitissime virtù, ne danno il dolorosissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 12 corrente, alle ore 14

Trenzano Vercellese, 10 marzo 1912. (A

Oggi, alle ore 16, munito dei conforti religiosi, si spegneva la mia e preziosa esistenza del

Cav. Avv. Giovanni Zoppetti

Affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annuncio la moglie MARIANNA MUTTI, il figlio Avv. RICCARDO, la figlie ANTONIETTA, MARIA, ELDA, la suocera ANTONIETTA SOMAINI ved. MUTTI, il fratello, le sorelle, il cognato, le cognate ed i parenti tutti, implorando una fervida preghiera.

I funerali avranno luogo lunedì, 11, alle ore 16.30 precise.

Varallo Sesia, 9 marzo 1912. 10053

Ieri sera, alle 20, spirava

Giovenale Celeste Margherita
nata ALISIO - d'anni 31

Il marito Rag. GIOVANNI, col figlio RICCARDO, i genitori, gli suoceri, i fratelli, le sorelle, le cognate e i parenti tutti ne danno il dolorosa annuncio.

Torino, 10 marzo 1912. 859

La sepoltura avrà luogo lunedì, 11, alle ore 9,30, partendo da via Valeggio, 18.

L'altro ieri, alle ore 20, munita dei conforti religiosi, decedeva

MARGHERITA SATIN Vedova ADTINO

Le figlie VIRGINIA ved. BOSIA, PLACIDIA in PEDENOVI, GIUSEPPINA in BOERIO, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali hanno luogo lunedì, ore 9, partendo da via Nizza, n. 14.

Non si mandano partecipazioni. Si prega di non inviare fiori. 10073

Ieri mattina, alle ore 3, serenamente spirava

Pietro Casasopra
d'anni 39
da Gentilino (Svizzera)

La famiglia, addolorata,

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse dei cavalli a Roma

Makufa di Sir Rholand vince il Gran Premio dei Parioli (L. 50.000)

Ci telefonano da Roma, 10, notte:

L'aspettativa per il «Gran Premio Parioli» valse ad affollare oggi straordinariamente il prato ed il *passage*. Anche la montagnola che sovrasta l'ippodromo dalla parte dell'acqua acetosa è gremita da tutti coloro che preferiscono godersi gratis lo spettacolo delle corse. Il *passage* è straordinariamente affollato d'un pubblico assai elegante. Parecchie signore indossano le prime *toilettes* primaverili. Noto il Duca di Oporto, la Marchesa Della Gandara, la marchesa Bangoni Macchiavelli, donna Franca Florio, la principessa Poggio Suasa, la principessa Paterno, la contessa Pourtales e figlia, la contessa Di Grammond, la contessa Bruschi Falgari, la duchessa Lante Della Rovere, la principessa Ruffo Torrigiani, la contessa Virginia Della Somaglia, la duchessa Grazioli, la marchesa Lenti, la contessa Giorgina Dentice di Frasso, la principessa Di Frasso, la contessa Piccolomini, la principessa Radziwill, la duchessa Mondragone, donna Beatrice Matilde Theodoli, la principessa Gerace, la contessa Romanazzi, donna Bice Corigliano, la marchesa Cooper, la marchesa Malmaprina, ecc.

Ecco i risultati delle corse:

Premio Castelgandolfo. — Lire 3000, distanza metri 2000. Sono iscritti: West End, della Scuderia Flaminia; Shikari, di Sir Rholand; Wagram, di A. Chantre; Gigino, di Razza di Bernate.

Partono tutti e arrivano:

1. Wagram (Lane) — 2. Gigino (Dari) — 3. Shikari (Blanckhame). — Vinto per una testa. Una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

Premio Monte Mario. — L. 2000, distanza metri 1400. — Sono iscritti: Faliosa, del marchese Corsini; Dora, del conte Modigliani; Il Cigno, di A. Dall'Acqua; Paquina, del dott. Ottorino Rook; Ibura e Oakroot, di Sir Rholand; Fila da Famiglia, di Dino Philipson.

Partono tutti meno Ikura, e arrivano:

1. Oackroot (Blackburn) — 2. Il Cigno (Revelli) — 3. Paquita (Packwick). — Vinto per una testa; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Zolfarella. — L. 3000; distanza metri 1600. — Sono iscritti: Fila da Famiglia, di Dino Philipson; La Carza, del march. Corsini; Frugolino, di L. Gonstalis; Landonio, del cav. Jhon Rook; Androcca e Stiga, di Razza di Bernate; Montecristo, del comm. Modigliani; Fantasia e Ciota, di Sir Rholand.

Partono tutti meno Stiga, Fila da Famiglia e La Carza, ed arrivano:

1. Fantasia (Tiker) — 2. Montecristo (Rossi) — 3. Landonio (Binaci). — Vinto per una lunghezza. Una incollatura dal secondo al terzo.

Il Gran Premio e la vittoria di Makufa

Come si è svolta la corsa

Il *passage* con alla corsa più interessante della giornata e di tutta questa prima stagione ippica. Dalle 15.30 la folla è aumentata considerevolmente. Il *passage* presenta uno splendido colpo d'occhio. Gli intenditori si affollano ai box: Makufa e Rembrandt appaiono la ottima forma e discutono la maggiore quantità di promesse. Il gioco si intensifica. Ingenti somme vengono puntate sui due cavalli; commentata è la decadenza di forma di Alceo che fino a ieri pareva riscuotesse la simpatia del Betting.

Istanti si apprendono le monte, che risultano come segue: Makufa, montato da Blackburn; Portovecchio (56), da Dicher; Rembrandt (56), da Jacobs; Valmy (56), da Lane; Il Reno (56), da Rovella; Idle (56), da Rossi; Alceo (56), da Davis; Scorneta (54), da Spencer; Toca (56), da Benjon.

Alle ore 5.30 i cavalli escono dai box. Dopo la solita sfilata, i concorrenti si portano al palo di partenza, donde alle 16.15 vien dato il via. Le quote all'ultim'ora segno le seguenti: Makufa, favorito, a 1; Rembrandt, a 2; Alceo, Scorneta e Salvator Rosa, a 5; Valmy, a 6; Il Reno e Portovecchio, a 8; Idle e Toca, a 10. La corsa si svolge animatissima. I 1600 metri del percorso sono coperti in un ottimo tempo. Arrivano: 1. Makufa, di Sir Rholand; 2. Valmy, di A. Chantre, ad una incollatura; 3. Alceo, di Razza di Bernate, ad una incollatura; 4. Scorneta, della Scuderia Flaminia, a mezza lunghezza.

Ecco come si svolse la corsa: alla partenza Valmy prende subito la testa, mentre i due cavalli del sig. Tesio, sorpresi, perdono molte lunghezze, specie Salvator Rosa. Valmy conduce velocissimo, seguito da Scorneta, Alceo e Makufa. Alla curva il gruppo si ricompone alquanto. Alle direttrice è sempre Valmy al comando, ma ha Scorneta alla sella, mentre i cavalli di Tesio hanno ormai corsa perduta. Innanzi alla grande tribuna, Blackburn richiama Makufa che risponde generosamente portandosi all'altezza di Valmy, che ingaggia con lui una lotta vivacissima. Il momento è emozionante; Davis intanto chiede ad Alceo l'ultimo sforzo. Il figlio di Alcima cede dal gruppo con grandi folate e si slancia all'inseguimento dei *leaders*, ma il palo è troppo vicino ed Alceo non può che finire terzo ad una incollatura dal cavallo del sig. Chantre che seguiva di altrettanto la vittoriosa puledra di Sir Rholand. Spencer, con Scorneta, riesce a guadagnare la terza piazza. Il totalizzatore paga: *passage* L. 13, 7, 10, 11; prato L. 14, 8, 15, 9.

Le altre corse

Premio Rignano. — L. 2500, distanza metri 1600. — Partono: Memoria, di Sir Rholand; Mordore, della Scuderia Flaminia; Sardanapalo, della Razza di Bernate; Spoletta, del bob. Gallenga; Occhichiara, del dottor Ottorino Rook.

Non partono: Bunny, Per Caso, Montecristo e Cor Alteri. — Arrivano: 1. Memoria (Blackburn) — 2. Mordore (Spencer) — 3. Sardanapalo (Davis).

I primi due giungono *dead-heat*. Il 3° a tre lunghezze.

Premio dei Due Ponti. — L. 2000; distanza metri 4000. Partono: Boulangera, del conte Carlo Cerlana; Calumet, di Sir Gold; Rugby, della Scuderia Pinciana; Marriwa, di Sir Rholand.

Non si presentano: Rocroi, Tramat e Antire; ed arrivano: 1. Marriwa (Kelemen) — 2. Boulangere (Ragnoni).

I fantini di Calumet e Rugby cedono la corsa, ma senza conseguenze.

La prima giornata di corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

La giornata d'inaugurazione delle corse all'ippodromo di San Siro è stata rovinata dalla pioggia insistente che iniziatasi alle prime ore del pomeriggio, cadde durante tutta il tempo delle corse, diminuendo così l'affluire della solita folla di *sportsmen*. Ciò nondimeno, se scarso fu il pubblico, lo sport della giornata fu assai interessante. Erano presenti, oltre la Direzione della Società Lombarda, al completo, numerosissimi *gentlemen*, il Conte di Torino e pochissime signore. La pista era pesantissima.

Ecco i risultati delle corse:

Premio Belgirate (steeple-chase). L. 2000, metri 3500. — Arrivano: 1. Pampalò (Woodcock, 67) del ten. Carrelli. — Non piazzati: Pizzardone, che ha scartato un ostacolo; Antonina, caduta.

Premio Casago. — L. 1000, metri 2200. Arrivano: 1. Varco (conte Madè, 58) del comm. Modigliani; — 2. Ticino (propr., 66 1/2) del ten. Rizzardi; — 3. Carpaccio, di G. Ferri. — Non piazzati: Nat Shel, Triberg. — Vinto per una testa; cattivo terzo.

Premio Castenedolo (steeple-chase - a vendere). L. 2500, metri 3000. Arrivano: 1. Ayrtal (Parzelli, 73) di F. Simonetta; — 2. Miss Nora (Orsini, 58) di M. Orelia; — 3. Pandore II (Amodio, 64) della Scuderia Pinciana. — Non piazzati: Ghironda, Rostow. — Vinto per cinque lunghezze; cattivo terzo.

Premio Bellinzago. — L. 2000, metri 1500. — Arrivano: 1. Magadino (propr., 62) di P. Simonetta; — 2. Bissoli (propr., 60 1/2) di Guerrini; — 3. Salento (ten. Valerio, 71) di R. Calvi. — Non piazzati: Nobilette, Olmatello. — Vinto per una lunghezza e mezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Mortesana (corsa siepi) — L. 3000, metri 2800. — Arrivano: 1. Marte (09, Woodcock) del tenente Carracciolo — 2. Weather Eye (72, Cassola) dei fratelli Corbella — 3. Alpino (58 Pezzoli) di F. Simonetta. — Non piazzati: Ghadames, Galantly, William Penn, Vieille Basquaise. — Vinto per 4 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Gentlemen — L. 800, metri 1800. — 1. Patissiere (65, Valerio) di Rizzardi — Saxon Park (70, Boschi) dei fratelli Corbella — 3. Fleury, di Da Zara. — Non piazzati: Diadoque, Dundee Kaka. — Vinto facile per 5 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Militare — L. 2000, metri 3500. — 1. Origille (71, propr.) di Casalini) — 2. Licia (71, propr.) del ten. Caprio. — Non piazzato: Wandring Minstrel, caduto. — Vinto facile per 4 lunghezze.

Le corse al trotto a Verona

Di telefonano da Verona, 10, notte:

Oggi ha avuto luogo la prima giornata di corse al trotto, con la quale si è inaugurato il nuovo Ippodromo di Tombetta.

Malgrado il tempo burrascoso, una grande folla gremiva le tribune ed il campo, per assistere alle corse, che si sono svolte, a tutto vantaggio di questa.

Premio Ponte di Brenta, per cavalli nati ed allevati in Italia. Distanza metri 1600. Due prove. Nella definitiva vengono classificati: Le Pin, in 2'3"; Le Red Wilkes, in 2'1"; Le Diana, in 2'2".

Corsa Veronetta, internazionale. Due prove. Nella definitiva vengono classificati: Le Corsiero, in 2'2"; Le Uer, in 2'2" 2/5.

Corsa Verona, distanza metri 2425. Discreti. Prova unica: Le Cremlino, in 2'2" 4/5; Le Montale, in 2'4"; Le Achille, in 2'6" 3/5; Le Gionni, in 2'3" 1/5.

Il ritorno è stato animatissimo.

FOOT-BALL

Il match d'allenamento della nostra "Squadra Nazionale" a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

Sul campo del Milan Club si è effettuato il match nazionali-stranieri sotto un vero diluvio d'acqua, che ha impedito il regolare svolgimento dell'incontro, avendo ridotto il campo in una immensa porzaneghera, coinchè si è risolto in un *bis* dell'incontro di domenica scorsa a Genova. Gli stranieri erano mancanti dell'ala destra e Carrer colmò la lacuna. Nel primo tempo il gioco è relativamente brillante da ambo le parti. Gli stranieri, che vestono la maglia blea, riescono a segnare un goal per merito di Miller che ha giocato per tutta la partita in modo insuperabile. Andre i nostri condussero dei buoni attacchi, e si deve alla abilità del bravo Surdez se nessun goal venne segnato dai nostri «nazionali».

Alla ripresa anche i nazionali sembrano scoraggiati; il loro gioco non ha infatti più la coesione del primo tempo, specie per qualche disaccordo sorto tra i giocatori del diversi Clubs. Certamente sarebbe stato più lusinghiero per noi il risultato del match se alcuni dei nostri campioni non avessero talvolta favorito qualche giuocatore a scapito del gioco complessivo. Così è stato possibile a Reyner di segnare il secondo goal in favore degli stranieri, in seguito ad una veloce fuga. Il portiere nazionale Faroppa giuocò dal suo meglio, dato il terreno infidoso. Arbitro il signor Mezzera dell'Unione Sportiva Milanese.

La squadra degli stranieri era così formata: Surdez; Murphy - Egli; Engler - Roberts - Rudi; Bachman - Reyner - Miller - Stocker - Carrer.

Il Campionato francese di foot-ball

I campioni di Parigi sconfitti a La Mans

Parigi, 10, notte.

Oggi si è iniziato il girone finale del Campionato francese di foot-ball associaten. La squadra campione della regione Le Mans si è misurata coi campioni di Parigi e precisamente con l'*équipe* dell'Associazione Sportiva Francese, sconfiggendola con grande facilità con 5 goals a zero.

I grandi matches internaz. di "rugby"

Londra, 10, notte.

A Belfast si è disputato ieri l'ultimo match internazionale di foot-ball *rugby* della stagione. La squadra del Paese di Galles e quella dell'Irlanda si trovavano in presenza. Da 10 anni a questa parte una sola volta l'Irlanda era riuscita vincitrice dei *match*, ieri, contrariamente all'aspettativa generale, l'Irlanda ha rinnovato la sua vittoria segnando 15 punti contro 5.

CICLISMO

Le corse al Velodromo d'Inverno

Parigi, 10, notte.

La riunione del Velodromo di Inverno si è svolta oggi, come al solito, in presenza di un pubblico numeroso. Tutte le prove hanno presentato un grande interesse. Sono soprattutto da segnalarsi le splendide corse sostenute dall'italiano Polledri che in due gare successive è riuscito a prendere il secondo posto dietro un campione di grande valore. Ecco i risultati della riunione:

Premio Fromter Le Comte (mille metri). — Finale: 1.o Hourlier; 2.o Polledri, italiano, a mezza ruota; 3.o Meller, ad una lunghezza.

Corsa traguardi (20 mila metri). — 1.o Becquard.

Handicap 1500 *metri*. — 1.o Badens; 2.o Polledri, italiano.

Match di velocità. — 1.a batteria: 1.o Friol; 2.o Dupré, a una ruota. — 2.a prova: 1.o Friol; 2.o Dupré, a mezza ruota.

TIRO A VOLO.

Allo Stand del Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri, allo Stand del Martinetto:

Il Tiro N. 12 venne diviso fra i signori Teppa, marchese Nicolini, marchese Di Grey, con 4 piccioni su 6.

Tiro N. 16: 1.o, 2.o e 3.o premio, divisi fra i signori Chiminare, Teppa, Castagnone; con 3 piccioni su 4; 4.o premio, signor Vandelli, con 7 piccioni su 8; 5.o, 6.o e 7.o premio, divisi fra i signori Sola, Giorsi e Tagliorna, con 5 piccioni su 6; 8.o, 9.o e 10.o premio, divisi fra i signori Ambrosiller, Grosso e Ogliari, con 4 piccioni su 5.

La Posta di chiusura venne divisa fra i signori Ambrosiller e Gilardini, con 4 piccioni su 6.

Le elezioni amministrative a Palenza

Ci telegrafano da Palenza, 10, sera:

Oggi hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative. Erano in lotta tre liste: una composta di elementi dell'ordine Maggiorenzo, l'altra di Opposizione, la terza socialista. Votarono due terzi degli elettori iscritti. E' riuscita la lista di Opposizione, per circa cento voti di maggioranza. Gli eletti amministratori sono entrati nella Minoranza.

Le visite di Faravelli e Viale a Roma

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Stamane vi è stata al Ministero della Marina una conferenza fra il Ministro on. Leonardi-Cattolica, il vice-ammiraglio Faravelli ed il vice-ammiraglio Viale.

Il Re ha ricevuto l'ammiraglio Viale alle 13 trattenendolo per mezz'ora.

Stamane il vice-ammiraglio Viale, insieme al suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Farina, si è recato pure a conferire con gli on. Giolitti e Spingardi. Domani i due vice-ammiragli partiranno per Taranto dove avrà luogo la presa di comando da parte dei due nuovi comandanti le due squadre.

Questa sera o domani il Re riceverà anche il vice-ammiraglio Faravelli.

Cronaca Cittadina

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Il Consorzio delle fabbriche apre le nuove iscrizioni

Riceviamo:

«Il Consorzio delle fabbriche di automobili, aderendo all'invito rivoltogli dal sindaco di Torino, ha deciso di aprire le iscrizioni per le nuove maestranze, sulla base del nuovo regolamento unico che sarà visibile presso ogni fabbrica a partire da domani, martedì.

Le iscrizioni si riceveranno presso ciascun stabilimento ed anche per lettera, contenente la dichiarazione di aver presa visione e conoscenza del regolamento stesso.

Gli operai accettati saranno avvisati a domicilio del giorno in cui dovranno rendersi al lavoro.

In correlazione a tali deliberazioni il Consorzio ha inviato al conte senatore T. Rossi la seguente lettera:

«*Ill.mo Sig. Sindaco della città di Torino.*

«Visto il suo comunicato in data d'oggi e per corrispondere alle sue premure aderiamo all'invito espressoci e conseguentemente a partire da martedì apriremo le iscrizioni degli operai in base al regolamento unico concertato le concessioni di cui nel comunicato stesso.

«Con i nostri ringraziamenti per il suo cortese interessamento Le porgiamo i sensi della nostra alta considerazione.

«*Consorzio Fabbriche Automobili*».

Convocazione di operai

La Commissione nominata in rappresentanza degli operai ci comunica:

«Questa mattina, lunedì, alle ore 9, tutti gli operai serrati sono convocati a Comizio nello *Stadium* per importanti comunicazioni.»

La targa d'onore per l'84° fanteria

Gli antichi commilitoni del glorioso 84° fanteria, prima di consegnare alla Divisione Militare, che ne curerà la spedizione al Corpo, la targa d'onore decretatagli, vollero, perchè tutti potessero prenderne visione, riunirsi a banchetto nelle sale del Ristorante Sabaudo-poli alla Madonna del Pilone.

Una cinquantina erano i presenti, fra i quali il decano dei congedati, signor Negro Stefano di Cirié.

In mezzo alla targa — che è veramente un bell'opera d'arte — sta una figura di donna simboleggiante la vittoria. In una mano tiene la spada romana, nell'altra la bandiera tricolore, che l'avvolge. Sotto i piedi, calpesta ed infranta, la bandiera turca. Da un lato si erge una colonna con lo stemma di Torino; dall'altro, fra rami di quercia e d'alloro, lo stemma del reggimento. Sotto, la dedica: «Al-l'eroico 84° — orgogliosi di avervi appartenuto — un gruppo di congedati piemontesi. — Sciara-Sciat 26 ottobre 1911».

Parlarono con nobilissima e patriottiche parole il presidente del Comitato per le onoranze, sig. Giuseppe Bologna; il signor Negro; il presidente della Società Reduci d'Africa, signor Devalle, il signor Bottino e alcuni altri.

Fu spedito un telegramma al Re ed uno al comandante l'84° fanteria. La riunione si sciolse una in più gioconda allegria.

Prolungamento della sessione d'esame all'Università

Il rettore dell'Università, prof. Giuffini, comunica che il ministro della Pubblica Istruzione, accogliendo la proposta fatta dal Consiglio Accademico, ha, con decreto 6 corrente, concesso la proroga della sessione autunnale determinando che gli esami abbiano luogo dal 20 marzo al 20 aprile.

Il ministro avverte che trattandosi di prolungamento della sessione, non possono esservi ammessi coloro che fallirono la prova nell'ottobre decorso.

Le domande dovranno presentarsi in Segreteria non più tardi di sabato, 16 corrente.

I ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Ognibene Romeo, in via Donati, n. 43, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di L. 474.

— Dal cittadino dell'ordine Rianza Aniello venne la notte scorsa derubato un furto a danno del negozio alimentario della ditta Merlino, in via Belfiore, 34.

I ladri, mediante scalata di una finestra superiore alla porta interna, penetrarono nel negozio; ma la fretta determinata dal timore di una sorpresa, li fece discreti. Infatti rubarono soltanto un pollo, dei salami e del burro per un valore di L. 40 circa.

Del fatto venne riferito al competente ufficio di P. S.

Piccolo incendio

Verso le due della scorsa notte per causa che non fu possibile precisare si incendiò la copertura, costituita da un feltro catramato, di una tettoia esistente nel cortile della casa N. 206 sullo stradale di Moncalieri. Alcuni inquilini, fra cui una guardia municipale, ad allarme dato da una donna intrapresero tosto l'opera di estinzione gettando delle secchie d'acqua ed in breve riuscirono a spegnere il fuoco, il quale distrusse circa 4 mq. di copertura e danneggiò i tavoli e le redie che erano depositati sotto la tettoia del signor Moglia Filippo, esercente trattoria nella stessa casa.

Chi le dà a chi le piglia

La scorsa notte fu medicato al San Giovanni il muratore Contanti Giacinto, d'anni 38, abitante in via Massini, N. 30, il quale era stato percorso poco prima da un individuo che disse di conoscere soltanto di vista. Il sanitario di guardia gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in dieci giorni.

Gli incerti del puciere

Ieri sera certa Goita Anna, d'anni 31, abitante in via Chivasso, N. 9, entrando per far da pulire nell'abitazione di una vicina dove era scoppiato una questione tra madre e figlia, venne colpita da un piatto alla fronte, scagliato da una delle litiganti e riportò una ferita lacero-contusa. Fu medicata al posto di guardia medica presso il Municipio e giudicata guaribile in giorni 5.

Un carro che fa tremare le travi

Mentre un carro-tamagnone carico di fusti di vino, percorreva via Venti Settembre, condotto dal suo proprietario Trincharo Angelo, abitante in via Belfiore, n. 50, giunto presso la casa n. 19 si affondarono le ruote del veicolo nel suolo, stato smosso recentemente, dimodochè rimase nell'impossibilità di proseguire. Accorse una squadra di pompieri con appositi attrezzi ed in breve rimise il veicolo in carreggiata. L'incidente determinò una interruzione di circa mezz'ora al servizio tramviario sulle linee Foro Boario e San Salvario. Alcune guardie municipali prestarono servizio d'ordine agevolando le operazioni per togliere l'ingombro.

Investito dal tram

Mentre il lattoniere Onorato Cecchiani di anni 17, abitante in via Venaxca, 2, passava su di una bicicletta in via Carlo Poggio, veniva investito dalla tranvia N. 25 della Linea Barriera di San Paolo, e gettato violentemente a terra.

Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'Ospedale San Giovanni, fu medicato di contusioni e abrasioni alla gamba e alla spalla sinistre e giudicato guaribile in 8 giorni.

Per un'ustione

A proposito della disgrazia occorsa alla signorina Beatrice Arnaudi, che rimase ustionata da una vampata di sodio, per l'esattezza dobbiamo aggiungere che essa non è un'operaia, ma dottoressa in chimica, e addetta, anzichè alla filtreria, alla Conceria Fratelli Durio.

Rapina

Certo Nicola Eugenio, d'anni 29, abitante in via Lanzo, N. 64, denunziò che l'altra notte, mentre passava nelle vicinanze della stazione Dora, fu fermato da due sconosciuti che lo derubarono di L. 45 e di un orologio del valore di 8 lire.

I vinti della vita

Il suicidio di un ufficiale e di un giovinetto

Due altri tentativi di morte

Quattro drammi diversi ed egualmente pietosi si sono svolti nel giro di poche ore, tanto da far pensare se non sia vero che in dati periodi di tempo un sinistro influsso imperscrutabile gravi sul cuore o sulla mente degli uomini.

Il primo dolorosissimo episodio ebbe a protagonista un giovane sottotenente della Scuola di applicazione: il signor Carlo Rolando, di 24 anni, figlio del capo-stazione di Nizza Monferrato.

Uscito dall'Accademia, il giovane ufficiale era stato assegnato al Corpo del genio, e quindi era passato alla Scuola di applicazione, per compiervi il corso prescritto per la nomina al grado superiore. Il Rolando aveva preso alloggio in una camera ammobiliata, al 1.o piano della casa N. 5 in via Urbano Rattazzi. Un'altra camera attigua era stata affittata da un suo collega ed amico, il sottotenente d'artiglieria signor Pio Quaglio, pure addetto alla Scuola di applicazione.

Ieri, essendo giornata festiva, i due ufficiali dovevano recarsi alla Scuola soltanto alle 14; perciò rimasero a letto qualche ora più del solito. Alle 6, però, il signor Quaglio era svegliato: dimodochè potè benissimo udire lo strano rumore di un colpo che proveniva dalla camera dell'amico. Non ne fece però caso, pensando, naturalmente, dal sospettare quanto era avvenuto. Soltanto verso le 11, dopo compiuta la quotidiana toeletta, egli pensò al collega, col quale abitualmente usciva. Egli si approssimò quindi all'uscio del Rolando e lo chiamò; ma non ebbe risposta. Sent'altre attorno egli allora aprì l'uscio, e un raccapricciante spettacolo gli venne sotto gli occhi: l'amico, il collega giaceva nel suo letto, morto. Un rivolo di sangue era colato sulle coperte, inzuppandole di larghe chiazze. Il disgraziato si era suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra, ed il proiettile aveva provocato fulminosamente lo scopo che l'infelice si era prefisso, e alla cui esecuzione si era freddamente preparato, senza risulta dal fatto che aveva perfino comperato una rivoltella non d'ordinanza per poter darsi la morte.

Inoltre, prima di abbandonarsi all'estremo passo, egli aveva scritto tre lettere, che poi suggellò, dirette due al disgraziato padre, un'altra ad un fratello, abitante in Asti, una terza ad una sua sorella, ed altre ancora a conoscenti. Su un foglio a parte egli affidava al collega l'incarico penoso di inviare i tristi messaggi di morte. L'emozione provata dal signor Quaglio fu violentissima, in quanto che — come riferimmo — mai il collega suo aveva detto parola o fatto alcun che permettesse di pensare che egli meditava di troncare il corso della sua vita.

Ad avviso dato dal sottotenente Quaglio, accorse, fra altri, sul posto il maggiore medico cav. Giuseppe Fassino, il quale non potè che constatare la morte del poveretto.

Il cadavere venne poscia trasportato all'Ospedale Militare. La causa della triste fine del giovane saranno forse spiegate nelle lettere lasciate. Certo è che la sera precedente, ritirandosi nella sua camera coll'amico Quaglio, egli si dimostrò tranquillissimo, e salutò l'amico con un semplice «Buona notte!», come abitualmente.

***

Anche più triste è il caso di un giovinetto di quindici anni appena, che della vita poco ancora sapeva.

Il piccolo muratore Francesco Balzano, abitante in via Feletto, 14, fu trovato ieri mattina, da un suo compagno di lavoro, morto stecchito, in una casa in costruzione del signor Francesco Perino, nella Stasa di Stura. Egli, approfittando del giorno festivo, sapendo che nella fabbrica non avrebbe trovato alcuno, vi si recò col fermo proposito di morire. Appesa una funicella alla sommità di una scala a pioli appoggiata al muro, vi fece accuratamente un nodo scorsoio, salì un metro da terra, infilò la testa nel cappio e si abbandonò penzoloni. La morte deve essere stata istantanea. Il fanciullo aveva gli occhi sbarrati, ma la faccia calma e serena.

Il suo compagno di lavoro, certo Giovanni Baltramo, corse disperatamente a chiedere aiuto, ma fu inutile l'intervento del medico, il quale non ebbe altro compito che di constatarne la morte.

Fu portato agli Istituti Universitari del Valentino, per le constatazioni di legge.

Suo padre, informato del tragico fatto, nè più, nè meno, che il piccolo Francesco era stato ingiustamente accusato d'un lieve furto, e d'allora non aveva avuto più pace. Egli crede che soltanto in ciò si debba ricercare la causa della volontaria morte del figlio.

***

Quasi alla stessa ora, il portinaio Domenico Liprandi, abitante in via San Donato, 48, usciva di casa, dirigendosi per la deserta strada Pallerina, accanto alla quale scorre un canale.

Quando credette d'essere solo, Domenico Liprandi si gettava nell'acqua, che in quel punto non supera l'altezza di un metro e mezzo. Ma si pentì, e la sua grida e le sue invocazioni d'aiuto richiamarono l'attenzione del signor Giovanni Bonino, il quale, allungando al vecchio il manico del parapioggia, riuscì a trarlo in salvo. Un dottore del Municipio, che lo visitava poco dopo, non gli riscontrava alcun male. Fu condotto da due guardia daziarie al Ricovero temporaneo di via Consolata.

***

L'altra notte, verso le 4,30 giunse, solo, al San Giovanni, un povero uomo che si seppe poscia essere certo Podio Giovanni, di anni 51, calzolaio. L'infelice era in uno stato pietoso, e chiese, d'urgenza, di avere l'assistenza di un medico. Accorse il sanitario di guardia dottor Ferruccio Ferrero, il quale riscontrò che le sofferenze del poveretto provenivano da quattro ferite di rivoltella, di cui due al lato sinistro del torace, altra al collo e altra ancora all'indice sinistro. La guardia scelta Minuzzi, di servizio all'Ospedale, credendo che si trattasse di un fatto delittuoso, mosse subito alcune domande all'infelice; ma questi assicurò invece che le rivoltellate erano opera sua, essendo desideroso di morire perchè afflitto da un malessere che gli rendeva penosa la vita. Dominato dal pensiero suicida che gli si era fissato nella mente, la scorsa notte non si recò a casa e poco dopo le 4 giunse sulla strada che costeggia la sponda sinistra del Po all'altezza di via Ospedale. Ivi esplose successivamente i quattro colpi senza riuscire nel suo intento. Ebbe allora un pensiero fugace di gettarsi nel fiume, ma gli mancò il coraggio. Sofferente per le ferite riportate, decise allora di recarsi a chiedere soccorso al San Giovanni; e così fece dopo di avere gettato nell'acqua la rivoltella. Il dottor Ferrero lo fece ricoverare nella sezione Oliva, e si riservò ogni giudizio sulle conseguenze delle ferite.

Caduto dalle scale

L'impiegato postale Federico Cravero, d'anni 45, abitante in via Pallamaglio, 16, ieri sera, scendendo le scale di casa sua, scivolava sui gradini, andando a fermarsi in fondo al pianerottolo.

Condotto al San Giovanni, fu medicato dal dottor Castero di numerose abrasioni e contusioni alla fronte, e giudicato guaribile in sei giorni.

Con una bottiglia

Nel pomeriggio di sabato si presentava all'ospedale di San Giovanni il macchinista Luigi Isidoro, di Giuseppe, di anni 25, abitante in via Raime, 33, per farsi medicare di una ferita lacero contusa alla fronte, che egli disse di aver riportata da certo Vigna, suo compagno di lavoro, il quale l'aveva, senza motivo alcuno, percosso con una bottiglia.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Ustionato dal caffè

La bambina Lea Luparia, d'anni 4, abitante lungo la strada di Lanzo, al N. 136, mentre si trastullava nella cucina di casa sua, cadeva sopra una grossa caffettiera, contenente del caffè bollente, riportando numerose scottature alle gambe, che dal dottor Savio furono giudicate guaribili in quindici giorni.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Cesare Rossi.

Club Alpino Italiano

Venerdì prossimo, 15 marzo, alle ore 21, il socio della Sezione di Genova del C. A. I., avv. Luigi Agostino Garibaldi, terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28), una conferenza che ha per titolo: «*La poesia della montagna*». I soci del C. A. I. hanno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite del biglietto d'invito personale. Presso la Segreteria sezionale si distribuiscono biglietti d'invito ai soci della Sezione di Torino che ne facciano richiesta.

Echi di cronaca

L'inaugurazione del Cinema Palace

Ieri sera il nuovo Cinema Palace, sito nel grandioso palazzo della Società Assicurazioni di Venezia, in via Pietro Micca, aperì per la prima volta le sue splendide sale al pubblico, che ne celebrò trionfalmente il battesimo d'arte. Diciamo trionfalmente, perchè duplice è la novità che il Cinema Palace presenta al pubblico: l'una propriamente artistica colle grandiose «films» dello più rinomate Case estere e nazionali; l'altra tecnica con una geniale disposizione degli ambienti, per cui il Cinematografo è diviso in tre saloni corrispondenti a tre piani a cui si accede a da cui si esce separatamente, evitando così il sovercchio affollamento di spettatori e le distinzioni dei posti. Il programma piacque assai per le bellissime proiezioni, fra cui spiccò una mesta nota d'attualità patriottica coi funerali dell'ammiraglio Aubry, e il pubblico uscì veramente soddisfatto perchè gli spettacoli non hanno la brevità di tutti gli altri consimili che si rappresentano in Italia e all'estero, ma offrono cinematografie complete, che durano più di un'ora, durante le quali, con felice innovazione, le sale rimangono costantemente illuminate senza pregiudicare in nulla l'effetto ottico. Felice scelta di località, igiene ed eleganza, comodità e sicurezza fanno sperare del successo di questo nuovo Cinematografo per cui il proprietario signor Carlo Rossi non risparmiò spese e lavoro.

Arti e Scienze

"Il Cavaliere di spirito"

(Teatro Carignano — 10 marzo 1912).

Carlo Goldoni ha mostrato ancora una volta, ieri sera, la sua mirabile energia di vita, e la Compagnia che s'intitola dal Teatro italiano ebbe buon pensiero a riprendere, come secondo spettacolo dell'iniziata sua impresa, quel *Cavaliere di spirito* che è tra le più agili ancora e più dimenticate commedie dell'autore veneziano. Buona intenzione, a cui non mancò ieri sera che la piena ed efficace attuazione del necessario studio interpretativo.

Il *Cavaliere di spirito* appartiene al gruppo di quelle cinque commedie che Carlo Goldoni compose per il marchese Albergati Capacelli, senatore di Bologna, cinque composizioni che formano una specie di piccolo teatro di società, non destinato espressamente alle grandi scene, ma che il nobile senatore bolognese faceva recitare, prendendovi parte egli stesso come interprete, nel suo teatrino privato.

Il vi è in questo *Cavaliere di spirito* ancora tutta una gemma saporita di intreccio e di dialogo, un garbo, uno scintillio di spirito e di comicità, un movimento di toni, di motivi, di piccole situazioni, che fan pensare a qualcuno di quegli eleganti proverbi che un secolo dopo fiorivano pieni di modernità e di brio sulla nostra scena. In poche altre sue opere il Goldoni par meno lontano da noi che in questa sua vivace e comica commediola, cui egli forse non assegnava grande importanza, ed a ragione, di ogni preoccupazione di generi e di scuola.

Ma a mettere in luce ed a tradurre tutte le più riposte grazie ed i felici atteggiamenti del *Cavaliere di spirito* non basta un'interpretazione mediocre. Ieri sera, per quanto benevolmente accolta ed applaudita, l'esecuzione degli attori della «Compagnia del Teatro italiano» non rese che una piccola parte della virtù ancora resistenti di questa commedia. Altre e ben maggior frutto se se poteva trarre con una rappresentazione più fine e penetrante, più sottile e più efficace nei particolari. Gli interpreti, nonostante la loro buona volontà, non hanno potuto mostrare nè sicurezza della loro parte, nè quel saldo, ordinato concerto di toni, di atteggiamenti, di espressioni che serve ad illustrare degnamente il ricamo delle idee e delle parole. Troppo ancora invece recitò ieri sera il suggeritore; e l'interpretazione goldoniana rimase ancora lontana da quell'aspetto, da quell'armonia di linee, da quegli effetti artistici che deve necessariamente avere.

Achille Vitti, nel sostenere la parte del zazzo Roberto, il «cavaliere di spirito», rivelò egli stesso questo impetuoso grado di interpretazione, reso più sensibile ancora dalle condizioni di stanchezza della sua voce. Tina Bondi recitò, e il pubblico l'applaudì, con gli altri interpreti, ad ogni atto, ma la sua dizione sparteliena al genere di quella che non riescono ad acquistare varietà di toni, mobilità di espressioni: in qualche momento raggiunse buoni effetti l'Arista, rappresentando il «fattore» di donna Florida; ma gli altri interpreti non sono ancora sulla strada della lode.

Con tutto ciò, ripeto, il *Cavaliere di spirito* piacque e diverti per tutto il suo svolgimento: la «Compagnia del Teatro italiano» adunque pensi a rendere anche più efficace quest'attitudine a piacere dell'opera che ha messo nel suo programma.

di.

***

Stasera riposo. Per domani si annunzia la prima rappresentazione della *Furia dormiente*, poema tragico di Fausto Salvatori.

Una nuova messa solenne del maestro Cordone

Per il venticinquesimo anniversario della celebrazione della prima Messa di padre Cornelio De Lorenzis — massiccia figura di Cappuccino, che sulla candida barba fluente e negli abiti pomposi del pontificale pareva, alla solenne funzione religiosa di ieri, discesa da uno dei quadri del magnifico Cinquecento Veneziano — udii ieri, nella bella chiesa dedicata al Sacro Cuore al Gesù, e di cui il rimpianto architetto Arborio Mella fece una delle nostre più gustose rievocazioni del gotico piemontese, una nuova Messa di Ettore Cordone, maestro nell'Istituto di Santa Cecilia, e già noto favorevolmente per buon numero di composizioni musicali.

La Messa, per quattro voci disparì, organo e qu

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA

Da Tripoli

La storia dei teschi - Il caso di un pittore torinese

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 24.

Le supposizioni fatte sui teschi scoperti ieri durante lo scavo, erano esatte; essi risalgono esattamente a 50 anni addietro, ed hanno una storia, che raccontò oggi Hassuna Pascià al capitano Castoldi.

Era allora capo di Tripoli Jussuf Pascià. Un giorno, una violenta ribellione popolare agitò la città e il Pascià decise di reprimere la rivolta con ogni energia. Così promise di premiare col bornous (che era una onorificenza molto ambita) tutti coloro che gli avessero portato a Tripoli teste di ribelli. La promessa fece il suo effetto, giacchè, come vedemmo, la messe di teschi fu abbondante. Continuando negli scavi si crede che se ne potranno scoprire altri. La leggenda narra che 24 ore dopo la ribellione era domata, probabilmente a causa della mancanza di ribelli.

Al pittore torinese Giovanni Rava è capitato oggi un incidente curioso. Egli stava dipingendo dinanzi al palazzo del Comando quando improvvisamente fu avvicinato da due carabinieri, che lo scambiarono per qualche individuo sospetto, e gli dichiararono che era proibito cogliere schizzi del palazzo del Governatore.

— Ma io — protestò l'amico Rava — sto facendo un semplice bozzetto... Sono pittore, non una spia.

La sua protesta fu vana e dovette lasciarsi accompagnare dinanzi al tenente, che lo lasciò libero di dipingere dove e come meglio credesse. Rava ritornò subito per continuare il bozzetto; ma da alcune ore il sole era già tramontato.

Stamane, doveva giungere alle ore 8 il postale Siracusa-Tripoli; ma sino a stasera non è stato avvistato: si ritiene che, a causa forse del maltempo, sia fermo a Malta.

GIOVANNI CORVETTO.

Da Tunisi

Una prossima grande manifestazione antiitaliana dei musulmani - Candidato francese italofobo novellato nelle elezioni alla conferenza consultiva - Un sonoso incidente a Sfax.

(Dal nostro corrispondente particolare).

Tunisi, 10, notte.

Giorni fa presso le isole Kerkennah venne segnalata la presenza di una nave carica di contrabbando di guerra, ma prima che le autorità intervenissero, l'equipaggio ebbe tempo di consegnare il contrabbando a coloro che attendevano per depositarlo in un punto isolato della costa tunisina.

Secondo la «Tunisie française», le rivendicazioni dei musulmani, che devono fare una manifestazione dinanzi alla residenza, consisteranno semplicemente nella protesta, perchè l'italiano feritore del ragazzo arabo non è stato ancora giudicato, condannato e decapitato. Si protesta pure perchè tutti gli italiani non sono stati disarmati e gli arabi invece autorizzati ad armarsi. Si vocifera che i caporioni arabi trameranno nell'ombra una grande cospirazione. Essi starebbero riunendo quattrocento fucili; che presteranno giuramento nelle moschee di obbedire a qualunque ordine. Questa legione di nuovo genere dovrebbe sollevarsi ad una parola data contro gli italiani. I francesi invece verrebbero risparmiati. Si tratta di voci però sparse nel basso ceto arabo, alle quali occorre prestare poca fede e per cui non bisogna allarmarsi. Per quanto gli arabi si mostrino sempre arroganti e lentino assolutamente un colpo di mano, le torpediniere francesi continuano ad incrociare sulle coste della Tunisia.

L'on. Leonardi-Cattolica ha risposto ringraziando per le condoglianze inviategli dalle Associazioni italiane tunisine in occasione della morte di Aubry. Grande animazione si ebbe anche stamane per la votazione di ballottaggio alle elezioni alla conferenza consultiva. I candidati dell'opposizione hanno trionfato, mentre il famigerato direttore del «Courrier de Tunisie», come era da prevedersi, rimase sconfitto. Il significato di questa vittoria è straordinario, poichè prova che l'infame campagna italofoba sostenuta da questo giornale per dividere le due colonie, italiana e francese, non era condivisa dai francesi, i quali vollero con le elezioni odierne sconfessare il partito turcofilo.

Da una lettera pervenuta ad un greco da Samos, apprendo che, essendo il 25 febbraio una corazzata austriaca entrata in porto, i turchi la scambiarono per una nave italiana e perdettero la testa. Scoppiò un indescrivibile parapiglia: un ufficiale svenne e la bandiera turca venne abbassata: i greci gongolavano. Finalmente venne chiarito l'equivoco e la tranquillità si ristabilì.

Leggo nei giornali parigini ultimamente giunti, varie versioni intorno al ferimento dell'arabo. I giornali tentano far credere che gli italiani continuamente aggrediscono gli arabi. Si verifica invece il contrario e le cronache dei giornali possono attestare ciò. Quanto al ferimento, posso assicurarvi che la causale del contegno minaccioso assunto in questi ultimi tempi degli arabi verso gli italiani. Alla sassata lanciata dai ragazzi arabi i nostri connazionali perdettero la ragione e fu allora che spararono all'impazzata per spaventarli.

Denura.

Le comunicazioni telegrafiche tra Costantinopoli e Smirne interrotte

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, notte.

Le comunicazioni telegrafiche fra Costantinopoli e Smirne sono state interrotte stamane. (Journal)

Borea Ricci al comando della piazza di Spezia?

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Spezia:

«In questi circoli militari corre insistente la voce che a sostituire il vice-ammiraglio Nicastro nella carica di comandante in capo del dipartimento e della piazza marittima, venga designato il vice-ammiraglio Borea Ricci, essendo imminente la sua promozione. Altri affermano invece che l'alta carica verrà occupata dal Duca degli Abruzzi».

Von der Golz generale turco-prussiano dice bene dei turchi e si rimette ad Allah

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La «Neue Freie Presse» pubblica un articolo di von der Golz, generale feld-maresciallo dell'esercito germanico e riorganizzatore dell'esercito turco. Questa ultima qualità ha lasciato nel generale prussiano una tenerezza estrema per tutto quanto sa di turco, e quindi non è da meravigliarsi se egli, nei suoi giudizi sulle operazioni guerresche in Africa, propende a parteggiare per i nemici degli italiani.

L'articolo esordisce con un infelice confronto fra la guerra franco-germanica e quella italo-turca. Von der Golz dice che la prima, dopo sei mesi, aveva mutato la fisionomia della situazione mondiale; la seconda, dopo cinque mesi, è ancora presso a poco al punto in cui si trovava all'inizio.

«Gli italiani, — egli dice, — tengono occupate le città più importanti della costa e vi vengono bloccati da un nemico assai inferiore di forze: è questa una situazione stranissima, dalla quale neppure la più sagace mente diplomatica può predire come si risolverà».

Ammette solo che gli indigeni, ad onta del loro coraggio e del loro valore, non potranno contrastare agli italiani il possesso delle località occupate e fortificate sulla costa; ma soggiunge, con una punta di ironia, che gli italiani, del resto, hanno ancora molto da fare prima di realizzare il Decreto di annessione, approvato con giubilo così frenetico dalla Camera e dal Senato italiani. Poi, continua:

«L'invasione non può fermarsi al punto in cui si trova attualmente, e certamente l'Italia non ha intenzioni di fermarsi là, perchè altrimenti non avrebbe messo in moto per la costa africana tutto un esercito di centomila uomini. Rohlfs, trent'anni fa, affermò che il valore principale della Tripolitania stava nel suo *hinterland*, con le sue valli ubertose, che interrompono le montagne del deserto, specialmente all'ovest di Tripoli».

Segue qui una divagazione geografica, e von der Golz aggiunge:

«Tutte le strade carovaniere, naturalmente, sono di utilità reale soltanto se perfettamente sicure fino all'Uadi, che è uno dei più fertili territori dell'interno dell'Africa, e fino all'ubertoso Tchad, distretto assai malsicuro, che si trova precisamente nella regione più meridionale, dove di solito si marcia solo di notte, attraverso una distesa sabbiosa e senza acqua. Ebbene, l'invasione deve giungere fin là e impadronirsi anche di quelle regioni. La distanza da Tripoli fino allo Tchad, e da Bengasi fino all'Uadai è da 2000 a 2200 chilometri, una lontananza come da Mosca al confine svizzero. La distanza da Tripoli fino al limite meridionale del dominio turco generalmente riconosciuto è, in linea retta, di 4400 chilometri. Le carovane impiegano mesi interi per un viaggio di questa lunghezza. Da ciò — dice il von der Golz — si può dedurre le difficoltà che si devono superare per attraversare regioni così fatte con truppe europee, sempre combattendo».

Seguono elogi molto calorosi al valore, alla forza e alla resistenza degli arabi.

«Queste qualità della popolazione araba — dice il generale — giustificano la lenta avanzata graduale degli italiani. Ora, però, sarebbe giunta la stagione più favorevole per l'avanzata. In marzo vi è abbondanza di acqua e di pascoli, e il calore è ancora sopportabile».

Il segnale dell'avanzata — sempre secondo von der Golz — verrebbe dato probabilmente da un nuovo, serio attacco contro l'oasi di Zanzur, giacchè è chiaro che l'esercito invasore, avanzando verso l'interno, non deve permettere all'avversario di starsene nelle vicinanza immediate della base di operazione.

«Finchè non si sarà riusciti a prendere Zanzur, la marcia dell'interno non potrà essere intrapresa. Le speranze nutrite anche dalla stampa di Europa, desiderosa di pace, che mercè la cooperazione di tutte le Potenze si possa giungere a un accordo fra i belligeranti, hanno probabilità di avverarsi solamente se rimarrà intatta la sovranità del padisciah, sia pur questa più ideale, che reale.

«E' ingiusto — dice il generale — rimproverare il Governo turco di testardaggine e di esagerata suscettibilità nazionale perchè inalzò irremovibilmente in questo contegno, il grande movimento riformista della Turchia è scaturito principalmente dallo sdegno destato dalle continue umiliazioni e menomazioni sofferte dall'Impero ottomano sotto il regime di Abdul Hamid. La Giovane Turchia non vuole a nessun costo ricadere nell'errore del passato regime. E' bensì vero che essa ha dovuto rinunziare alla Bosnia-Erzegovina; ma queste due provincie si trovavano da trent'anni sotto una amministrazione straniera, e quella rinunzia fu l'ultima che la Giovane Turchia poteva ancora fare, visto lo stato d'animo del pubblico. Le sorti di Tripoli toccano direttamente un nervo vitale dell'Impero, quello arabo. I recenti avvenimenti avrebbero di nuovo svegliato il sentimento nazionale arabo, e il Governo turco deve tenerne conto. La stipulazione della pace a Stambul verrebbe dalla popolazione araba considerata come un tradimento e come una rinunzia nella direzione dell'Islamismo. La conseguenza immediata sarebbe una defezione generale e la instaurazione del califfato arabo. Il Governo turco, se cedesse, provocherebbe questo grave pericolo, e la lotta in Tripolitania continuerebbe ugualmente. Così — conclude von der Golz — l'esito della guerra deve essere lasciato alla decisione delle armi e alla volontà di Allah. Il quale, in Oriente, ha già fatto tanto spesso dei miracoli».

La bugia della paura

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli:

«Le Potenze si sono accordate perchè non vi sia blocco o bombardamento di porti turchi nell'Egeo. L'Italia, quindi, se ha simili disegni, sarà obbligata a rinunciarvi. I turchi hanno coltivato ad Ain Zara materiale ferroviario, telefonico e telegrafico».

Queste notizie provengono, evidentemente, da giornali turchi, i quali le hanno fabbricate di sana pianta.

Il preteso divieto delle Potenze all'Italia di estendere la sua azione guerresca nell'Egeo è già stato solennemente smentito l'altro ieri dal Governo italiano con una nota ufficiale: l'ostentato parere contrario dei giornali turchi è soltanto un indice della loro paura che la Turchia ha di un'imminente azione della flotta italiana. Quanto a tutta quella roba che i turchi avrebbero preso ad Ain Zara, bisogna riconoscere che o Costantinopoli, nonostante la guerra, regna ancora il buon senso.

L'ambasciatore italiano a colloquio col ministro Berchtold?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La *Zeit* apprende che l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, ha avuto ieri col ministro degli Esteri, conte Berchtold, un lungo colloquio, che ebbe per argomento gli sforzi delle Potenze intesi a promuovere la pace fra l'Italia e la Turchia.

Si teme un massacro di cattolici a Scutari

Un arcivescovo e la sua famiglia assediati dai musulmani

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La *Reichpost* di cui conoscete l'interessamento specialmente per gli albanesi cattolici, ha da Scutari:

«I cattolici qui dimoranti sono impressionati dal contegno ostile e provocante dei maomettani che si sono tutti abbondantemente forniti di armi. Si teme un massacro di cristiani nella città di Scutari. Giorni fa, un maomettano improvvisamente, senza alcuna ragione, aggredì a revolverate il nipote dell'arcivescovo cattolico di Scutari, un giovane diciassettenne, chiamato Ref Sereggi. Per fortuna, i colpi andarono a vuoto. Il giovane impugnò allora una rivoltella e stese morto il suo assalitore. Accorsero frotte di maomettani, che inseguirono Ref Sereggi. Questi, si rifugiò entro la casa di un ragguardevole scutarino, e i maomettani, allora, assediarono la casa sparando parecchi colpi di rivoltella senza essere disturbati dalla polizia. L'arcivescovo e tutti i membri della famiglia Sereggi dovettero barricarsi in casa e non sono sicuri della loro vita».

Secondo gli informatori della *Reichpost*, i cattolici albanesi invocherebbero l'intervento dell'Austria.

Energica azione delle Potenze a Creta?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, notte.

Secondo informazioni ricevute dalla Porta, tutta la Divisione navale inglese di Malta sarebbe partita per Creta.

Le Potenze sarebbero decise ad agire energicamente, per impedire l'invio di deputati ad Atene, invio che causerebbe, del resto, imbarazzi a Creta.

(Journal).

I mussulmani del Natal si felicitano col Gran Visir per le continue vittorie turche!

Milano, 10, notte.

Telegrafano dal Cairo, 10, al *Secolo*:

«Il presidente della Sezione della «Mezzaluna Rossa» a Durban, nel Natal, ha telegrafato al *Foreign Office* che in una grande riunione tenuta in quella città si è deciso di protestare contro l'azione della flotta italiana nel Mar Rosso, vicino ai luoghi sacri dell'islamismo (!!). Dopo tale riunione, il presidente della «Mezzaluna Rossa» ha anche telegrafato al gran visir, felicitandolo per le continue vittorie turche (!!) e formulando la speranza che la Turchia non cederà mai».

«Mandano da Moka che durante il recente bombardamento dei forti da parte della flotta italiana un obice ha distrutto un vecchio fabbricato arabo. Visitando, dopo il bombardamento, le rovine, il trovarono forzieri sciaccati dallo scoppio e contenenti a profusione oro, pietre preziose e oggetti di valore antichissimi. Una vera ricchezza!

«Sono arrivati qui trenta israeliti italiani, profughi da Beirut. Una signora, fuggendo, conservò gelosamente una pesante scheggia di un proietto italiano, che penetrò, durante il bombardamento, in casa sua, vicino alla Banca di Salonicco, sul molo, facendo un ampio foro nel muro. Si prevede imminente un ingente esodo di italiani, perchè il Governo turco pare abbia intenzione di espellere anche gli italiani abitanti sul monte Libano. La sede della Banca Imperiale Ottomana di Alessandria ha inviato a Beirut alcuni impiegati, destinati a surrogare gli impiegati italiani di quell'agenzia, colpiti dal decreto di espulsione. Il numero degli italiani esistenti in tutta la Siria si fa ascendere ad otto o nove mila».

Il programma navale inglese diminuito?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Questa sera il redattore navale del «Daily Chronicle» annunzia che il programma navale dell'Inghilterra, che sarà presentato alla Camera dei Comuni, manifesta una diminuzione di 25 milioni di franchi sulla spesa corrispondente dell'anno scorso. Invece di 5 grandi unità, che dovevano essere messe in costruzione, adesso, secondo il grande programma del 1900, quattro soltanto di esse saranno messe subito in costruzione. Si crede che questa diminuzione negli armamenti sia una ripercussione della visita di lord Haldane a Berlino e degli accordi che furono presi in quella circostanza. La Germania deve mettere in cantiere soltanto due grandi navi, che saranno una corazzata e un incrociatore. Un'altra grande nave dovrebbe essere messa in cantiere verso la fine di quest'anno. Qualora la Germania non si astenesse dal ridurre i propri armamenti, costruendo un'altra nave in più, anche l'Inghilterra ne costruirà un'altra in più. Ad ogni modo prima di potersi pronunziare definitivamente bisogna attendere nuove e positive informazioni.

Menelik passeggia ed il suo successore va a caccia

Berlino, 10, notte.

La *Gazzetta di Colonia* smentisce sulla base di un telegramma ricevuto da Addis-Abeba la notizia secondo cui il medico di Menelik, il quale visitava qualche volta l'imperatore ammalato, non potrebbe più vedere l'augusto infermo se non col viso coperto da un velo. In Addis Abeba non vi è eccitazione nè preoccupazione per la sicurezza degli europei. Menelik vive sempre e passeggia anche ieri nei giardini del suo palazzo. Il suo successore si trova da qualche settimana ad una partita di caccia presso il padre Ras Micael. Gli inviati della Germania, della Russia e dell'Inghilterra si sono pure recati in viaggio per una partita di caccia.

Una grave rivelazione sul conto del ministro della guerra austriaco

Le dimissioni non ancora ufficialmente annunciate

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Sembra confermarsi la notizia telefonatavi ieri sera delle dimissioni del Ministro della guerra austriaco, il generale Haufenberg. Notizie da Budapest dicono che tutti i partiti ungheresi sono, in ogni caso, risoluti a muovere guerra spietata a lui, specialmente dopo una sensazionale rivelazione fatta dal giornale «Pester Lloyd», di Budapest. Questo giornale racconta che il generale Haufenberg, nel 1905, mentre era comandante di divisione a Roap (Ungheria), vedendo che in causa dell'ostruzionismo del partito quarantottista non era possibile far approvare dalla Camera ungherese i progetti militari chiedenti un aumento effettivo dell'esercito e i crediti relativi, aveva pensato di inviare alla Cancelleria imperiale un Memoriale, in cui esponeva un piano suo per la sospensione della Costituzione in Ungheria. Questo piano fu sventato dal vecchio generale Jeryer-Vary, che si assunse l'incarico di comporre un Ministero affrontando serenamente le ides del partito quarantottista, che non sospettò nemmeno lontanamente da quale sventura il generale Yerjer-Vary aveva preservato il Paese. Haufenberg aveva dunque fatto fiasco col suo piano; ma intanto si era messo bene in vista presso l'Arciduca ereditario, che da allora gli conservò sempre il suo favore.

Le rivelazioni del giornale rendono, ad ogni modo, insostenibile la posizione del Ministro della guerra, cosicchè, anche se la Corte tentasse di mantenerlo al suo posto, non farebbe che inasprire sempre più il conflitto attuale tra l'Ungheria e gli alti circoli viennesi.

Yuen Shi Kai assume la presidenza provvisoria della Repubblica cinese

Pechino, 10, notte.

Yuen Shi Kai ha inaugurato i suoi poteri come Presidente provvisorio, al nuovo Palazzo dal Wai Wou Pou, alla presenza dai delegati di Nankin, di Wauchau, dei rappresentanti mancesi, mongoli, maomettani, tibetani e delle altre Provincie, dell'Esercito, della Marina, del Commercio. Molti stranieri assistevano al ricevimento, ma le Legazioni non erano rappresentate. Yuen Shi Kai, che portava l'uniforme militare, entrò per una porta laterale e rimase in piedi, di fronte all'assemblea, pure in piedi. Yuen Shi Kai, robusto della persona, ha letto il proclama seguente:

«Essendo stata stabilita la Repubblica, dobbiamo compiere numerosi lavori. Io cercherò lealmente di sviluppare la Repubblica, di liberarla dagli inconvenienti della Monarchia assoluta, di osservare le leggi costituzionali, di aumentare il benessere del Paese, di fortificare la Nazione composta delle cinque razze. Allorchè l'assemblea nazionale avrà nominato il Presidente definitivo, io mi ritirerò, lo giuro, davanti alla Repubblica cinese».

I delegati di Nankin hanno presentato i loro rallegramenti a Yuen Shi Kai, e due «lamas» gli hanno offerto delle sciarpe. La maggior parte dei presenti vestiva «redingotes» europee od uniformi; altri gruppi hanno ancora felicitato Yuen Shi Kai, che si ritirò in una sala del Palazzo, ove ricevette le congratulazioni personali. La cerimonia fu solenne e commovente, per il suo carattere di transizione, che contrastava vivamente con gli antichi costumi. Vi assistevano il generale Chang Kwei Tsi e i veterani, vestiti secondo le loro tradizioni. Lo spettacolo era tipico.

Mentre i minatori inglesi attendono il ramo d'olivo quelli tedeschi del Ruhr dichiarano lo sciopero

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Nei circoli più competenti questa sera prevale la ferma credenza che la controversia fra i minatori ed i proprietari delle miniere avrà una soluzione definitiva alla fine di questa settimana. Si è convinti che la Federazione dei minatori nel *meeting* di domani sarà aderirà alla proposta del Governo per una conferenza fra i rappresentanti dei minatori e quelli dei padroni. In tale caso la conferenza si riunirebbe martedì e il primo ministro in persona la presiederebbe. I proprietari di miniere si lamentano, una volta pesti facciamo i fascio. Potranno passare sopra a molte difficoltà. Il principio del salario minimo non sarà discusso, poichè esso è stato già accettato in precedenza. La conferenza deciderà invece la tariffa minima da applicare nei vari distretti. I proprietari di miniere credono che essi riusciranno a provare che lo schema presentato dai minatori, se attuato senza nessuna modificazione, condurrebbe alla chiusura di molte miniere, col risultato di lasciare senza lavoro migliaia di minatori. I proprietari delle miniere del Galles del sud hanno aderito anche essi a prendere parte alla conferenza. La loro posizione è differente da quella dei proprietari dell'Inghilterra propriamente detta, poichè nel Galles del sud fu già firmato nell'aprile 1910 un accordo fra minatori e proprietari della durata di cinque anni. Restano ancora quindi tre anni di validità per detto accordo. I proprietari delle miniere del Galles ritengono che, prima di portare alcun cambiamento all'accordo, bisogna attendere il compimento dei termini fissati. E' probabile però che essi promettano formalmente un d'ora che allo spirare dei cinque anni concederanno il salario minimo.

Episodi pietosi di miseria

Intanto da molti distretti del paese nero, cioè dalle località nelle quali si trovano le miniere, giungono notizie di episodi pietosi di miseria.

Le condizioni sono specialmente gravose nella provincia di Birmingham. Il commercio di questa località è colpito seriamente non tanto dalla mancanza di carbone o dalla scarsezza dei treni quanto da uno straordinario atteggiamento che hanno assunto le Compagnie ferroviarie, rifiutando ogni responsabilità per il trasporto delle merci. Come risultato di questo atteggiamento del quale non v'è alcuna scusa i manifatturieri ed i commercianti sono obbligati a rifiutare degli ordini, poichè sarebbe follia affidare delle merci alle Compagnie ferroviarie che non intendono assumere alcuna responsabilità. In tal modo si invoglierebbero gli ufficiali ferroviari alla negligenza.

La ripercussione dello sciopero in Spagna

Riguardo allo sciopero del carbone si ha da Madrid che il primo ministro Canalejas ha presieduto ieri un *meeting* di rappresentanti di Compagnie ferroviarie di navigazione e di tutte le principali industrie, per considerare gli effetti dello sciopero del carbone in Inghilterra e la sua ripercussione in Spagna. L'industria della carta ha carbone bastevole soltanto per altri dieci giorni, dopo i quali gli operai non potranno più fornire carta ai giornali. Altre industrie generalmente hanno delle provviste sufficienti per un mese. Alcune miniere spagnuole potranno aumentare la loro produzione, ma vi sarà la difficoltà per il trasporto. Madrid ha carbone abbastanza per dieci giorni.

Le misure precauzionali a Saint-Etienne

Parigi, 10, notte.

Si ha da Saint-Etienne che il prefetto ha avuto una lunga conferenza coi commissari di polizia di Saint-Etienne e sobborghi, per prendere le misure d'ordine necessarie per lo sciopero dei minatori. Domani ogni pozzo sarà sorvegliato dagli agenti. La *Tribune Républicaine* pubblica questa mattina la grave informazione seguente: «Sappiamo che il Comitato esecutivo dei minatori inglesi ha telegrafato alla Federazione dei minatori francesi, e specialmente a quelli della Loira, chiedendo loro se i loro rispettivi Sindacati sarebbero pronti ad operare un movimento di insieme, in vista della difesa delle loro comuni rivendicazioni. Telegrammi simili sono stati inviati in Germania, Spagna, America, e le informazioni che ci pervengono ci permettono di affermare che le risposte trasmesse fin d'ora sono unanimemente favorevoli. Bisognerà dunque aspettarsi fra breve lo sciopero generale dei minatori. Sarà un movimento più grande che si sia mai veduto, un movimento formidabile non soltanto per la mobilitazione delle forze operaie, che determinerà, ma per la disoccupazione che provocherà nelle varie industrie, fra l'altro, nelle industrie metallurgiche, attualmente in piena attività. Lo sciopero generale internazionale sarà, a quanto si dice, fissato per giovedì».

(Journal).

Lo sciopero dei minatori del Ruhr è stato dichiarato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Lo sciopero dei minatori del Ruhr è stato dichiarato, stasera alle cinque, dai rappresentanti delle tre leghe: socialista, polacca e hirsch duneker. La decisione non fu presa all'unanimità ma a grande maggioranza. Naturalmente come era preveduto non parteciparono allo sciopero le leghe cristiane e quelle evangeliche. Stamane, prima di mezzogiorno, si è radunato a Herne presso Dortmund, una conferenza alla quale presero parte solamente i delegati delle tre leghe sopra accennate. Presa la loro decisione a favore dello sciopero, questo risultato venne annunciato più tardi verso le cinque, contemporaneamente in settanta riunioni in tutto il territorio del Ruhr. Domani mattina non meno di 300 mila minatori tedeschi incrocieranno le braccia e la loro forza organizzatrice permetterà anzi ad essi di perseverare nello sciopero per un periodo abbastanza lungo di tempo, tanto da obbligare le amministrazioni delle miniere a concedere quegli aumenti di salario che sono la causa dello sciopero attuale.

Quattro milioni di fondi delle Leghe

I fondi delle tre leghe riuniti si elevano infatti alla somma di 4 milioni di marchi e poichè solamente ieri è stata pagata l'ultima rata del mese, i minatori hanno i mezzi di sussistenza per circa 15 giorni. Sulle cause dello sciopero venne da qualcuno accennato, che si voleva appoggiare lo sciopero minerario inglese ma in verità queste cause devono ricercarsi in una questione di salario e sulla durata di lavoro. Le paghe secondo i minatori dovrebbero essere aumentate del 15 per cento e la durata del lavoro ridotta normalmente ad otto ore e non ventidue celsius a sole sette ore, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Se venissero accettate queste due domande dei minatori, si avrebbe un sovraccarico sull'industria mineraria del Ruhr di più di 150 milioni di marchi, sovraccarico che secondo i calcoli delle varie amministrazioni ridurrebbe la maggior parte delle miniere, poche eccettuate, ad una passività. Questo movimento dei minatori del Ruhr era stato iniziato fin dallo scorso ottobre, quando il segretario generale delle hirsch duneker convocò tutti i capi delle organizzazioni per un colloquio sulla questione del salario. Tutti vi erano allora convenuti, compresi i cristiani. Aggiornata ogni decisione per riguardo alle imminenti elezioni, i primi di febbraio ebbe luogo una nuova adunanza fra i capi delle organizzazioni, compresi anche i cristiani.

Questi ultimi, però, che nello scorso ottobre si erano scagliati con veemenza contro i proprietari di miniere, nel febbraio fecero capire che si sarebbero staccati dalle decisioni che avrebbero preso le tre organizzazioni. Queste, infatti, hanno preparato di accordo lo sciopero. Notevole è l'adesione degli «hirsch duneker», che è anche una Società operaia dei minatori. Questa Lega è una delle più numerose, ed il suo intervento è di grande significato.

Che cos'è la lega Hirsch Duneker

Hirsch e Duneker, che diedero il loro nome alla Lega, erano due economisti, e insieme a Schulta Baltz, dopo aver compiuto lunghi studi in Inghilterra sul movimento economico, meravigliati ed entusiasti della potenza delle «Trades-Unions», cercarono di trasportarne i principi nella Germania, tenendo conto delle diverse condizioni dei due paesi. Questa organizzazione fu così chiamata col nome dei due fondatori, ed ebbe un carattere economico spiccatamente di reciproco aiuto, pur inoltrando sensibilmente il principio della organizzazione socialista. Politicamente, infatti, questa Lega è nazionale, e se ne è servito il Governo fino a ieri, per controbilanciare le forze dei socialisti. Ma da qualche tempo era in questa Lega il desiderio di unirsi alle altre, che, agitandosi, avevano sempre raggiunto qualche cosa, mentre essa, pur avendo l'appoggio del Governo, non era mai riuscita a far valere i propri diritti. Oggi, la Società dei minatori, accettando lo sciopero, ha dimostrato di voler cessare dal suo atteggiamento di rassegnazione. Il Governo è intervenuto all'ultimo momento, per mezzo del Ministro degli interni. Il Governo non ha voluto mantenersi neutrale nell'attuale situazione, e si è schierato contro gli scioperanti.

Il Governo contro gli scioperanti

Il Governo afferma che alle domande dei minatori i proprietari hanno risposto dichiarandosi pronti a trattare. Anzi, una parte stessa delle amministrazioni minerarie avrebbero già incamminato delle trattative. Quindi il Governo poteva sperare, chè trattandosi solamente di una questione di salario le trattative sarebbero state avviate su tutta la linea tanto più che le leghe cristiane ed evangeliche erano favorevoli ad un accordo. Infine il Governo fa parlare i suoi fogli ufficiosi prima che lo sciopero sia proclamato. Prevedendo tuttavia che la proclamazione sarebbe avvenuta, annunzia che esso proteggerà con tutti i mezzi legali i rifiutatori che continueranno il loro lavoro. La notizia che si hanno dai luoghi dello sciopero affermano stasera che dove le trattative sono state iniziate sulle domande degli operai di elevare il loro salario del 15 per cento, sono state respinte. Di qui l'odierna decisione. Le cui conseguenze dannose sono certo incalcolabili data la contemporaneità dello sciopero inglese ed il pericolo di altri scioperi in altri paesi.

Una bestia umana

Rubava bambini, li uccideva e ne preparava filtri e polveri

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 10, notte.

Enrichetta Marti, che è stata arrestata al suo domicilio alcuni giorni sono per aver rubato due ragazzi che teneva con sè a maltrattare, appare, in seguito ad una inchiesta, come un vero mostro. Delle ragazzine, la cui scomparsa provocò l'arresto di Enrichetta Marti, l'una, Teresa Guitart, è stata restituita ai suoi parenti; l'altra, certa Angelina, è reclamata da parecchie famiglie. Si ignora la sua vera identità. Il giudice istruttore si è fatta la certezza che l'accusata ha fatto scomparire almeno tre altri ragazzi. Una perquisizione nella sua casa ha fatto scoprire un sacco di ossami e di brandelli di carne umana. L'inchiesta ha stabilito che Enrichetta Marti rubava i ragazzi per ucciderli, riuscendo in più sinistre leggende del medio evo. Questa bestia umana immolava le povere piccole creature che strappava dal seno delle loro madri. Le spoglie della sue vittime subivano una preparazione con polveri ed ingredienti e si convertivano in filtri misteriosi, che la Marti vendeva a clienti che andavano da lei in una sala rossa specialmente arredata.

La mortale caduta di un'aviatrice francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Un disgraziato accidente funestava quest'oggi l'aerodromo di Etampes. La signorina Susanna Bernard, di 18 anni, aveva preso il volo stamattina alle 9.5 per la terza prova del suo brevetto di pilota dell'aereo club. Ad un tratto, non si sa per quale accidente, mentre l'apparecchio filava sulla strada da Etampes ad Orléans, forse ad un centinaio di metri, si capovolse e si schiacciò terribilmente al suolo. Controllori, meccanici ed alcune persone presenti si affrettarono verso il luogo della caduta. Con grandi precauzioni tolsero dai frantumi dell'apparecchio, la disgraziata ragazza, che era svenuta ed aveva le gambe spezzate, i due polsi contorti ed una larga ferita al fianco destro. Senza riprendere i sensi la signorina Susanna Bernard spirava pochi minuti dopo. Questa terribile catastrofe produce grande emozione nei circoli aeronautici e ad Etampes, dove la signorina Bernard era simpaticissima. La signorina Susanna Bernard era nata nel 1893, ascrivi nel settembre scorso al campo di Chalons, e si trovava alla scuola di Etampes dal mese scorso. Era una graziosa signorina, simpaticissima, dotata di grandissimo sangue freddo. Si crede che l'incidente sia dovuto ad una imprudenza.

Un'audace aggressione presso Savona

Savona, 10, notte.

Stasera, a tarda ora, giunse in città la notizia di una audace aggressione avvenuta lungo la strada tra Montemoro e Cadibona, aggressione che fece grande impressione in quella pacifica popolazione. Ho potuto raccogliere i primi particolari, che mi affretto a trasmettervi:

In frazione Brugno, presso San Giuseppe, da qualche tempo è in via di costruzione la stazione d'arrivo del prossimo nuovo esercizio della slovia aerea Savona-San Giuseppe, alla quale stanno lavorando parecchie squadre di operai. Nel pomeriggio di oggi l'ingegnere tedesco Jani alla dipendenza di della Società doveva recarsi a Brugno per portarvi il denaro occorrente per la paga quindicinale degli operai se non che, avendo egli dovuto fermarsi a Ciappi per esigenze di lavoro, consegnò il denaro, circa duemila lire, ad un giovinotto pure alle dipendenza della Società. Il giovane, intascata la somma, s'avviò verso la località suddetta, ma ad un certo punto assai discosto dalla strada due individui, col viso, a quanto sembra, coperto da una maschera, sbucarono da una siepe ed affrontarono il giovane, intimandogli di consegnare loro il denaro. Ciò che egli fece.

Bimbi che danno fuoco ad una capanna e restano avvolti dalle fiamme

Milano, 10, notte.

Una orribile sciagura è avvenuta ieri sera nella vicina frazione di Cerano, a poca distanza da Milano. Alcuni bambini penetravano in una capanna formata di canne secche, e per rischiararne l'interno hanno acceso un giornale. Le fiamme si appiccarono rapidamente alle canne secche, e in breve i fanciulli furono avvolti dalle fiamme. Alle urla strazianti, accorsero dei contadini, che si gettarono in mezzo alle fiamme, estraendone fuori le creature. Tre bambini furono estratti salvi, altri due furono raccolti in uno stato pietosissimo. Uno di essi morì mentre veniva trasportato all'ospedale, e un altro fu ricoverato in gravissimo stato all'Ospedale Maggiore di Milano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

PER LE PERSONE COSTIPATE

Signora CORVETAT.

La signora Corvetat ha quaranta anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dello estate scorso, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc ».

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve, in seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.

« Firmato: Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 9 giugno 1895 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 4 a 5 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o innocchertata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 39, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare una delle pastiglie di Belloc, prendendo 4 o 5 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta il metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 1,25
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dofra, viale Romana, 46, Milano.

Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

DEBOLEZZA VIRILE

che comprende l'impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità

guarisce radicalmente

colla cura del potente ringiovanitore **TEOS**

Questo preparato è il migliore sia perchè di azione lenta ma sicura, sia perchè, anche preso per anni ed anni, non può arrecare il più piccolo inconveniente all'organismo. Esso è innocuo perchè non contiene stimolanti nè afrodisiaci; e la prova che non contiene sostanze di questo genere è data dalla sua lenta azione benefica. Gli eccitanti e gli afrodisiaci infatti danno una marcata azione immediata sforzando e danneggiando l'organismo; il **TEOS** non dà mai effetti immediati, anzi è necessaria una lunga cura per averne la guarigione. 9547

Un Flacone L. 7,50
Cura completa (6 flaconi) L. 33,50.

Deposito a MILANO: Piazza S. Sepolcro, 11, e Cooper, Farmaceutica, Piazza del Duomo - TORINO: Farmacia Centrale, Via Roma, 3 - ALESSANDRIA: Farmacia Gerina, Piazza Vitt. Emanuele, 14.

Chiedere l'opuscolo con cartolina doppia (risposta in bianco) al

TEOS INSTITUT — MILANO

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di medicina, di interessi e curiosità, di previsione e di corrispondenza. c 8962

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 52, piano nobile, dalle 10 alle 17. c 9425

19-3
NUOVO REGALO

sempre gradito alle persone che si vuol festeggiare

Come fare?

Provvedersi segnatamente della sua fotografia, portarla o spedirla alla rinomata « Xeroigrafia » Via Barberoux, 4, p. p., Torino, con sole L. 2,50 farne eseguire ampliazione, tiratura inalterabile ingrandimento incorniciato in elegante lumetto 48x60. Il miglior regalo in qualunque occasione.

Non confondere!!!

LA

MAGNESIA S. PELLEGRINO

colle altre Magnesie, perchè come purgante agisce molto meglio dell'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, cassa, di tutte le acque e pillole purgative, di tutti i sali e polvere *sedlitz*, col vantaggio che non irrita, ma rinfresca, non desta sete. E' di gusto molto piacevole anche pei bambini, non ingombra lo stomaco, ma è facilissima da digerire, ed ancora è un disinfettante intestinale eccellente nel mentre che è pure un antiacido. Nelle gastriche, nelle stitichezze abituali, nelle infiammazioni, dolori di ventre di qualsiasi genere, dolori di capo e nelle dissenterie, è rimedio insuperabile. Ai bambini piace tanto, li purga, li rinfresca, eccita loro l'appetito, li libera dai vermi; per questi, un cucchiaino, più o meno abbondante, secondo l'età, basta; per gli adulti, una grossa cucchiaiata, se il corpo è robusto, una cucchiaiata ordinaria se il corpo è mediocre.

Trovasi in tutte le Farmacie del Regno e Case grossiste, in flaconi da L. 1,20, ed in cartine da lire 0,20. Dato il caso che in qualche Farmacia non si trovasse, rivolgersi in persona, o per posta, alla *Farmacia Moderna*, Corso Vittorio Emanuele, 24, (vicino al Valentino, Torino). Tanto sulle cartine che sui flaconi trovasi la marca di Fabbrica il Pellegrino.

DEPOSITO GENERALE

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

Corso Vittorio Emanuele II, N. 24 (vicino al Valentino), Torino

Non trovandola, inviate lire 1,50 al Direttore, ne riceverete un flacone per posta, raccomandato. Tanto sulle cartine che sui flaconi trovasi la marca di fabbrica il Pellegrino. 10468

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE

75 % RISPARMIO

PER LA SUA ROBUSTEZZA

SAINTE CLOTILDE

Convitto cattolico per signorine - Stabilimento di prim'ordine. Avenue des Acacias, 61, route d'Ouchy, LOSANNA. Apertura del convitto 15 aprile 1912. Alta referenze. Prospetti a disposizione. Direttrici: Signore Albertino - Thélin. Per qualsiasi schiarimento rivolgersi a *Mme Albertino - Thélin*, Place St. François, 14, LOSANNA (Svizzera). 8009 M

PREMIATA LEVATRICE

già assistente onoraria *R. M.*, parigini, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 13-18. 8578 b

LEVATRICE

SAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Sup. Da molti anni praticato per l'arricchimento. Cure segrete. Prezzi e convenienza. c 8933

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI!

BREVETTO **PERRET** I SOLAI - PLAFONI - SOFFITTO E PARET in TAVELLE *di Cotto forato ad armate* si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e traversare legno, ferro, cemento armato, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza ai massimi sforzi, *inalterabilità garantita del gesso*; intonaco fra le travi dei solai e lo sopriate degli Sheds fino a metri 2.50, con una economia del 30 al 40 per cento sulle murature portanti. — Concessionari esclusivi: Ing. MAGNANI, BONDONI e CASTORI, *Milano, Borgospesso*, 21 (Tel. 82-21). — *Referenze di Costruzioni in tutto il Regno* — Catalogo e modelli gratis — Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911. 7965

"Ideale,,

per

Caffè Espresso

TIPO per Famiglia - Club - Circoli - Alberghi - Pensioni - Ristoranti.

L'« IDEALE » *per famiglia*, tipo 1912 è la derivata della ormai nota Macchina da caffè espresso pure di mia fabbricazione e denominata « IDEALE », tanto favorevolmente conosciuta dal pubblico, che da anni la vede funzionare con sì largo successo nei principali Bars, Caffè, Botteghieri d'Italia e dell'estero.

L'« IDEALE » *per famiglia*, come il grande modello da cui deriva, offre inalterabili i grandi vantaggi caratteristici di quello, e cioè:

Economia, Pulizia, Rapidità, Praticità, Comodità, Eleganza, Sicurezza.

L'« IDEALE » *per famiglia* è la più perfetta, del genere e non deve mancare dove è sentito il bisogno di una tazza di caffè classico fatto in modo razionale, cioè mediante l'immediata e completa passaggio del vapore a dell'acqua sulla polvere di caffè, per la conservazione del suo aroma, essendo colorie che il caffè non deve bollire.

L'« IDEALE » *per famiglia* permette inoltre la preparazione del The, Camomilla ed altre infusioni di erbe mediante la semplice sostituzione di queste alla polvere del caffè.

L'« IDEALE » per *famiglia*, in vendita presso i principali rivenditori di articoli casalinghi, porta la marca di fabbrica qui sotto riprodotta, ed è munita della relativa istruzione redatta in cinque lingue. 7156

PREZZI:

« IDEALE » da 1 tazza . . . . . L. 12
» » 2 o 1 tazza . . . . » 16

Per spedizioni in Italia aggiungere L. 0,60
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

DESIDERIO PAVONI - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

Diffidate dalle imitazioni dell' "ASPIRINA,,

E' assodato, che nessun altro preparato è così frequentemente sofisticato come l'Aspirina. Generalmente si tratta di preparazioni assai inferiori, che per efficacia non hanno nulla di comune col prodotto genuino. L'Aspirina trova larghissima applicazione nell'uso domestico, perchè prescritta dai medici di ogni paese civile per combattere efficacemente i dolori di qualsiasi genere, cefalalgie, mal di denti, nevralgie, reumatismo, influenza, ecc. ecc.

Si faccia acquisto nelle farmacie esclusivamente di

COMPRESSE BAYER DI ASPIRINA IN TUBETTI ORIGINALI DA 20 COMPRESSE

entro astucci come nel disegno qui sotto.

CONTRABANDO

PALMA il vero tacco di caucciù è il più elegante, igienico e di lunga durata.

In vendita presso le migliori calzolerie e negozianti del genere. All'ingrosso presso:

LEIDHEUSER & C. — Milano - Torino - Bologna - Roma

I PIU' RICCHI **MAGAZZINI** per la scelta di un **REGALO** sono quelli di

E. BIANCHI

VIA VIOTTI - TORINO

Telefono 32-00 (9740

Nell'imminenza chiusura Caloriferi è indispensabile la Meravigliosa

Stufa Sanitas

(BREVETTATA)

Trasportabile - Senza tubi di fumo

Nè fumo, nè odore

Approvata e adottata da celebrità mediche

VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24
TORINO

Listino spiegativo a richiesta
Condizioni speciali ai Rivenditori

SOCIETA' ANONIMA per la **CONDOTTA di ACQUE POTABILI in TORINO**

Capitale statutario L. 12,000,000 — Vers. L. 9,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 10 marzo 1912, alle ore 14, in Torino, alla Sede della Società, corso Re Umberto, N. 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del bilancio 31 dicembre 1911;
4. Determinazione e ripartizione utili;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Qualora l'assemblea in prima convocazione risultasse nulla per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fin d'ora fissata pel 1o aprile 1912, alla medesima ora, negli stessi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi: in TORINO, alla Sede della Società; in GENOVA, presso la Banca d'Italia, non più tardi del 25 marzo.

Nel caso di seconda convocazione, il termine per il deposito delle azioni è prorogato a tutto il 29 marzo. 10466

Presso la Direzione Sociale saranno depositati dal 15 corrente il bilancio dell'esercizio 1911 e la relazione dei Signori Sindaci, di cui i Signori Azionisti potranno prendere visione nelle ore d'ufficio.

Torino, 9 marzo 1912.

L'AMMINISTRAZIONE

OFFICINE GIA' FRATELLI DIATTO

Società Anonima - Torino

Capitale L. 4,000,000 interamente versato

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 marzo 1912, alle ore 14, nel Salone della Camera di Commercio di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1911 e relazione del Consiglio di Amministrazione; 10559
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione al Collegio Sindacale per il 1912;
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Gli Azionisti per intervenire all'assemblea dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Marsaglia, la Banca Dotta, in Torino, non più tardi del giorno 24 corrente marzo.

Torino, il 6 marzo 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA FERROVIA VALLESESSERA

— Sede in TORINO - Via Barbaroux, 6 —

Capitale L. 2,500,000 — Rimborsate L. 23,300

Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria pel giorno 30 corrente marzo, alle ore 14,30, nella Sede Sociale, ed in mancanza del numero legale, per martedì, 2 aprile p. v., nello stesso luogo ed alla medesima ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio 1911 e deliberazioni sul riparto utili;
4. Nomina di 6 Amministratori;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Parte straordinaria:

1. Cessione di 3/10 della sovvenzione chilometrica governativa;
2. Riduzione del capitale sociale a L. 1,500,000, con rimborso di L. 1,000,000 agli Azionisti, modificazione degli art. 3 dello Statuto ed eventualmente della tabella d'ammortamento unita allo stesso. c 10463

Per intervenire, gli Azionisti dovranno depositare le azioni entro il 27 corrente marzo, presso la Spettabile Banca F.lli Ceriana, via Lagrange, 3, o la Spett. Banca G. Donn, via Santa Teresa, in Torino.

Torino, 9 marzo 1911. 10449

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Chi più spende Meno spende

UTENSILI DA CUCINA e da TAVOLA di PURO NICKEL

Ditta stessa

PREZZI DI FABBRICA

unicamente nei

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

VIA VIOTTI — TORINO

Telefono 32-00

9742

CERCASI provetto rigattiere da registri a macchina. - Scrivere con referenze e pretese alla cassetta 1076 O., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10510

Malattie Veneree Cura moderna. Delle specialista, ore 13-15, 19-20. Via S. Quintino, 30, p. 1. 194

Ginseppina G. Indovina cartomanzia L. 0,50 in più. — Via Vanchiglia, 21, p. 2.o c 10553

Comune di Gorzegno (Abitanti 1200)

E' aperto il concorso pel Medico-Condotto coll'obbligo della residenza. - Stipendio annuo L. 2000 pel servizio poveri, che sono 19. - Obbligo assistenza e vaccinazione. - Condotta comoda. 10558

Prescrivere i documenti di rito entro il 3 aprile p. v.

Il Sindaco: ALLARIO.

Le ERPETI purulente e acute, eczemi, acne, flemmoni, GELONI, ascessi, paterecci, ULCERI, VARICI, impetigini, eruzioni cutanee, ecc., ecc., *guariti in pochi giorni* mediante l'applicazione del

BALSAMO RINO sulle ferite

Avete fin qui sperato invano la guarigione tentando cure costosissime? Fate ancora una prova col *nostro* balsamo *per sole*

L. 1,50 Scatola bianco-rosso verde L. 1,50

Rich. Schubert e Co., Weinböhla.

Dep. G. B. FANO, *Milano*, via M. Pagano, 26. Con segreteria si spedisce contro vaglia di L. 1,60

Chiedetelo nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regie Mesino, Mesino succ. Ospedale Nuovo, S. Lucchi, Bonlacentro, Tarisco, ecc., ecc.

1123

GRATIS e FRANCO nel Regno la Ditta PICCOTTI di Torino, via Volta, 1, spedisce alle famiglie catalogo e campioni delle vere lane di Germania e Borgomanero, uniche dei migliori colorati e forte economia per calze. 9625

Chocolat-Caeao SVIZZERO Compagnie Suisse Lugano — *Deposito e Dettaglio* — **V. GIRARDI** Via Arsenale, 10 - Torino 9468

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per svuotamento ebenisteria. — Quadre Gedi, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 6470

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 1°. Torino. c 8404

LEVATRICE Signora M. Clotilde Pensione partorienti. - Prezzi miteissimi - Cure segrete. - Via Po, 2, p. 1° c 8960

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Vapore-Elettrico e Idroelettrici sessuali Cure speciali Dott. ti NOPOLI, via Lagrange, 42, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 189

PRESERVATIVI per uomo i sensi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mondo francobollo da cm. 15. — Scrivere Do Marco, via Belga, 4, Milano. 45

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p. 253

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°, — Visite tutti i giorni 9-10, 12-15 6,7-10 — 270

BRENORRAGIA

Cura speciale, rapida, sicura, senza noia, senza pericolo, senza disturbi, senza cambiamenti di abitudini. Consulti dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Via Cernaia, 33, p. 1°. 9

Appendice della *Stampa* (125)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Oh, io sapevo bene che, parlandovi sul filo della logica, avremmo finito, io o voi, per intenderci, alla buon'ora! Orbene, Testa Dura, intendo ora che vi accingiate subito a mantenere le promesse fatte al riguardo del conte di Saint-Ibal.

Senza dire una parola, Testa Dura si avvicinò allora al conte, e, ponendogli una mano pesante sulla spalla:

— Signor conte, — gli disse, — voi mi appartenete.

— E' giusto! — rispose Saint-Ibal.

Poi, stendendosi egli stesso sul cavalletto di tortura, disse ancora:

— Compi, dunque, l'opera tua, o carnefice!...

In un batter d'occhio, costui lo legò solidamente e strettamente sullo stromento di tortura.

Poi domandò al marchese:

— Da qual genere di tortura desiderate che io cominci?

— Il fuoco! — rispose il marchese.

Testa Dura andò al braciere, ne ritrasse un par di tanaglie arroventate al colore bianco, ritornò verso il paziente, e bruscamente gli affondò in una coscia la spaventevole morsa del fuoco.

Con un nugolo di fumo nero, denso, un acre odore di carne arrostita e bruciacchiata, invase la camera.

Il conte di Saint-Ibal non fece un contorcimento, un movimento di spasimo; non emise un grido, un gemito.

Gli occhi suoi contemplavano dolcemente Genovefia, e per la prima volta, forse, le sue labbra, per solito atteggiate a severità, ebbero un sorriso aperto di gioia.

Sino allora, non presentendo l'imminente pericolo, Genovefia era rimasta inerte; ma, al prorompere fulmineo dell'arroventa sentì, i capelli le si arrezzarono sulla fronte, indi ruppe in un grido che nulla aveva di umano, un grido di spavento, di disperazione, di schianto immenso.

— Ah! Vigliacchi, vigliacchi, infami! — vociferò. — Osereste uccidere il mio padre adottivo come uccideste Antonio di Borbone?

— Eh, cara figliuola mia! — intervenne, mellifluo, ipocrita più che mai, il marchese di Chandieu. — Voi dovreste ormai aver compreso che la vita del conte di Saint-Ibal non dipende se non da voi.

— Che volete dire? — esclamò la sventurata.

— Che la parola, con la quale acconsentirete alla vostra unione col visconte di Beuil, libererà da ogni sofferenza il vostro padre putativo, cara figliuola mia!

— No, no, Genovefia! No, per l'amore del cielo! Non pronunziare quella parola! Io lo voglio! — gridò il conte di Saint-Ibal, dal cavalletto di tortura.

— Ma, — seguitò a insinuare il marchese, — al caso in cui, dietro il cattivo consiglio che vi vien dato, persisteste nel rifiuto, sarei desolato, cara figliuola mia, di ordinare a Testa Dura di proseguire, sul corpo del conte, le sue buone pratiche, sino a quando la morte ne lo liberasse!...

— Ma, giurate sull'onore di rispettare, d'ora in poi, la vita del conte di Saint-Ibal, se io accetterò il turpe mercato che mi proponete?

— Sì, sì, vo lo giuro! Cara figliuola mia!

— Genovefia! Genovefia! — implorò nuovamente Saint-Ibal.

Costei, però, si ergeva fiera e bellissima nel suo sacrificio supremo, e ordinò a Testa Dura:

— Slegate subito la vostra vittima!

E ciò dicendo ella accompagnò il suo dire con un gesto di irresistibile maestà.

Poi disse, lentamente, al marchese di Chandieu:

— Signor marchese, consento ad essere la moglie del visconte di Beuil, vostro figliuolo. Vi prego, quindi, di farlo chiamare al nostro cospetto.

Correndo all'uscio, il marchese gridò:

— Di Beuil! Di Beuil! Viani!

Il visconte accorse.

Allora, con suo grande stupore, il padre, prendendolo per mano, lo condusse, grave e solenne, avanti a Genovefia e cerimoniosamente gli annunciò:

— Visconte, vi presento la vostra fidanzata, la quale, sotto il falso nome di damigella di Guirande, è la nipote di Sua Maestà, onorata e di augusta memoria, del nostro grande re Enrico IV e figlia del defunti Antonio di Borbone di Moret e contessa di Moret.

Il visconte, ad onta della sua sfrontatezza naturale, si sentì alquanto confuso; ma, dominando il suo turbamento, seppe rimanere apparentemente calmo innanzi alla giovanetta alla quale si inchinò profondamente.

— Signore — dicevagli intanto costei — il nostro matrimonio non è che il risultato di un mercato testè concluso in questa camera. In scambio la vita di monsignore il conte di Saint Ibal contro il vostro nome. Voi sapete, credo, che sono il duca di Fontrailles, al quale ho fatto giuramento di non cessar d'altri se non di lui e non dovete intanto ignorare che vi odio con tutta la forza dell'anima mia e quindi, giuro egualmente di non appartenervi mai, cosicchè è inteso che io sarò vostra solo di apparenza, non già di cuore e di fatto. Vi convengono queste mie pretese, signore? le accettate?

— Ma, scusatemi, madamigella — rispose di Beuil punto sul vivo — solo il padre mio ha potere e qualità per rispondervi a tal riguardo, perchè, trattando il mercato al quale alludete, è a lui che tocca dire se gli convengano o pur no queste condizioni per concluderlo.

— Oh! — fece benevolmente il marchese. — Sono bagattelle, inezie, particolari inutili dei quali non mi preoccupo nè punto nè poco. Ma quello che è di estrema importanza per me e per voi, caro figliuolo, è che nessuno sappia che nel più breve tempo possibile madamigella di Guirande porti il vostro nome.

— Allora tutto va a meraviglia! — esclamò, ridendo, il giovinastro. — Tutto va benissimo, caro babbo. E a voi dirò, madamigella, che i miei sentimenti corrispondono in tutto e per tutto ai vostri: io non provo per la vostra persona alcuna inclinazione e alcun desiderio, e dappoichè la nostra unione, sia pure apparente, non pone ostacoli di sorta alla mia libertà, io vi prometto che voi ed io saremo pienamente felici... e divisi.

Poi chiese al marchese:

— A quando il matrimonio, babbo?

— Domani, allo spuntar del giorno il cappellano del castello vi impartirà la benedizione nuziale! — rispose solennemente il marchese di Chandieu.

— *Amen!* — fece ironicamente il figliuolo.

Poi, inchinandosi prima avanti alla sua fidanzata, indi avanti al padre, rise cinicamente:

(Continua).

Appendice della *Stampa* (37)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

A questo punto egli interrompeva il paragone per abbandonarsi un istante alla reminiscenza dei suoi trionfi.

— Ah, Alessandro, se tu mi avessi inteso quando cantavo:

Sulle ali del mattino, amici,
In riva al mare andiam.

E poi nel duetto col baritono:

Della patria sacro amore,
Guida, reggi il braccio altero!

In poche parole, il principe era ravvezzato al tempo atto ed al quarto anche lui, Mastaillo, l'usurpatore diventato principe, impazzito. I suoi stessi partigiani lo rovesciavano ed il vero principe tornava nel suo palazzo, sul trono.

Che esempio da meditare!

Ebbene, qualche cosa di simile accadrebbe per la signora Lamotha che erano delle preoccupazioni.

Ed allora esse si ricorderebbero dei loro amici i cantanti di Mentone e la loro riconoscenza si manifesterebbe con dei buoni posti dati alla famiglia Cipriano.

Amalita, che non era più abbastanza giovane pel teatro, avrebbe la direzione di un magazzino d'abiti; Alessandro il posto di primo violino nell'orchestra dell'*Opéra*, ed egli, Cipriano, la direzione del Conservatorio, dove imporrebbe finalmente il suo metodo di canto, che gli aveva permesso di passare facilmente dal *do diesis* acuto al *fa* grave, al disotto delle righe.

In qual paese accadrebbero tutte queste cose? Di quale Conservatorio si tratterà? Di qual magazzino di abiti? Di qual teatro d'Opera?...

Poco importava saperlo, perchè tutto ciò non era che «una supposizione».

Ed anche ammettendo che la signora Lamotha e sua figlia non rientrassero nel loro principato; che non potessero far cosi nulla per esse, non era forse ben fatto tenersi da conto un buon cliente a cinquanta centesimi al giorno, che rimarrebbe a Mentone fino alla primavera e che darebbe ancora i suoi cinquanta centesimi quotidiani quando negli alberghi, vuoti di clienti, non si raccoglierebbero pochi soldi?

Cipriano passava così dai sogni più brillanti a concezioni modeste, ma più pratiche.

E non era questo in fondo che lo spingeva verso la casa di Natacha.

Il vero è che sua moglie, suo figlio e lui si erano lasciati stregare dagli occhi azzurro-pallidi di Natacha e che egli cercava di provare ai suoi e soprattutto a sè stesso, ch'egli era un uomo d'affari enormemente pratico, mentre in realtà non era che un brav'uomo, un po' esuberante, un po' chiassoso, un po' immaginoso, ma ad ogni modo un bravo uomo il quale non obbediva che agli impulsi di un cuore caldo come il sole che illuminava la sua esistenza.

E per questo ogni mattina la banda si sbrigava, entrava piano piano nel giardino, e quando prorompevano i primi accordi prima che Natacha si svegliasse, erano risate pazze, tutta una gioia. Si interrompevano per darsi a vicenda il buongiorno, perchè Natacha lasciò una stretta di mano ad Alessandro, quindi mancavano con schietta passione.

In questa vita ritemprata dal sole e rallegrata dal canto, il dolore di Natacha era svenuto a poco a poco l'umiliazione di sua madre sfumava.

Ella questa pace durò quanto durano le belle giornate.

Il cielo del mezzogiorno mediterraneo, splendido durante i mesi di dicembre e di gennaio, comincia a guastarsi verso la metà di febbraio, ed il mese di marzo porta il vento, raffiche di pioggia e grandine, talvolta burrasche.

Precisamente una mattina che Maria si recava alla posta per chiedere allo sportello delle lettere ferme in posta, se niente era pervenuto per lei, un vortice di polvere, di arena di sabbia, di sassolini l'assalse nel punto in cui traversava la spianata sulla quale fanno adesso gli esercizi i cacciatori alpini.

Questo è forse il sito di tutta Mentone dove il vento si ingolfa più sopraniente; s'accanisce col volto sferzato, il petto galato impiegò più minuti a traversare quella piazza.

Quando giunse nella strada dove, riparata dalle case, poteva sfidare alquanto la violenza del vento, volle ridere come un fanciullo quando la burrasca è cessata; ma venne colta subito da un forte impeto di tosse.

Dovette fermarsi sotto una porta, aspettare che il vento si fosse calmato; e malgrado ciò non continuò la strada che tutta curva e scossa continuamente dalla tosse.

A questo si aggiungeva il timore che alla prova ogni qualvolta andava ad informarsi all'ufficio postale.

Non aspettava che una lettera, quella annunziatale dal dispaccio di Strasburgo.

Ne conosceva già il contenuto; ed aveva paura di riceverla.

Quantunque le paresse che si facesse aspettare parecchio, provava un sollievo ogni qualvolta dall'impiegato che stava allo sportello le veniva data questa risposta:

— No, non c'è nulla per voi, signora; nulla assolutamente oggi.

Quel giorno l'impiegato addetto al riparto delle lettere ferme in posta, sorrise con l'interesse che le persone semplici sentono per i dolori sconosciuti, ed era troppo facile indovinare che Maria soffriva orribilmente.

— E' arrivata, signora.

L'impiegato parlava della lettera aspettata senza ne anch'egli ne avesse conosciuta l'importanza.

Maria rabbrividì.

La lettera non era passata in sua mano ch'ella aveva riconosciuta la scrittura della busta, fina, secca, aguzza, con i t tagliati furiosamente, indizio di una volontà tenace.

La principessa vedova Serenoff osservava i patti imposti da Maria.

Scriveva di suo pugno.

La povera donna si pose la lettera in tasca e se ne andò tutta tremante. Soltanto quando fu tornata a casa osò aprirla.

Alla burrasca era succeduta, molto rapidamente, la calma, ma una calma inquietante. Il cielo aveva un colore azzurro slavato, ed il calore del sole biancheggiante aveva qualche cosa di morbido.

Maria sedette sotto i suoi raggi in un gruppo di palme nane. Natacha le stava di fronte dondolandosi pigramente.

E, d'improvviso, la fanciulla vide sua madre piangere.

— Oh... cos'hai? Che cos'hai mamma cara? Mamma, perchè piangi?.... Non piangere più... I grandi dolori stavano dunque per ricominciare?

Ella avrebbe quasi avuto voglia di sgridare quella mamma troppo sensibile, che si mettava a non esser più felice quando tutto pareva così ben accomodato.

E le corse vicino, si lasciò fra le sue braccia, la strinse, bevette, per dir così, le sue lagrime.

E ripetevà:

— Oh non piangere più!... Quando si ha una figliuolina che vi ama come il cuore le, non si deve piangere mai.

— Mio buon tesoro, cercherò di essere forte.... Sì.... noi siamo molto felici ambedue e non dobbiamo più piangere... no, mai. Però questa lettera, qualunque non sei annunzi nulla di nuovo, mi ha turbata...

— Che lettera, mamma cara?

— Cercherai di leggerla con me.

Oh... per questo sopratutto doveva essere energica; per imprimere in modo indelebile nella mente di sua figlia l'idea della morte di suo padre.

E l'orribile compitazione ricominciò come per il telegramma, ancora più crudele, perchè la piccolissima lettera della principessa Anna erano quasi dei geroglifici per gli occhi infantili di Natacha.

Aiutata da sua madre, la bambina giunse nondimeno, dopo una mezz'ora, a leggere quasi correntemente quanto segue:

« Signora.

« Come va lo faceva prevedere il telegramma che inoltrai mio nipote di trasmettervi, il mio amatissimo figlio è morto in conseguenza di quell'accidente di caccia; ma prima di esalare l'ultimo sospiro ebbe il tempo di comunicarmi le sue intenzioni, che eseguirò fedelmente.

« Siccome io e voi non dobbiamo mai rivederci, prego mio nipote Guglielmo Krouberg di compiere in Francia i passi necessari perchè la somma di centomila rubli « sia depositata da un notaio a nome di vostra figlia, con libera disposizione per voi di riscuoterne i frutti fino alla maggiorità « della detta fanciulla.

(Continua).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6.

A. Gonzari, corso Cairoli, N. 24, Torino. Vende diversi eleganti portamonete non rimovibile da applicarsi ai motocicli e cicli per sole lire 4 cadauno. 9 3763

A Rio 15 maneli tengo regolarmente guadagnabile grande Azienda. Rilascio commerciabile. — Casella postale 114. 9 3824

ACQUISTO mietue graduali, usate, cinte, cinghiali brevi stadonia. — Ermellada, posta, 9 10469

ACETIFICIO Torinese compra vini guasti acetificati. — Compra, ritiro San Lazzaro, Torino. 9 3421

AVVOCATO assume amministrazioni private, contenziose, liquidazioni, rappresentanze. — Casella postale 105, Torino. 9 7317

AUTOMOBILI. Compra vendita, operazioni finanziarie. — Garage Mortara Vittorio, via Nizza, 83. 9 3823

CATALOGO Storia Alta Italia spedisce gratuitamente Libreria Antiquaria Schoder. 10523

CERCATE un impiego? Chiedete saggio gratis a Ripulsa dei Concorsi », Padova. 9 10332

FOTOGRAFIA Gherlone regala ingrandimento ingrandito lunette 40x60 L. 3, L. 4 in più. — Via San Donato, 20. 9 3870

GRANDE liquidazione mobili, mobili grandi guardaroba, tavolo rivoltabile pianoforte. — Via Saluzzo, 21. 9 3783

MOBILI. Camere letto, sale pranzo signorili vendonsi buone condizioni. — Via Bellezia, 27. 9 10502

PAGLIA pressata vagoni a L. 4.75 per quintale franco stazione Torino. — Rivolgersi Cairo, Boccaccio, 43, Milano. 10527 M

PIOPPI Cannelli giberelli calcinacciatoni. Circolarama 10-18, Alessa autori cinque, cartonisti quarantacinque; circolarama 13-24, alessa autori cartonisti cinquanta. — Lovi, 33, Cristoforo Colombo. 9 10254

PRESTANZI piccola somma accordando restituzione rateale. — Scrivere fiduciosi: Pelà, posta. 9 10328

RATE: Denaro, Regali, pagamento, accreditamenti. — Scrivere: Famiglione, via Nizza, 15. 9 10479

SCONTANSI cambiali e ragionevoli. Accetto cambiali. — Casella postale 321. 9 6825

URGONO vendite, cameriere, autori diversi — Ufficio Internazionale, via Mille, 36. 10060

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

CORSI conversazione inglese; lezioni inglese, francese; traduzioni. — T. Massena (giornalista). 8 8801

CUOCHIERI, domestici, cocchieri, capi cameriere in cerca posti; lezioni conoscenza doveri, orali, lettere. — Garage Veglio Melli, via Nizza, 72, Torino. 9 8800

GIOVANE inglese che parla bene francese ed inglese e discretamente italiano desiderebbe impratichirsi in quest'ultima lingua. Preferibile conversazione con maestro e ragazza. — Scrivere cassetta 1118 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10402

JEUNE dame étrangère donne leçons anglais, français. — Rivolgersi giornalaio piazza Solferino. 10370

LETTERE italiane e classiche (ginnasio, liceo, istituto, normali). — Prof. Orsobal, Regio Inseguante, Asti, 19. 9 3809

LEZIONI e conversazione francese, spagnuolo, copiatore, traduzioni. — G. V., 2, piazza Carignano. 9 10543

LEZIONI dattilografia con macchina Underwood diverse, orali. — Via Cavour, quattro. 9 8701

LONDINESE dà lezioni inglese diverse, orali; ottimi referenze. — Scrivere cassetta 2047 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10527

SCUOLA pratica e guida automobile 30 corsi; patente garantita giorni 30 qualunque prove esami. — Corso Regina Margherita, 370, Torino. 9 10279

SIGNORINA di nazionalità francese darebbe lezioni e anche conversazione. — Via Arduin, 32. 10369

STENOGRAFIA Dattilografia accuratissima, perfezionata, 15 lezioni private, cassetta 5, diurne, orali. — Madama Cristina, 62. 9 9578

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

ABILE orlatrice cercasi subito in Casa seria. — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10560

CERCANSI operai per portiere, servizi giornalieri famiglia proprietaria; sopra stazione. — Masserio, 17, posta. 9 10491

CERCANSI lavoranti sarti, sarte, commesse magazzino, apprendiste sarte. — Colombo, Odorico Vittorio, 22. 9 10424

CERCASI signora, signorina abile contabile, corrispondenza (italiano, — Scrivere cassetta 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10266

CERCO signorina ragioniere, conto Ditta. — B. L., posta, Torino (Orga). 9 10515

CERCO cameriera per piccola famiglia. — Bigliono, via Fiume. 9 10041

CONTABILE bella calligrafia cercasi piccole mensilità ore serali. — Scrivere cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10530

CONTADINO senza prole irreprensibile alloggio gratis nuovo Torino e lavoro assicurato. — Officina P., 43, posta, Torino. 9 10288

CUOCA, gastronomica, cameriera, cercasi, cercasi, dignità, comporre. — Manfredo, 23, corso Vittorio. 9 10508

ELETTRICISTA meccanico carcasi. Rotabaugh, 9 orologeria. — Savona e Savoia, Cuneo. 9 10511

ELETTRICISTA abile montatore fisso, profondamente diplomato elettrotecnico, pratico macchinario elettrico, impianti interni, telefoni. Indirizzare referenze, pretese, età. — Scrivere cassetta 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10436

IMPORTANTE Ditta dell'Alta Italia cerca cognito che abbia buona pratica nella lavorazione del cuoio solubile. — Scrivere cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10440

IMPORTANTE Consorzio cerca immediatamente ottima guardia notturna. Preferibile ex-carabiniere, con buoni certificati. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10438

LITOGRAFI. Cercasi da Litografia in Genova stabile buon operaio tempertore commercio e cromo, possibi Grapovo e conoscenza disco. — Scrivere referenze e pretese cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10457

MACCHINISTA *Biegrafo* e fotinoio cercasi per tipolitografia. — Scrivere cassetta 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10522

MECCANICO capace dirigere servizio Officina riparazioni troverebbe buona sistemazione con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1044 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10516

OFFICINA meccanica bene avviata cerca abile meccanico con modesto capitale, capace disimpegnare, assumendo socio gerente. — Cassetta 1046 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10516

OPERAI qualunque mestiere trovansi occupazione lucrosa facile. — Scrivere (con preghiera) relativa cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10441

RAGAZZA tutto servizio, robusta, sana, famiglia signorile. — Portanuova via Bellia, 1. 10369

RAGIONIERE cercasi per Banca provinciale. — Indirizzare proposte, referenze, cassetta C. R., posta, Torino. 9 10459

SIGNORINA pratica dattilografia, lavori d'ufficio, cerca, Perdonare Müller, corso Vittorio, 31. 10467

STABILIMENTO industriale cerca subito fattore per tessuti cotone. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 9706

STABILIMENTO industriale cerca ragazzo quattordicenne intelligente lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1039 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10509

TAGLIATORE con ottimo referenze cercasi d'urgenza, competente taglio a macchina per tessuti maglia, tela, ecc. — Scrivere cassetta 1051 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10509

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci non compresi alla rubrica.**

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA Torino, esperta, abile, parla francese, disponibile subito, ottime guarentigie. — Indirizzare: Nancy, posta. 9 10487

CAPO cameriera disponibile fine marzo. — Scrivere cassetta 1024 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10004

CASSIERA, contabile, dattilografa, impiego serietà assegni. — Mandrolo, 2, corso Vittorio. 9 10500

CHAUFFEUR meccanico patentissimo cerca posto qualsiasi posto subito. — Scrivere cassetta 1044 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10444

CICLI, Automobili trasportatore offresi stagione, viaggiatore; disponibile subito. — Scrivere Carabiniere Chauffeur, posta, Torino. 10538

CONTANTI cessione, rateazione, trasformazione cartelle fidejussione, mutuo, ipotecario, fattore, mezzadrie, ecc., anche (mezi ecc.). — Scrivere Vogler, posta, Savigliano. 9 10279

QUARANTENNE rappresentante ampli commercio, quarantottenne, cerca impiego fiducia. — Scrivere Vogler, posta, Savigliano. 9 10279

QUARANTENNE perfettissimo inglese, francese, tedesco, tenente contabilità Azienda primaria o a, cerca corrispondenze commerciale, industriale, ufficio Lo sposta. — Mucca, 32, posta. 10383

SERBA distinguesi cerca occupazioni private anche lezioni, anche parte della giornata, mite pretese. — Scrivere cassetta 1061 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10494

SIGNORINA offresi modella pittura, scultore o corrispon. — Scrivere B. M., fermo posta, 10735. 9 10372

SIGNORINA diplomata scuola lavori biancheria, ricami, fiori artificiali. — Portinaio G. B., via Accademia Albertina, 12. 9 10540

TIPOGRAFO energico, abile tralasciare affari, offresi direttore cassiere, anche amministrativa. Sobbilanzare città o provincia. Contanasi referenze. — Indirizzare cassetta N. 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10438

VENTIDUENNE, proletta seria, distinta, referenze, offresi quale dama compagnia famiglia agiata o signora sola, cameriera. — Scrivere con cenno: Genova, casella postale 1099. 10513

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci non compresi alla rubrica.**

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

A buone condizioni ritratto Ristorante, grande bouis, pergolati; splendido affare. — Bertotti, via del Deposito, 5. 9 10493 a

A causa vecchiaia ritratto Negozio commestibili, vini, liquori, buona cappa. — Rastini, via Deposito, 5. 9 10495 b

A 1000 ritratto Drogheria, olii, liquori; fisso mensile. — Rastini, via Deposito, 5. 9 10495 c

A Porta Palazzo ristorante avviatissima Magazzino abbigliamento. — Valfrè, via Cavour, 7. 10372

A giovane capitalista offre proficuo decoroso, in Società, corte avvenire. — Scrivere cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10502

A causa ritiro commercio e malattia unico proprietario avviatissima Bottiglieria centro quartiere. — Valfrè, Banca Chiesa, 32. 9 10536

A 1ire 600 unde Negozio pane, disponibile, via — Rivolgersi Pensabene, Barriera, 37. 9 10508

A 1ire 3000 unde avviato Panificio, vitto la quota. — Rivolgersi Pensabene, Barriera, 37. 9 10509

A capitalista intelligente offresi combinazione eccezionalmente lucrosa. — Scrivere cassetta 10 stale 604, Torino. 10507

A Commestibile vini contrattazione, locale lavoro, e ribasso. — Perraria, piazza Giulio, 3. 9 10373 a

A Trattoria Bottiglieria angolo ribasso 4000 ritrovi commercio. - Ferraria, piazza Giulio 3. 9 10373 b

A Negozio pane, farina, granaglie, eloquentissimo, buon reddito, ribasso. — Ferraria, piazza Giulio, 3. Telefono 83-76. 9 10374 a

A causa partenza ribasso Negozio alimentario, vini. — Pistone, Pietro Micca, 17. 9 10246 a

A condizioni favorevolissime ribasso Pescheria, forno moderno, lavoro cinque quintali. — Pistone, Pietro Micca, 17. 9 10246 b

A Porta Palazzo ribasso buon Negozio vini. — Pistone, Pietro Micca, 17. 9 10246 c

A posa ribasso ribasso Negozio panificio. — Cortoleria Nazzano, Mongineyro, 16, Borgo San Paolo. 9 9591

AFFARONE 1000 lirette deposito cedo Mercerie, Cartoleria. — Rivolgersi Passeggiata Dorotheal, 47. 9 10507

AVVIATISSIMA bottega fabbro con negozio ferramenta cedesi per ritiro commercio. — Tostaccia, Cuneo. 9 10509

AVVIATISSIMA Libreria, Cancelleria (specialità in bigiotteria artistica), materiale disegno, cedesi per ragioni salute. Reclame assicurata. — Rivolgersi Romeo Aristide, via Garibaldi, 31, Torino. 9 1232

CALZOLERIA avviatissima, bella posizione, ritratto causa salute. — Rivolgersi portinaio Arsenale, 56. 9 10502

CAUSA partenza ribasso buone condizioni Trattoria con giuoco bocce e pergolato. — Via Antonio 5, Barriera Orbassano. 9 10347

CAUSA decesso ribasso Negozio civiltà; lavoro assicurato; ottimo affare. — Scrivere B. B., posta, Torre Pellice. 9 10544

CEDESI avviatissimo Panificio causa cessazione di commercio. — Rivolgersi presso Bertolotto Giuseppe, via San Quintino, 15, Torino. 9 10500

CERCANSI a mutuo, garantito da prima ipoteca decima stimata L. 120.000 al 4.20; L. 80.000 al 4.10; L. 40.000 al 4.05, a ribasso R. M. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi avv. Allasia, via Ottavio Revel, 17. 9 10507

CERCO socio 8-10 mila, volentieroso, attivo, esperto sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 1225 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10380

CERCO capitalista, socio, ingegnere Banca piccoli prestiti. — Scrivere cassetta 1042 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10376

DISPONENDO ore serali, esaminerebbesi lavoro copisteria, corrispondenza italiano, francese, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10376

DISTINTISSIMA maestra insegnamento pre, conoscenza perfetta francese, offresi compagnia, governo casa famiglia agiata. — Bene, posta. 9 10521

EX-CARABINIERE serio, attivo, premuroso, ottimi certificati, aspirerebbe collegarsi, sperso pegno operai giornalieri cotonieria, spazzacamini, imbecillo, contabilità, agricoltura, offresi ovunque subito; amministratore cascine, fattore, portinaio, custode, scrivano; massima! Scuola, compatibile qualsiasi. Occorrendo massimo. — Ignazio Valentini, Nuoro (Sicilia). 9 10522

GIOVANE animera, 20 anni, conoscenza perfetta francese, tedesco, sufficiente inglese, presso buona famiglia come istitutrice bambini o dame compagnia. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10509

GIOVANE buona volontà, ottima referenze, mitì pretese, cerca posto. — Armanni, 28, posta. 10380

GIOVANE frantese, conoscenza lingua tedesca, inglese; certificati, cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. — T. M., posta restante, 100, Torino. 9 10430

GIOVANE volonta cerca posto commesso, tintoria, occupazione giornaliera. — Scrivere cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10455

INGEGNERE civile, diplomato Regno Alta Italia, offresi a Studio tecnico, Impresa edilizia. — Silvestro, Napoli. 9 8854

PENSIONATO ex-sott'ufficiale Finanza, impiegherebbesi come mite sorvegliatore, custode o portiere presso Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1048 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10503

PROPRIETARIO cerca sposa pratica matrimonio proprietà e proprietari case; carissime; assicurazione portiera. — Scrivere cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10387

QUARANTENNE ventidiposa amplissimi commercio, quarantottenne, cerca impiego fiducia. — Scrivere Vogler, posta, Savigliano. 9 10279

QUARANTENNE perfettissimo inglese, francese, tedesco, tenente contabilità Azienda primaria o a, cerca corrispondenze commerciale, industriale, ufficio Lo sposta. — Mucca, 32, posta. 10383

SERBA distinguesi cerca occupazioni private anche lezioni, anche parte della giornata, mite pretese. — Scrivere cassetta 1061 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10494

SIGNORINA offresi modella pittura, scultore o corrispon. — Scrivere B. M., fermo posta, 10735. 9 10372

SIGNORINA diplomata scuola lavori biancheria, ricami, fiori artificiali. — Portinaio G. B., via Accademia Albertina, 12. 9 10540

TIPOGRAFO energico, abile tralasciare affari, offresi direttore cassiere, anche amministrativa. Sobbilanzare città o provincia. Contanasi referenze. — Indirizzare cassetta N. 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10438

VENTIDUENNE, proletta seria, distinta, referenze, offresi quale dama compagnia famiglia agiata o signora sola, cameriera. — Scrivere con cenno: Genova, casella postale 1099. 10513

STANTE ad avanzata redditizio fattorio avviato. — Trattative scrivere Piramide, fermo posta, Genova. 9 10497

STABILIMENTO vetture da rivendere in importante punto del Piemonte, con grande affluenza forestieri e assicurato servizio viaggiatori. — Per trattative rivolgersi presso la Ditta Barbaro e Poli, Barriera di Nizza, Torino. 9 10502

TRENTADUENNE cerca qualsiasi lavoro, se no industria. — Scrivere: « Endelle », posta, Torino. 9 10525

TRIPOLI. Possidiamo rudimento e Tripoli cerca socio con piccolo capitale 1, 2 mila; affare certissimo. — Scrivere Assem, Maestro, Vittorio Emanuele. 9 10469

UNA Ditta importante di Torino per motivi di famiglia cede tutta la sua Azienda, fabbricazione, tutto compreso, L. 625 mila. — Rivolgersi avvocato Cannizzaro, via Pallavicino, 2. 9 10513

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

A 63.500 vendo casa d'angolo, reddito garantito 5 0/0. — Ferraria, piazza Giulio, 3. 9 10279

ACQUISTO subito contanti, Borgo Po, San Salvario, San Secondo, piccolo casa con cortile e rustico. — Geometra Robinson, piazza Castello, 16. 9 10307

AFFITTO villetta, vendo terreno splendida posizione. — Val Salice, 40, Gassa. 9 10473

BELLA villeggiatura vendesi nel Canavese, — Studio Vallino, via Gioito, 1. 9 9585

CASA moderna, reddito ottavo, vendo. — Cheviot, Palazzo Città, 1. 9 9005

CASA nuovissima, tutte comodità, Barriera Casale, L. 72,000, con comodo ferrovia fabbricato, comodità due tramways. — Scrivere cassetta 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10388

CASCINA giornata 30 circa, prati, campi buona, abitabile. Comune vicinissimo Torino, fabbricato sul concentrico, ferrovia. — Scrivere cassetta 1029 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10060

FABBRICATO industriale, con speciose terreno, buon Barriera Lanzo, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta 2030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10020

GIORNATE 18, prato, campo, altimo, fertili, irrigabili, con casa comoda, vicinanze Belzano, vendo, affitto Direttore Abbonatore (Drosero) Morra. 9 10030

RUBIANA. D'affittare in elegante palazzetto nella più alta e migliore posizione un piano di 6 camere decentemente mobiliate ed autonomo, con o senza garage, stalla, acqua e luce in casa. — Dirigersi in Rubiana dal Farmacista. 10503

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, anche mezzo. — Leri, 15, Cristoforo Colombo. 9 7703

TERRENO 380 mq. circa, posizione centralissima, vendesi Borgo San Paolo. — Rivolgersi Deabate, via Cuneo, 70. 9 10210

VENDESI palazzina signorile, nuova costruzione, deliziosa posizione, 107, via Monzalleri. — Rivolgersi avv. Ciarotti, 1, via Juvara. 9 9970

VARALLO, Sacro Monte. Appartamenti per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Direzione. 9005 M

VILLA splendida, signorile, vendo affitto. - Scrivere cassetta 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10394

5 ambienti ammobiliati, giardino, terreno, affittasi sorella-stabilmente 2, 400. — Via Bellardinella, via 18 bis, 11-12. 9 9357

6 5.000 vendesi casa nuova, reddito netto 6 0/0. — Vallino, Gozzi, 1. 9 10553

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

A 63.500 vendo casa d'angolo, reddito garantito 5 0/0. — Ferraria, piazza Giulio, 3. 9 10279

ACQUISTO subito contanti, Borgo Po, San Salvario, San Secondo, piccolo casa con cortile e rustico. — Geometra Robinson, piazza Castello, 16. 9 10307

AFFITTO villetta, vendo terreno splendida posizione. — Val Salice, 40, Gassa. 9 10473

BELLA villeggiatura vendesi nel Canavese, — Studio Vallino, via Gioito, 1. 9 9585

CASA moderna, reddito ottavo, vendo. — Cheviot, Palazzo Città, 1. 9 9005

CASA nuovissima, tutte comodità, Barriera Casale, L. 72,000, con comodo ferrovia fabbricato, comodità due tramways. — Scrivere cassetta 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10388

CASCINA giornata 30 circa, prati, campi buona, abitabile. Comune vicinissimo Torino, fabbricato sul concentrico, ferrovia. — Scrivere cassetta 1029 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10060

FABBRICATO industriale, con speciose terreno, buon Barriera Lanzo, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta 2030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10020

GIORNATE 18, prato, campo, altimo, fertili, irrigabili, con casa comoda, vicinanze Belzano, vendo, affitto Direttore Abbonatore (Drosero) Morra. 9 10030

RUBIANA. D'affittare in elegante palazzetto nella più alta e migliore posizione un piano di 6 camere decentemente mobiliate ed autonomo, con o senza garage, stalla, acqua e luce in casa. — Dirigersi in Rubiana dal Farmacista. 10503

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, anche mezzo. — Leri, 15, Cristoforo Colombo. 9 7703

TERRENO 380 mq. circa, posizione centralissima, vendesi Borgo San Paolo. — Rivolgersi Deabate, via Cuneo, 70. 9 10210

VENDESI palazzina signorile, nuova costruzione, deliziosa posizione, 107, via Monzalleri. — Rivolgersi avv. Ciarotti, 1, via Juvara. 9 9970

VARALLO, Sacro Monte. Appartamenti per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Direzione. 9005 M

VILLA splendida, signorile, vendo affitto. - Scrivere cassetta 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10394

5 ambienti ammobiliati, giardino, terreno, affittasi sorella-stabilmente 2, 400. — Via Bellardinella, via 18 bis, 11-12. 9 9357

6 5.000 vendesi casa nuova, reddito netto 6 0/0. — Vallino, Gozzi, 1. 9 10553

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

A fira trenta, ventuna: tre, due grandi camere, tutte comodità, posizione incantevole. — Via Cagliero, 27, nuova Piazza d'Armi. 9 10417

AFFITTANSI piano 3.o tre grandi camere, luogo balcone, acqua, cesso, 35 mensili. — Via Cantalupa, 23 (Fonte Rosmini). 9 10430

AFFITTANSI alloggi da 3 a 12 pezzi, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Ormea Napoli, 56. 9 8095

AFFITTANSI due camere mobiliate, anche senza mobili, con cucina, terrazzo, uso luce. Prezzo ragionevolissimo. — Corso Palermo, 5. 9 10426

AFFITTANSI piccoli alloggi signorili grandi, piccoli, comodità moderne. — Via Petrarca, 6, Reinaghesi. 9 10525

AFFITTANSI aprile due alloggi sul cortile, camere, anche unite. — Rivolgere Borgo Po, cantonata via Rocmeil, villa 178. 9 10277

AFFITTANSI stalla, rimessa, magazzini, alloggio, via San Bernardino, 60, Borgo San Paolo. 9 9589

AFFITTASI 4 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Orbassano, 19 (Crocetta). 9 10384

AFFITTANSI ammobiliati, indipendenti, camera, mezzanino, cucina. — Piccinino, Nizza, 15. 9 10508

AFFITTANSI una nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Rosselli, 82. 9 9543

AFFITTASI pel 1.o aprile, via Monterosa, 58, elegante alloggio d'angolo piano terreno rialzato, composto se' ambienti e due camere separate con comunicazione interna e tutte le comodità moderne. 9 9635

AFFITTASI aprile alloggi ai ambienti, elegantemente ammobiliati, via Monterosa, 39, angolo corso Rosselli, primo secondo. Vie dalle dalle 14 alle 16. 10526

AFFITTASI alloggio primo piano, via Pallone, 18, 4 camere, cameriera, cortile, comodità moderne. 9 9940

AFFITTASI appartamento signorile 20 vani, via Maria Vittoria, angolo via Filangeri. 9 9939

AFFITTASI pel 1.o aprile 1912, in via Vittorio Amedeo II, N. 12, alloggio al pianterreno composto di N. otto membri, calorifero e cantina. 9 9961

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobiliato, sul cortile, comodità moderne. — Ottorino, 21. 9 9950

AFFITTASI 1.o aprile via Valeggio, 21, alloggio mobili eventuale e grande terrazzo, termosifone, gas, acqua potabile. 9 10469

AFFITTASI 1.o aprile alloggio cinque belle camere, cucina, cantina, cortile; signorile posizione. — Piazza Madama Cristina, 1. 9 10502

A 1.o ottobre affittasi appartamento signorile nuova costruzione, comodità moderne. — Corso Oporto, 30. 9 10440

ALLOGGIO 5 camere e cantina pel primo aprile, L. 600. — Corso Vercelli, 4 (Stazione Dora). 9 10510

ALLOGGI, negozi, laboratorio. — Corso Regina Margherita, 50, telef. 4300. 9 9481

ALLOGGETTI moderni, 4 stabilotti, affittansi via Tortona angolo corso Verona. 9 9509

APPARTAMENTI vendonsi contanti ratealmente. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 9 9450

APPARTAMENTINI mobiliati affittansi prossimità Entrata Libera, piano primo. — Ormea, 23. 9 9930

APPARTAMENTI nuovo Regina Margherita vestoni 6.000, 10.000, 15.000, comodità pagamento. — Rattazzi, Santa Teresa, 30. 9 6009

APPARTAMENTO signorile corso Vittorio Emanuele 98, 1.o piano, soleggiatissimo, 6 camere, due terrazze, due ingressi, termosifone, acqua corrente, luce elettrica; affitto annuo L. 1500, più riscaldamento. Visibile dalle 14 alle 17 ogni giorno. 10525

CHIAVARI, Centro, 32, piano primo, alloggio composto otto ambienti, termosifone. 9 9910

CERCANSI in posizione pittoresca ospitalità grandi locali signorili ad uso magazzeni. — Scrivere cassetta 1028 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10392

CERCASI locale chiaro, mq. 120, preferibilmente pianterreno, posti circa uno ingresso, attenente alloggio. — Scrivere cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10528

CERCASI ottimo alloggio signorile 1.o, 2.o piano, 6-10 ambienti, comodità moderne. — Offerte cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 10534

CERCASI 1.o aprile alloggio 6, 7 camere, Porta Nuova, vento, per sei mesi, non oltre terzo piano. — Scrivere cassetta 1030 D., *Ha